



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

114^a seduta pubblica
giovedì 22 febbraio 2007

Presidenza del vice presidente Angius

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag. V-XVIII</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	<i>1-77</i>
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	<i>79-116</i>
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	<i>117-142</i>

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-
NICOPag. 1

GOVERNO

Annunzio di dimissioni 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1299) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE 5

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 5, 6, 7 e *passim*

ALBERTI CASELLATI (FI) 5, 9

CASTELLI (LNP) 5, 8

TOFANI (AN) 6, 7, 8 e *passim*

BOCCIA Antonio (Ulivo) 6, 7

PIROVANO (LNP) 7

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1299:PRESIDENTE Pag. 10, 11, 12 e *passim*D'AMICO (Ulivo), relatore 10, 14, 34 e *passim*TONONI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 11, 14, 34 e *passim*

FRANCO Paolo (LNP) 12, 43, 66

EUFEMI (UDC) 13, 18, 22 e *passim*CARRARA (FI) 15, 16, 20 e *passim*CANTONI (FI) 17, 21, 24 e *passim*

COLOMBO Furio (Ulivo) 18

STORACE (AN) 19, 22

BUTTIGLIONE (UDC) 19, 20

CARUSO (AN) 20

MANINETTI (UDC) 38

MALAN (FI) 41, 48, 49 e *passim*

BALDASSARRI (AN) 44

STRACQUADANIO (DC-PRI-IND-MPA) 45

POLLEDRI (LNP) 46

BONADONNA (RC-SE) 47

RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) 66

CURTO (AN) 19, 69, 72

Verifiche del numero legale . . . 15, 16, 21 e *passim*Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .25, 42,
51 e *passim*Votazioni nominali con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.) 41, 49, 50 e *passim*

PER FATTO PERSONALE

PRESIDENTE 73, 74

PETERLINI (Aut) 73

SUL GRAVE EPISODIO AVVENUTO IN
UN'AULA DEL TRIBUNALE DI NAPOLI

PRESIDENTE 75, 76

VIESPOLI (AN) 75, 76

LUSI (Ulivo) 75

VALPIANA (RC-SE) 75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI GIOVEDÌ 1° MARZO 2007Pag. 77***ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1299:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione	79, 80
Emendamenti	86

Decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297:

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno .81, 86, 91	
Articolo 2 ed emendamenti	93, 96
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2	97
Articolo soppresso dalla Camera dei deputati	98
Articolo 4 ed emendamenti	98, 99
Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno	101, 108
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 e ordine del giorno	109, 112

Articolo 6 ed emendamenti	Pag. 113, 114
Articolo 7	114
Emendamento al titolo del decreto-legge . . .	115

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA** 117**CONGEDI E MISSIONI** 127**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	127
-------------------------------------	-----

INTERROGAZIONI

Annunzio	77
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	128
Interrogazioni	128
Da svolgere in Commissione	141

ERRATA CORRIGE 142

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Governo, annuncio di dimissioni

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera pervenuta al Presidente del Senato con la quale il Presidente del Consiglio Prodi comunica le sue dimissioni. Informa sulle future modalità di svolgimento dei lavori parlamentari, precisando che, sulla base dei principi generali dell'ordinamento costituzionale, l'Assemblea e le Commissioni possono essere convocate solo per lo svolgimento di attività legislative correlate a scadenze costituzionali, quali decreti-legge, o per adempimenti inerenti ad *interna corporis*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica all'Assemblea le determinazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, che ha confermato per la seduta antimeridiana il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1299, di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297. (v. *Resoconto stenografico*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1299) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 20 febbraio il relatore ha svolto la discussione generale, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori

ALBERTI CASELLATI (FI). Confermando quanto dichiarato nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari appena conclusasi, osserva che la confusione che domina lo scenario politico italiano suggerirebbe di far prevalere considerazioni di opportunità politica anche per quanto riguarda l'organizzazione degli odierni lavori parlamentari, che dovrebbero pertanto essere differiti. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LNP*).

CASTELLI (LNP). La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ha assunto all'unanimità le decisioni comunicate dalla Presidenza: si rende quindi opportuno porre in votazione il calendario dei lavori proposto, su cui preannuncia la propria astensione. Le ragioni istituzionali correttamente poste a base della decisione della Presidenza dovrebbero però essere temperate dall'evidente inopportunità politica di far sì che l'Assemblea possa procedere alla conversione di un provvedimento di un Governo non più in carica, nel pieno di una crisi che potrebbe portare allo scioglimento delle Camere. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TOFANI (AN). La necessità di privilegiare l'aspetto politico nell'ambito di una crisi di Governo complessa, che si potrebbe protrarre nel tempo e dall'esito incerto, è stata fatta presente nel corso delle ultime

due Conferenze dei Capigruppo. Ribadisce la contrarietà del Gruppo al nuovo calendario e chiede la sospensione dei lavori.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Accedere alla richiesta avanzata dall'opposizione comporterebbe di fatto la decadenza del decreto-legge, che la maggioranza deve invece impegnarsi a convertire in legge anche in ragione del suo rilievo.

PIROVANO (*LNP*). Richiamando l'articolo 56, comma 4, e la possibilità per l'Assemblea di esaminare in questa fase politica le questioni inerenti agli *interna corporis*, chiede di porre all'ordine del giorno le dimissioni dei senatori che svolgono l'incarico di Sottosegretari, sulle quali preannuncia il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. Le considerazioni svolte in merito a sopravvenute esigenze politiche sono per la Presidenza inaccettabili a fronte delle prerogative attribuite al Presidente del Senato, che nei periodi di sospensione dei lavori ed a sua insindacabile decisione porta all'esame dell'Assemblea, come richiesto dal Regolamento e dalla Costituzione con riferimento, i decreti-legge in scadenza. Sulla base delle considerazioni politiche prospettate, i Gruppi possono semmai utilizzare tutte le norme previste dal Regolamento per approvare o ostacolare l'iter dei provvedimenti messi in discussione.

CASTELLI (*LNP*). Mentre non intende confutare la fondatezza delle ragioni addotte dalla Presidenza, rileva che nulla vieta prendere in considerazione con una valutazione di opportunità politica la data di esame dei provvedimenti d'urgenza.

TOFANI (*AN*). L'interpretazione del Presidente è corretta, ma l'Assemblea deve essere posta in grado di valutare, e se del caso modificare, un calendario dei lavori assunto a maggioranza in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Rileva che il calendario dei lavori in realtà ha subito delle sostanziali modifiche quanto ai giorni e agli orari di discussione dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Ribadisce quanto precedentemente precisato, sottolineando che il calendario dei lavori non è stato modificato e che nell'ambito di esso la Presidenza ha assunto le decisioni prescritte dal Regolamento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

D'AMICO, *relatore*. La discussione ha confermato i vantaggi che deriveranno dall'applicazione delle innovazioni contenute nell'accordo di Basilea 2. L'opportunità del provvedimento d'urgenza adottato dal Governo è stata confermata da tutte le considerazioni svolte sulla difficile fase di transizione nel corso della quale gli istituti bancari dovranno compiere uno sforzo per adeguarsi ai parametri inerenti alla consistenza del loro capitale e le piccole imprese dovranno ripensare la loro struttura patrimoniale e organizzativa: si tratta infatti di passaggi ineludibili, che come tali si è ritenuto necessario avviare nel più breve tempo possibile. Considerazioni analoghe valgono anche per gli aspetti del provvedimento inerenti all'Agenzia per i giovani e all'attivazione di un potere sostitutivo nei confronti della Regione Liguria in materia di prelievo venatorio. Riguardo all'omogeneità di tali ultimi argomenti col resto del provvedimento, occorre considerare la comune derivazione da decisioni di rango comunitario.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il recepimento dell'Accordo di Basilea 2, assicurando al sistema creditizio criteri omogenei di valutazione del rischio e maggiore razionalità nell'allocazione del capitale, consentirà di migliorare la competitività del sistema finanziario nazionale e di liberare risorse finanziarie da mettere a disposizione del sistema produttivo e delle famiglie. Riconoscendo come l'imminente scadenza del termine per la conversione del decreto-legge abbia compreso l'*iter* parlamentare in Commissione e in Aula, invita ad assicurare un calendario dei lavori più adeguato sui provvedimenti inerenti il recepimento di altre importanti direttive in materia finanziaria che dovranno essere esaminati a breve dal Parlamento.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Dichiara improponibili gli emendamenti 4.100, 5.0.101, 5.0.103, 5.0.104, 5.0.108, 5.0.110, x1.100, x1.101 e x1.102. Passa all'articolo 1 del decreto-legge ed ai relativi emendamenti e ordini del giorno.

FRANCO Paolo (*LNP*). La *ratio* degli emendamenti presentati è quella di apportare alcune precisazioni agli adempimenti inerenti il recepimento dell'Accordo di Basilea 2, dando certezza in particolare espressioni e termini eccessivamente generici.

EUFEMI (*UDC*). L'ostacolo rappresentato dalla prossima scadenza del termine di conversione del decreto-legge, che ha impedito l'accoglimento in Commissione di emendamenti, anche quelli tecnico-formali asso-

lutamente imprescindibili, potrebbe essere superato traslando la parte del provvedimento relativa all'Accordo di Basilea 2 nel decreto-legge n.10 di prossima discussione in Commissione recante disposizioni volte a dare attuazione a obblighi comunitari e internazionali. In tal modo, da un lato verrebbero salvati gli effetti normativi posti in essere dall'entrata in vigore del decreto e della normativa secondaria approvata dalla Banca d'Italia, dall'altro si eviterebbe il varo di un provvedimento caratterizzato da imperfezioni e inesattezze, come quella relativa alla permanenza nel titolo dell'adeguamento alla decisione relativa all'assistenza a terra negli aeroporti, la cui norma è stata soppresa dalla Camera.

D'AMICO, *relatore*. Esprime parere contrario a tutti gli emendamenti, alcuni dei quali avrebbero potuto essere tenuti un considerazione qualora non incombesse la scadenza dei termini per la conversione del decreto-legge, che occorre varare anche in considerazione degli effetti normativi secondari già intervenuti. L'ordine del giorno G1.101 sollecita l'avvio di un riordino complessivo della disciplina del settore dei servizi finanziari.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti. Accoglie gli ordini del giorno G1.100 e G1.101.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore CARRARA (FI), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.1. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

I lavori, sospesi alle ore 10,45, sono ripresi alle ore 11,05.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.1.

CANTONI (FI). Lamentando la ristrettezza dei tempi del dibattito in Commissione, che non ha permesso di valutare appieno la bontà delle proposte emendative, e l'impossibilità nelle condizioni attuali di svolgere un confronto democratico, invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 1.3 inerente le riserve tecniche degli istituti bancari. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). In relazione alle considerazioni dell'opposizione sul lavoro in Assemblea, invita a leggere il commento ironico con cui l'Herald Tribune di oggi accompagna una foto dei banchi dell'opposizione subito dopo il voto di ieri. *(Proteste dai Gruppi AN e FI)*.

EUFEMI (*UDC*). A fronte dell'impegno costruttivo mostrato dall'UDC nel tentativo di migliorare con modifiche di natura tecnica la bontà del provvedimento, è inaccettabile l'atteggiamento di estrema chiusura mostrato dalla maggioranza. Nel richiedere all'Assemblea di appoggiare l'emendamento 1.100, invita la Presidenza a vigilare affinché i senatori si attengano agli argomenti posti all'ordine del giorno.

STORACE (*AN*). Le manifestazioni di soddisfazione per il voto di ieri sono certamente meno lesive della dignità del Senato dell'aggressione perpetrata in Aula da senatori della maggioranza ai danni del senatore Fernando Rossi per limitarne la libertà di voto. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Chi si preoccupa del giudizio internazionale sulla politica italiana non dovrebbe dimenticare la recente lettera firmata da sei ambasciatori con la quale il Governo italiano veniva invitato a rispettare gli impegni assunti in Afghanistan e dovrebbe, altresì, prestare maggiore attenzione alla tutela della libera espressione del voto nelle Aule parlamentari. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP*).

PRESIDENTE. Invita i colleghi ad attenersi all'argomento all'ordine del giorno.

CARUSO (*AN*). Il senatore Colombo dovrebbe prestare attenzione a tutti i commenti della stampa internazionale su quanto si è verificato ieri nell'Aula del Senato.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.3 (identico all'emendamento 1.100).

CANTONI (*FI*). Chiede il voto favorevole dell'Aula sull'emendamento 1.4, teso a ridurre i costi a carico della clientela delle banche.

EUFEMI (*UDC*). Lo scarso interesse della maggioranza su proposte che vanno a vantaggio dei cittadini e delle piccole e medie imprese fruitici dei servizi bancari è misura del carattere demagogico dei proclami del centrosinistra sulla difesa delle categorie sociali e produttive più deboli. L'emendamento 1.101 è una proposta ragionevole che l'Assemblea dovrebbe approvare.

STORACE (*AN*). Segnala che il Resoconto stenografico della seduta antimeridiana del giorno precedente non riporta in modo completo la descrizione di quanto verificatosi sui banchi del centrosinistra in concomitanza con la votazione della risoluzione della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Ne prende atto e disporrà le opportune verifiche.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.4 (identico all'emendamento 1.101).

CANTONI (FI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.5 che riguarda la vigilanza sui costi di gestione dei servizi bancari.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 1.5 (identico all'emendamento 1.102). È quindi respinto l'emendamento 1.7. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.8.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.9 e 1.14 sono stati ritirati.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 1.10. Il Senato respinge quindi l'emendamento 1.11.

CANTONI (FI). Voterà a favore dell'emendamento 1.12 e non comprende per quale motivo sia stato espresso parere contrario a proposte che puntano al contenimento dei costi di gestione del sistema bancario.

Con distinte votazioni, precedute da verifiche del numero legale, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 1.12, 1.13, 1.16 e 1.18. È inoltre respinto l'emendamento 1.17.

CANTONI (FI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.15.

Con distinte votazioni, precedute da verifiche del numero legale, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 1.15, 1.19, 1.20 e 1.21.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

CANTONI (FI). Illustra l'emendamento 2.1 e insiste sull'opportunità di tutelare i clienti delle banche, vigilando sulla uniformità dei costi di gestione.

EUFEMI (UDC). Illustra l'emendamento 2.7, che corregge un errore materiale, uniformando il testo in modo che vi sia sempre riportata l'espressione «vigilanza su base consolidata», la più corretta tecnicamente.

D'AMICO, *relatore*. Per le ragioni già indicate, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame. Sottolinea che il problema segnalato dall'emendamento 2.7 sarà risolto in sede di coordinamento, così come prevede l'ordine del giorno G1.101, mentre uno specifico articolo del cosiddetto decreto Bersani-*bis* affronta la questione disciplinata dall'emendamento 2.0.1.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

CANTONI (FI). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 2.1 stigmatizza la decisione di non accogliere proposte che tutelano i risparmiatori.

EUFEMI (UDC). Rispondendo al relatore, rifiuta un metodo di intervento sulle norme sostanziali mediante ordini del giorno che stravolge la gerarchia delle fonti del diritto. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

Con distinte votazioni, precedute da verifiche del numero legale, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4, 2.5 e 2.7. Il Senato respinge anche l'emendamento 2.6.

MANINETTI (UDC). L'emendamento 2.0.1, in materia di ordini professionali, intende evitare una procedura di infrazione della normativa europea e non è sostituibile con la disciplina del decreto Bersani-*bis*: chiede perciò al relatore di riconsiderare il parere già espresso.

D'AMICO, *relatore*. L'articolo 10 del decreto-legge n. 7 del 2007, anche se non ha contenuto identico all'emendamento 2.0.1, risolve comunque il problema posto a fondamento della procedura di infrazione.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinga l'emendamento 2.0.1.

PRESIDENTE. Ricorda che l'articolo 3 del decreto-legge è stato soppresso dalla Camera dei deputati. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.5, 4.4, 4.6 e 4.8.

CARRARA (FI). Illustra gli emendamenti 4.7 e 4.8, che realizzano un migliore bilanciamento tra interessi venatori e rivendicazioni ambientaliste.

D'AMICO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

Con votazione nominale elettronica chiesta, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore MALAN (FI) il Senato respinge l'emendamento 4.5. Con votazione nominale elettronica, chiesta ancora dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 4.7.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.6 e 4.8 sono improcedibili.

Passa all'esame degli emendamenti e agli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 5.4, 5.5, 5.7, 5.8, 5.9, 5.12, 5.100, 5.13, 5.16, 5.17, 5.102, 5.18, 5.20 e 5.0.109.

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento 5.1 è volto a sopprimere un articolo che oltre a costituire un regalo per il ministro Ferrero pone seri problemi di copertura finanziaria.

FRANCO Paolo (*LNP*). L'emendamento 5.2 mira a sopprimere un articolo mal congegnato, mentre la proposta modificativa 5.5 propone di prevedere sedi multiple dell'Agenzia dei giovani, al fine di garantirne un più vasto radicamento territoriale, anche se rimane oscura la destinazione ultima dei fondi ad essa assegnati.

CANTONI (*FI*). Gli emendamenti sono stati presentati in subordine all'auspicabile soppressione dell'articolo. L'emendamento 5.6 propone che le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia siano esercitate dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.109 è stato trasformato nell'ordine del giorno G5.200 (testo 2). (*v. Allegato A*).

D'AMICO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5. Ricorda che l'ordine del giorno G5.100 fa propri i principi contenuti negli emendamenti da 5.12 a 5.102 con riferimento alla necessità che l'Agenzia nazionale per i giovani, nel rispetto delle pari opportunità, privilegi le persone di giovane età. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G5.200 (testo 2).

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario sugli emendamenti presentati e accoglie gli ordini del giorno G5.100 e G5.200 (testo 2).

BALDASSARRI (*AN*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo Alleanza nazionale sugli emendamenti presentati all'articolo 5 e in parti-

colare su quelli che prevedono la soppressione dell'articolo, che appare come una disposizione *ad personam* a vantaggio di un Ministro appartenente ad un Governo ormai dimissionario. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). La maggioranza, dopo aver mostrato le profonde divisioni esistenti in politica estera, si ricompatta su un provvedimento che assegna una struttura al Ministro con delega per i giovani, da condividere con il Ministro della solidarietà sociale. Gli articoli 5 e 6 vanno soppressi anche in ragione dei pesanti oneri finanziari derivanti dall'assunzione di personale effettuata in deroga a quanto previsto nella legge finanziaria con la scusa di cogliere opportunità previste in sede europea. (*Applausi del senatore Malan*).

POLLEDRI (*LNP*). Si asterrà sulla votazione in corso, perché considera singolare che l'articolo 5 consenta nuove assunzioni proprio ad un Ministro che ha già effettuato scelte censurabili attribuendo incarichi pubblici a personaggi coinvolti nel passato in gravi fatti di terrorismo. (*Applausi del senatore Franco Paolo*).

EUFEMI (*UDC*). Invita l'Assemblea ad una ferma presa di posizione sulla reale necessità di procedere all'esame dell'articolo 5, in un momento di profonda crisi istituzionale ed in considerazione della delicatezza delle questioni sollevate dal senatore Polledri. (*Applausi del senatore Cantoni*).

BONADONNA (*RC-SE*). Il Gruppo è contrario alla soppressione dell'articolo 5 proposta dagli emendamenti in votazione. La costituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani è conseguenza diretta di una decisione assunta a livello comunitario, al fine di promuovere l'attività, la cooperazione e l'arricchimento delle nuove generazioni. Mentre le considerazioni svolte dall'opposizione appaiono infondate e strumentali, è pienamente condivisibile il contenuto dell'ordine del giorno G5.100. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

CARRARA (*FI*). Chiede di poter sottoscrivere l'emendamento 5.1.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore MALAN (FI), sono respinti gli emendamenti 5.1 (identico al 5.2) e 5.3. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore MALAN, il Senato respinge gli emendamenti 5.4, 5.5 e 5.8. Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 5.6.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.7 e 5.9 sono improcedibili.

Il Senato respinge l'emendamento 5.10, nonché, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), l'emendamento 5.11.

EUFEMI (*UDC*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 5.100, volto ad assicurare che il personale che verrà assunto ai fini dell'attuazione della direttiva inerente il programma per i giovani non superi la trentesimo di età e che sia garantita la parità dei sessi. A tale riguardo richiamo i senatori alla coerenza con posizioni sostenute anche in Parlamento tese ad affermare la presenza femminile nella società e nelle istituzioni.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, rispettivamente dai senatori MALAN (FI) e CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 5.12 (identico al 5.100) e 5.13.

CANTONI (*FI*). L'emendamento 5.14 propone che, nel caso di ricorso a collaborazioni e comandi, i requisiti siano non aver superato il trentesimo anno di età e la presenza di entrambi i sessi.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 5.14 (identico al 5.101) e 5.15. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 5.16.

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento 5.102 propone che gli organi di vertice dell'Agenzia non debbano superare il trentesimo anno di età, limite che deve valere anche nel caso di stipula di eventuali ulteriori collaborazioni. Lamenta come il rigore manifestato dalla Commissione bilancio sull'emendamento non sia stato analogo a quello adottato rispetto ad emendamenti della maggioranza palesemente scoperti presentati al recente provvedimento di proroga di termini. La mancata osservanza in quella occasione dei rilievi del Servizio del bilancio del Senato conferma il carattere prevalentemente politico dei criteri che muovono la Commissione bilancio nell'espressione del parere ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (*FI*). Sottoscrive gli emendamenti 5.17, 5.102, 5.19 e 5.103.

Con distinte votazioni nominali elettroniche chieste, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 5.17 (identico al 5.102), 5.18 e 5.20. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA, è altresì respinto l'emendamento 5.19, identico al 5.103.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, nonché all'emendamento al titolo, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 6.1, 6.100 e 6.2.

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento Tit.1 è volto ad eliminare dal titolo il riferimento alla norma relativa all'assistenza a terra degli aeroporti, soppressa dalla Camera.

D'AMICO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è contrario.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 6.1 (identico al 6.100) e 6.2.

CANTONI (*FI*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento Tit.1 in modo da rendere coerente il titolo del provvedimento alla normativa effettivamente contenuta.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento Tit.1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FRANCO Paolo (*LNP*). L'*iter* parlamentare del provvedimento conferma un metodo inaccettabile di legiferare allorché, anche su questioni condivisibili, si procede con tempi e modalità del tutto inappropriati alle materie trattate. Dichiaro pertanto il voto contrario denunciando la mancanza di volontà del centrosinistra e del Governo di ricercare un dialogo, negando all'opposizione la possibilità di contribuire in maniera costruttiva a modificare il provvedimento.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). A nome dei Gruppi dell'Unione dichiaro il voto a favore della conversione del decreto-legge, sottolineando gli aspetti positivi rappresentati dalle norme che sospendono l'applicazione di leggi regionali in materia di specie cacciabili e prelievo venatorio e che istituiscono l'Agenzia per i giovani. Significativo è altresì il recepimento della direttiva relativa all'accordo Basilea 2 per le modifiche al sistema creditizio in termini di concessione dei crediti e di trasparenza delle informazioni, che avranno ricadute positive sul complesso del sistema produttivo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

EUFEMI (*UDC*). Il decreto-legge contiene norme di carattere eterogeneo alle quali la coalizione di Governo ha impedito di apportare alcun miglioramento, svilendo il Senato a mero luogo di ratifica. Anche in considerazione del delicato momento politico, la norma che istituisce l'Agenzia nazionale per i giovani avrebbe potuto essere espunta dal testo per l'incarico che attribuisce a due Ministri e per i costi che ne conseguono, peraltro non rilevati dalla Commissione bilancio. Positivo è il recepimento

della direttiva sull'accordo Basilea 2, per gli aspetti di stabilità sul settore bancario e per i conseguenti effetti positivi sul sistema produttivo, anche se permane preoccupazione sulla capacità del sistema delle piccole e medie imprese di trarre giovamento dalle novità introdotte. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CURTO (AN). Alleanza Nazionale ha già avuto modo di esprimere rilievi critici sul metodo e sul merito del decreto-legge in conversione. L'eccessiva ristrettezza dei tempi e il pervicace atteggiamento di contrarietà della maggioranza sulle ipotesi di modifica presentate dal centrodestra hanno impedito di migliorare il testo di un provvedimento dal contenuto eterogeneo, al punto da rendere preferibile lo stralcio di alcune norme. In particolare, l'istituzione dell'Agenzia per i giovani sembra ispirata a logiche di esercizio del potere più che all'intento di combattere il disagio e la disoccupazione giovanile. Quanto al recepimento delle direttive comunitarie in materia bancaria e finanziaria, sarebbe stato preferibile individuare un percorso di progressivo avvicinamento all'accordo Basilea 2 per contemperare gli inevitabili effetti negativi di breve periodo connotati alle peculiarità del sistema produttivo italiano, composto in massima parte da piccole e medie imprese sottocapitalizzate, con difficoltà di accesso al credito e sottoposte maggiormente alla concorrenza spietata delle economie emergenti. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Cantoni. Congratulazioni*).

CANTONI (FI). Con il provvedimento in discussione si è persa la grande possibilità di incidere sulle incongruenze e le gravi inefficienze del sistema finanziario e creditizio del Paese e si permette agli istituti bancari di scaricare sulla clientela i costi connessi all'adeguamento ai parametri indicati dall'accordo Basilea 2. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva il disegno di legge n. 1299, composto del solo articolo 1.

Per fatto personale

PETERLINI (Aut). Respinge con forza le accuse ingiuriose rivolte nel corso del dibattito sulla politica estera di ieri dal senatore a vita Cosiga nei confronti suoi e della popolazione sudtirolese, che appaiono ancor più ingiustificate provenendo da persona che si è sempre mostrata amica e sostenitrice delle istanze provenienti dalle minoranze linguistiche del Sud-Tirolo. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE*).

PRESIDENTE. Auspica una positiva chiarificazione dell'episodio.

Sul grave episodio avvenuto in un'aula del Tribunale di Napoli

VIESPOLI (*AN*). In relazione al grave episodio avvenuto in un'aula del tribunale di Napoli, dove una madre è stata costretta ad assistere ad un'udienza del processo che la riguardava chiusa assieme ai suoi bambini nella gabbia riservata agli imputati, sarebbe opportuno che la Presidenza interrompesse il silenzio mediatico esprimendo lo sdegno del Senato in nome di elementari principi di civiltà.

LUSI (*Ulivo*). Si associa alle parole del senatore Viespoli, sottolineando che il procuratore capo del tribunale di Napoli ha chiarito che il fatto è ascrivibile al comportamento negligente del personale incaricato e che il Ministro della giustizia ha prontamente deciso di inviare gli ispettori. L'aumento delle disponibilità finanziarie del Ministero previsto nella finanziaria è il segno della sensibilità delle forze di centrosinistra per i problemi della giustizia e dei carcerati.

VALPIANA (*RC-SE*). Associandosi alla richiesta del senatore Viespoli, manifesta la necessità di garantire la piena applicazione della legislazione vigente, che prevede la concessione degli arresti domiciliari per le detenute con bambini a carico. La situazione è tanto più grave se si considera che allo stato risultano esservi trenta bambini reclusi con le madri.

PRESIDENTE. Condivide le considerazioni dei colleghi impegnandosi ad un gesto di solidarietà del Senato.

Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta di giovedì 1º marzo.

La seduta termina alle ore 13,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,05*).

Governo, annuncio di dimissioni

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, comunico che il Presidente del Senato ha ricevuto la seguente lettera del Presidente del Consiglio dei ministri:

«Roma 21 febbraio 2007

Onorevole Presidente,

La informo che in data odierna, tenuto conto del voto espresso dal Senato della Repubblica, ho rassegnato al Capo dello Stato le dimissioni del Gabinetto da me presieduto.

Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha invitato il Governo a restare in carica per il disbrigo degli affari correnti.

f.to Romano PRODI».

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Con le dimissioni del Governo l'attività del Senato, legislativa, di controllo e di indirizzo, viene sospesa in coerenza con i principi generali dell'ordinamento costituzionale, che considera il Governo interlocutore indispensabile del Parlamento.

Di conseguenza, dopo l'annuncio delle dimissioni, l'Assemblea e le Commissioni possono essere convocate limitatamente allo svolgimento di attività legislative correlate a scadenze costituzionali (quali i decreti-legge) o per adempimenti inerenti ad *interna corporis* (quali autorizzazioni a procedere in giudizio, questioni di insindacabilità, bilancio interno).

Le Commissioni sono inoltre autorizzate a esprimere il proprio parere su atti del Governo nonché a proseguire le procedure informative già avviate, avendo cura di evitare richieste incompatibili con la posizione del Governo dimissionario.

Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha preso atto del calendario che, in relazione alla crisi di Governo in corso e a quanto previsto dall'articolo 55, comma 6, del Regolamento, prevede l'esame dei soli decreti-legge in scadenza.

Pertanto, questa mattina riprenderà la discussione del decreto-legge di recepimento di direttive comunitarie. Nella seduta antimeridiana di giovedì 1º marzo inizierà, ove concluso dalle Commissioni competenti, l'esame del decreto-legge sulla prevenzione della violenza nelle competizioni calcistiche, che proseguirà la settimana successiva.

La Conferenza dei Capigruppo sarà naturalmente riconvocata in relazione all'andamento della crisi.

Giovedì 22 febbraio (antimeridiana)
(h. 10-14)

} – Seguito ddl n. 1299 – Decreto-legge n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento di direttive comunitarie (Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 febbraio)

Giovedì	1° marzo	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	} – Ddl n. 1314 – Decreto-legge n. 8, recante misure urgenti per prevenzione violenza in competizioni calcistiche (<i>Presentato al Senato; voto finale entro l'11 marzo 2007 – scade il 9 aprile</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalle Commissioni riunite</i>)
---------	----------	---------------------------------	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1314 (Decreto-legge competizioni calcistiche) dovranno essere presentati entro le ore 19 di lunedì 26 febbraio.

Martedì	6 marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Seguito ddl n. 1314 – Decreto-legge n. 8, recante misure urgenti per prevenzione violenza in competizioni calcistiche (<i>Presentato al Senato; voto finale entro l'11 marzo 2007 – scade il 9 aprile</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	7 »	(antimeridiana) (h. 9-14)	
Mercoledì	7 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1299**(Decreto-legge n. 297, recante recepimento direttive comunitarie)**(Totale 7 ore)*

	<i>Tempi assegnati</i>	<i>Tempi residui</i>
Relatore:	20'	4'
Governo:	20'	20'
Votazioni:	1 h 20'	1 h 19'
Gruppi: 5 ore di cui:		
Ulivo	1 h 02'	4'
FI	48'	13'
AN	34'	18'
RC-SE	27'	22'
UDC	24'	12'
Misto	23'	20'
LNP	21'	6'
IU-Verdi-Com	20'	7'
Aut	19'	19'
DC-PRI-IND-MPA	19'	19'
Dissenzienti	5'	5'

*Ripartizione dei tempi per il disegno di legge n. 1314**(Decreto-legge n. 8, recante misure urgenti per prevenzione violenza in competizioni calcistiche)**(Totale 9 ore)*

Relatori	30'
Governo:	30'
Votazioni:	2 h
Gruppi: 6 ore, di cui:	
Ulivo	1 h 14'
FI	57'
AN	40'
RC-SE	33'
UDC	29'
Misto	28'
LNP	25'
IU-Verdi-Com	24'
Aut	23'
DC-PRI-IND-MPA	23'
Dissenzienti	5'

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1299) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1299, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta del 20 febbraio il relatore ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto luogo la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori

ALBERTI CASELLATI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (FI). Signor Presidente, a me sembra che oggi debba prevalere la valutazione politica sulle esigenze istituzionali. Noi capiamo la difficoltà odierna – c'è un decreto in scadenza – ma riteniamo che i lavori dell'Assemblea, così come abbiamo detto nella Conferenza dei Capigruppo che si è appena svolta, debbano essere sospesi in assenza di un Governo e per la confusione che oggi caratterizza lo scenario italiano. Pertanto, ritengo opportuno che stamattina non si tengano lavori d'Aula.

Presidente, non siamo insensibili al fatto che c'è un decreto, che ci sono esigenze, che la Costituzione prevede comunque che, anche a Camere sciolte, si debba tenere seduta per l'esame dei decreti, tuttavia, la confusione oggi è tale che non permette all'Assemblea di proseguire i lavori e pertanto chiedo che siano sospesi. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LNP).*

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, mi scusi, forse ero distratto, però – mi corregga se sbaglio – lei non ha dato conto all'Assemblea del risultato della Conferenza dei Capigruppo, dove l'approvazione del calendario non è stata unanime. Credo, quindi, che questo comporti evidentemente un voto sull'approvazione dello stesso. Dall'intervento della sena-

trice Alberti Casellati si deduce che la stessa non ha dato il suo consenso al calendario e dunque ritengo che chieda un voto in merito a esso.

In sede di Conferenza dei Capigruppo noi ci siamo espressi in maniera leggermente difforme, ma per un motivo meramente istituzionale, nel senso che siamo costretti, credo da un punto di vista costituzionale-regolamentare, a riconoscere la facoltà della maggioranza – nel caso lo voglia – di portare avanti l'esame dei decreti-legge, perché questo è previsto dalla Costituzione.

Naturalmente, la valutazione politica è ben diversa, perché è chiaro che questi decreti sono nati sotto un Governo che oggi non c'è più. Non sappiamo nemmeno cosa farà il Presidente della Repubblica; c'è la possibilità, non soltanto in linea teorica, che sciolga il Parlamento e quindi ci troveremo di fronte allo scioglimento delle Camere. Alla luce di ciò, credo che, dal punto di vista politico, sarebbe cosa buona e positiva che il Governo si arrestasse anche sui quei decreti che ha portato avanti, non soltanto perché non c'è più il Governo in questo momento, ma anche perché potrebbe non esservi più una maggioranza precostituita. Si tratta di stabilire cosa fare rispetto a queste due esigenze diverse: da un lato, il riconoscimento – perché è nei fatti – della facoltà di poter, appunto, portare avanti decreti-legge; dall'altro, l'assoluta inopportunità politica di farlo.

Ritengo sia necessario votare sul calendario e, in caso di voto, il nostro Gruppo si asterrà. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, abbiamo già avuto modo di chiarire la nostra posizione in Conferenza dei Capigruppo, sia ieri sera che stamani. Comprendiamo e conosciamo molto bene le procedure, gli obblighi e le necessità in questo momento di crisi di Governo, però abbiamo voluto privilegiare e privilegiamo l'aspetto politico. Noi riteniamo che non si possa procedere di fronte ad una situazione complessa, con una crisi che appare lunga, probabilmente non sarà breve e con riferimento alla quale non si possono escludere scenari che potrebbero portare allo scioglimento delle Camere. Considerato che ciò non è del tutto impossibile e forse potrebbe anche essere probabile, riteniamo di privilegiare questo aspetto politico.

Pertanto, abbiamo espresso e confermiamo la nostra contrarietà al calendario e invitiamo a non procedere nelle attività di Aula fin quando non si chiarirà la crisi in atto, fermo restando che la maggioranza, ce ne rendiamo ben conto, qualora lo volesse potrebbe procedere, avendo tutte le condizioni richieste dalla circostanza. In tal caso, non faremo altro che prendere atto, sia pur non condividendo e contrastando questo percorso.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, diciamo che, a prima mattina, sentirsi ancora chiamare «maggioranza» mette un certo ottimismo. Ringrazio quindi il collega. (*Ilarità*).

TOFANI (*AN*). Per rispetto agli elettori.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Presidente, credo che su una questione lei farà piena luce, è cioè che non c'è un problema di calendario. Questo chiarirà un primo punto, ma penso che lo farà lei compiutamente e quindi non mi diffondo sulla questione.

È la terza volta da ieri, Presidente, che affrontiamo questo argomento, che è già stato deciso, per ben due volte, dalla Presidenza dell'Assemblea, sia nella persona del presidente Marini che nella persona del presidente Calderoli e penso che toccherà a lei, per la terza volta, dire le stesse cose.

Non accogliamo la richiesta dei colleghi dell'opposizione di far decadere il decreto-legge in esame. Vogliamo tentare di convertirlo, ovviamente se ne avremo i numeri. Riteniamo che sia un nostro dovere e la Costituzione prevede che in queste circostanze il Parlamento possa – per quanto mi riguarda dovrei dire «debba» – esaminare i decreti. Intendiamo andare avanti, perché oltre alla forma anche la sostanza del decreto (il recepimento di direttive comunitarie) indica la necessità di proseguire.

Mi auguro che ci si possa riuscire e quindi, Presidente, chiedo di proseguire nell'andamento dei lavori già previsti dal calendario per la giornata di oggi.

PIROVANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LNP*). Signor Presidente, chiedo, con un richiamo al Regolamento, la possibilità di modificare l'ordine del giorno. Facendo riferimento all'articolo 56, comma 4, visto che una delle due possibilità di lavoro di quest'Assemblea in occasione di una crisi di Governo sono le questioni che riguardano gli *interna corporis* e visto il ripetersi dei dinieghi ottenuti da quest'Assemblea, chiedo di porre con estrema urgenza all'ordine del giorno le dimissioni dei Sottosegretari dalla carica di senatore.

Credo che questa sia una delle possibilità che oggi la situazione attuale ci dà e che, in questo caso, potremo soddisfare le richieste dei senatori che vogliono rimanere Sottosegretari. Annunciamo sin d'ora che daremo il nostro voto favorevole. Chiedo quindi di poter operare questo inserimento all'ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, passiamo alle decisioni da assumere: innanzitutto – comincio dall'ultimo intervento del senatore Pirovano – non stiamo esaminando nessun calendario dei lavori. Le

prerogative riservate dalla Costituzione e dal Regolamento al Presidente del Senato consentono, per sua libera scelta e decisione insindacabile, di mettere in discussione e di portare in Aula i decreti in scadenza.

Naturalmente è facoltà dell'Assemblea decidere le modalità di discussione e di decisione in merito ai decreti medesimi. Questo lo dico anche perché io, come Presidente di turno del Senato, ma il Presidente del Senato medesimo, non possiamo in alcun modo accettare le considerazioni o per meglio dire – cito testualmente – le esigenze politiche sopravanzate dai colleghi Casellati, Castelli e Tofani a fronte di prerogative costituzionali che Regolamento del Senato e Costituzione della Repubblica attribuiscono al Presidente del Senato. Ciò non è in alcun modo possibile né accettabile.

È potere del Presidente, in base all'articolo 55, comma 6, del Regolamento, decidere di portare all'attenzione e alla discussione dell'Aula i decreti-legge in scadenza, nel merito del quale potere, cari colleghi e colleghi, non voglio sottolinearne, ma lo posso fare, il rilievo e l'importanza oltre che l'urgenza.

Evidenzio che nel merito delle discussioni che stiamo facendo, cioè sulle modalità di voto, sulle procedure da assumere nella discussione e nelle votazioni di merito dei decreti, è naturalmente prerogativa dei singoli Gruppi, di maggioranza e di opposizione, utilizzare tutte le norme regolamentari per approvarne o ostacolarne la definitiva approvazione. In base a questa decisione, do la parola adesso al relatore, senatore D'Amico, per la sua relazione.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Vorrei puntualizzare che non sfugge a nessuno quel che lei ha detto, ma non è scritto da nessuna parte il quando; quindi credo che la data sia di competenza dei Capigruppo e non della Presidenza.

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore Castelli, ma questa è una prerogativa del Presidente, confermata da parte del Presidente nella Conferenza dei Capigruppo, ancorché, come correttamente è stato riferito, con l'opinione diversa di alcuni Capigruppo presenti, dell'opposizione o della minoranza, o quella che sino a questo momento è risultata tale. Così stanno le cose, senatore Castelli.

Lei, come Capogruppo della Lega e altri colleghi, Presidenti dei Gruppi, avete ora tutte le possibilità e le prerogative che il Regolamento vi attribuisce e vi riserva per ostacolare il percorso del provvedimento *in itinere*.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, comprendo benissimo e condivido quanto lei ha detto. Però vi è un aspetto, a mio avviso, che nel suo ragionamento non è chiaro o quantomeno crea un *vulnus* perché un calendario è stato fatto. Esso non è fatto solo di argomenti, ma anche di orari e di giorni, quindi, se vogliamo puntualizzare la situazione da questo punto di vista, abbiamo il potere come Assemblea di valutare e di riflettere su un calendario che non è stato definito dalla Conferenza dei Capigruppo all'unanimità.

Presidente, le raccomando di fare attenzione a questo aspetto: al di là degli argomenti, vi è proprio un aspetto più complesso, di organizzazione dei lavori, dei tempi, delle giornate. Spero che voglia tener presente questa richiesta e procedere quindi alla votazione del calendario.

PRESIDENTE. Senatore Tofani, insisto: ciò che stiamo facendo non riguarda il calendario del Senato, ma una decisione che, a norma di Regolamento, che come lei ben sa ha rilievo costituzionale, ha assunto il Presidente del Senato e che io difendo.

Lei – ma questo non devo suggerirglielo io – ha tutte le possibilità di utilizzare le norme che il Regolamento riserva all'opposizione per intervenire in merito a questa decisione. Certamente, lo ribadisco, non posso far valere una valutazione di opportunità politica a fronte di una prerogativa di profilo costituzionale che penso tutti dobbiamo difendere. Nel merito, i Gruppi hanno poi la possibilità di utilizzare le norme regolamentari.

Prego i colleghi di tenere presente questa osservazione e di considerare chiusa la discussione sul punto.

Ma non devo suggerirle io, collega Tofani, le iniziative che potreste assumere per far approvare oppure per impedire l'approvazione del decreto-legge in esame.

ALBERTI CASELLATI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (FI). Vorrei fare solo una precisazione, Presidente. In realtà, noi abbiamo modificato il calendario, perché questa mattina era prevista la seduta alle ore 9,30 ed è stata spostata alle ore 10. Inoltre, il calendario che avevamo approvato per la prossima settimana prevedeva che ci fosse una seduta già martedì pomeriggio, invece ora la decisione sul decreto è slittata a giovedì mattina.

Mi sembra pertanto che, al di là delle esigenze istituzionali e delle prerogative del Presidente cui ella ha fatto riferimento, vi sia stata una modifica sostanziale del calendario, che ella non può sottovalutare.

PRESIDENTE. Senatrice Alberti Casellati, mi permetto ancora di insistere. Non si tratta di una modifica del calendario. Il calendario è rima-

sto esattamente lo stesso. Si fa riferimento esclusivamente a quei decreti-legge, già all'attenzione delle Camere, in questo caso della nostra, che a norma di Costituzione possono essere esaminati dalle Camere medesime non solo in caso di crisi di Governo, ma anche – come lei sa – persino di scioglimento delle Camere. Tale prerogativa viene riservata dai Regolamenti, in questo caso quello del Senato, al Presidente.

Insisto, è data facoltà ai singoli Gruppi di utilizzare le norme regolamentari per impedire od ostacolare il percorso o addirittura l'approvazione dei medesimi decreti. Non devo essere io – lo dico per la terza volta, ma poi non lo ripeto più – a suggerire ai Gruppi ciò che ritengono opportuno fare in termini normativi, le decisioni da assumere, le proposte da avanzare per sostenere le loro tesi, che in questo caso sono di carattere politico e di opportunità politica. Ciò è lasciato ovviamente alla libera scelta dei singoli Gruppi.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299 (ore 10,26)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge in titolo. Ha facoltà di parlare il relatore.

D'AMICO, *relatore*. Vorrei ringraziare i numerosi colleghi che sono intervenuti in un dibattito ricco di contributi, che spesso sono anche entrati nel dettaglio tecnico delle norme.

Mi sembra che nel complesso della discussione nessuno abbia messo in discussione il fatto che, per la parte di recepimento della disciplina finanziaria, quella relativa all'accordo di Basilea 2, sia necessario provvedere e che Basilea 2 sia un accordo migliore – diciamo così, in estrema sintesi – di Basilea 1.

Nel corso della discussione sono emerse numerose preoccupazioni relative al fatto che il sistema complessivo delle banche e delle imprese italiane, per adeguarsi al nuovo regime di disciplina dell'adeguatezza di capitale delle banche, deve compiere uno sforzo, che ha destato preoccupazione anche in quest'Aula. Ciò mi porta a dire che l'Assemblea, in sostanza, riconosce l'urgenza di provvedere attraverso il recepimento delle direttive: proprio il fatto che è richiesto a banche e imprese uno sforzo per adeguarsi, significa che è opportuno che questo sforzo venga avviato il più presto possibile, considerando che comunque dovremo adeguarci.

Mi sembra quindi che sia emerso un ampio consenso sulla necessità e, tutto sommato, anche sull'urgenza di procedere, proprio in riferimento alle preoccupazioni che sono state manifestate circa l'adeguatezza organizzativa delle banche italiane, ovvero la struttura patrimoniale e organizzativa del sistema delle piccole imprese italiane. Prima procediamo, meglio è, da questo punto di vista.

Anche con riferimento agli altri due temi che sono affrontati nel decreto (l'Agenzia per i giovani e l'attivazione di un potere sostitutivo nei confronti della regione Liguria con riferimento all'adempimento ad un'or-

dinanza della Corte di giustizia), mi pare che tutti abbiano riconosciuto la necessità di procedere. Sono state sollevate numerose obiezioni da parte dell'opposizione, più che rispettabili, sull'omogeneità di questo decreto, nel senso che, oltre che il rispetto dei criteri di necessità e urgenza, la giurisprudenza costituzionale e la regola della buona legislazione vorrebbero una forte omogeneità nei decreti stessi.

In realtà, come è noto, tale requisito non è sempre rispettato, ma qui c'è un criterio di omogeneità che credo tutti riconoscano: esso non è per oggetto, ma è relativo alla necessità di adempiere ad alcuni obblighi comunitari consistenti nel caso di specie, per la prima parte, la più consistente, del decreto, in due direttive in materia finanziaria che sono scadute (il termine per il recepimento è scaduto nel dicembre 2006); e, per la parte restante, in un'ordinanza della Corte di giustizia dell'Unione, quindi una decisione dell'Unione, che per essere utilizzata anche dal punto di vista finanziario, per rendere cioè utilizzabili delle risorse finanziarie nel nostro Paese, richiede la nascita della nuova Agenzia per i giovani.

Per tutti questi motivi mi pare che la discussione, fatte salve alcune obiezioni di carattere tecnico e diversità di opinioni sulle singole norme, confermi l'opportunità di convertire velocemente questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, dottor Tononi.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziare il relatore D'Amico, il presidente Benvenuto e tutti i senatori intervenuti prima in Commissione e poi in Aula su questo provvedimento. Data l'ampia illustrazione e la replica puntuale svolta dal senatore D'Amico, mi limiterò a toccare solo alcuni temi che giudico particolarmente rilevanti.

Come è stato richiamato in discussione generale, si tratta di un provvedimento con un connotato prevalentemente tecnico, ma non per questo meno importante. La stessa necessità di rispettare degli obblighi comunitari incombenti che certamente ha ispirato questo provvedimento (è innegabile) non deve indurre a sottovalutarne la valenza positiva per l'economia e per il Paese.

In particolare, vorrei riferirmi al cosiddetto accordo di Basilea 2: un accordo che, come è noto, è stato sottoscritto da tutti i principali Paesi. In Europa, in particolare, si è affermata la volontà davvero comune di pervenire ad una metodologia pienamente omogenea di valutazione del rischio e di allocazione del capitale e, di conseguenza, di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche e delle imprese di investimento. Con Basilea 2 credo che potremo garantire un'allocazione più razionale e più sofisticata del capitale delle nostre aziende di credito.

Di conseguenza, si libereranno delle risorse finanziarie che il sistema bancario italiano potrà mettere a disposizione dei propri clienti, ovvero il sistema produttivo e le famiglie. Quindi, a mio avviso otterremo non solo un migliore grado di competitività del nostro sistema finanziario ma anche

risorse finanziarie aggiuntive per il sistema delle imprese, anche per quelle di minori dimensioni, e per le famiglie.

È vero, e credo che non possa essere sconosciuto, che l'*iter* di conversione di questo decreto-legge, che scade come sapete domenica 25 febbraio, ha in qualche misura forse limitato l'attività della Commissione prima e dell'Aula poi. In tal senso, anche se è un momento politico molto particolare, mi sento di fare mie le raccomandazioni del presidente Benvenuto e quindi di garantire in futuro che in Senato su provvedimenti di questo tipo (ve ne sono altri che prossimamente dovranno essere recepiti nel nostro ordinamento: mi riferisco ad esempio alla direttiva MIFID, alla direttiva sull'OPA) vi sia un calendario dei lavori pienamente adeguato, data l'importanza dei provvedimenti in questione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sottosegretario.

Onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame riguarda disposizioni urgenti per il recepimento di due direttive comunitarie in materia creditizia e finanziaria e per l'adeguamento a decisioni, sempre in ambito comunitario, relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio.

Pertanto, gli emendamenti 4.100, 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 5.0.104, 5.0.108, 5.0.110, x1.100 e x1.101 risultano improponibili in quanto estranei all'oggetto del decreto-legge.

Risulta altresì improponibile l'emendamento x1.102, in quanto recante proroga di un termine già scaduto per l'esercizio di una delega amministrativa.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio della replica il Sottosegretario che si è impegnato per il futuro, sempre, naturalmente, se ci sarà un futuro per questa compagine di Governo che, senz'altro, non c'è; comunque, mi auguro che vi sia una riqualificazione di qualsivoglia tipo e che si evitino quei comportamenti che hanno messo la nostra Assemblea nell'assoluta impossibilità (in accordo con la ex maggioranza di Governo) di fornire un contributo fattivo e concreto ai provvedimenti che giungono in Aula.

Illustro rapidamente tutti gli emendamenti a mia firma, volendo spiegare la *ratio* delle mie proposte. Come ho già detto in discussione generale, sarebbe stato opportuno accoglierli, perché si trattava di emendamenti importanti nella sostanza e che chiariscono la norma adottata: sto parlando, appunto, del recepimento delle direttive dell'Unione Europea sulla base dell'accordo di Basilea 2, molto importanti per il nostro Paese.

Tra gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 – ora discusso di questi, naturalmente, poi illustrerò quelli riferiti ai successivi articoli – l'emendamento 1.1 propone di aggiungere, nel disposto previsto, dopo le parole: «alle banche» le altre «e agli intermediari»; con l'emendamento 1.10, invece, vogliamo precisare come la periodicità – prevista al comma 1, lettera g), numero 1) – non sia sufficiente come termine per provvedere ai controlli previsti dall'articolo, ma abbiamo inserito scadenze ben specifiche.

Sempre all'interno del recepimento delle direttive, vi sono ulteriori termini assolutamente insignificanti e facilmente eludibili, come la possibilità della Banca d'Italia di intervenire «tempestivamente»; mi si perdoni, ma con l'emendamento 1.19 abbiamo voluto precisare un termine che può essere più o meno discutibile, ma è evidente che l'avverbio «tempestivamente» all'interno di un decreto-legge e l'inserimento nel Testo unico bancario e di finanza di una scadenza così indefinita sono assolutamente fuori luogo. Quindi abbiamo proposto di inserire scadenze assolutamente precise.

Analogamente – scusate se torno indietro – con l'emendamento 1.18 abbiamo proposto, al comma 1, lettera I), numero 3, dell'articolo 1, laddove si prevede la facoltà della Banca d'Italia di mettere in atto le proprie potestà di controllo, di disporre un obbligo di esercizio, sostituendo le parole «può esercitare» con la parola «esercita». Sarebbe lungo e doveroso discutere di quanto ha fatto o non ha fatto in passato la Banca d'Italia nell'adempimento dei propri doveri di controllo sul sistema bancario; lasciare tali oneri ancora aperti a variabili di questo tipo, e quindi a una sorta di facoltatività, ci sembrava altresì labile e fuori luogo.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, la presentazione di alcuni emendamenti da parte mia mi consente anche di svolgere qualche considerazione.

Lei, molto correttamente, ha richiamato la prassi costituzionale (è un dato innegabile), ma siamo di fronte a questioni politiche di una certa rilevanza. Il relatore e la maggioranza hanno impedito anche la correzione di questioni tecnico-formali assolutamente imprescindibili. Mi riferisco, in particolare, alla presenza nel titolo del decreto-legge del riferimento alle disposizioni relative all'assistenza a terra negli aeroporti che è stato soppresso alla Camera dei deputati e che noi abbiamo il dovere di correggere, perché non possiamo approvare in quest'Aula una legge con un titolo modificato dall'altro ramo del Parlamento, senza che possano intervenire modifiche.

Ora, le preoccupazioni sorte rispetto alla scadenza di questo decreto-legge possono essere facilmente superate, signor Presidente, dalla presenza del decreto-legge n. 10 del 2007 che iniziamo a discutere nel pomeriggio in Commissione. Infatti, anch'esso contiene disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari; basterebbe traslare tutta la parte relativa a Basilea 2 all'interno di quel decreto perché possa essere data continuità di azione, riuscendo a salvaguardare eventuali rapporti giuridici insorti ri-

spetto alla normativa secondaria approvata dalla Banca d'Italia sul finire del 2006, quindi senza pregiudicare assolutamente la parte normativa.

Aggiungo che noi abbiamo presentato modestissime correzioni, che non sono state tenute in alcuna considerazione, anche di omogeneizzazione del testo perché abbiamo verificato terminologie diverse che prendono in esame la stessa materia. L'articolo 5 contiene un gentile *cadeau* al ministro Ferrero, ma come possiamo approvarlo in presenza di una crisi di Governo che investe l'intero Esecutivo?

Quindi, invito la maggioranza a riflettere e ad individuare una strada più corretta, quale quella da me indicata che prevede di approvare le norme riferite all'accordo Basilea 2 nell'ambito dell'altro decreto-legge presente in Parlamento. Questo ci consentirebbe di andare avanti in maniera più serena e senza contrapposizioni.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame, nonché sulle proposte avanzate dal senatore Eufemi.

D'AMICO, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti propongono interventi tecnici, in alcuni casi anche desiderabili e ragionevoli, in altri discutibili. Tuttavia, come è stato ricordato, domenica il decreto-legge decadrebbe. Voglio ricordare, come ha fatto il collega Eufemi, che a questo provvedimento è legata una catena normativa: deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) e norme applicative della Banca d'Italia che indirizzano gli intermediari a porre in atto le azioni necessarie per adeguarsi a Basilea 2, che produce gli effetti auspicabili ricordati dal Sottosegretario. Per questi motivi, e senza entrare nel dettaglio tecnico di ciascun emendamento, sul quale mi sono soffermato in Commissione, do parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 1.

Passando agli ordini del giorno, con riferimento alla questione sollevata dal collega Eufemi, con questo decreto-legge, ma anche con tutta la serie di interventi fatti sul Testo unico bancario e su quello della finanza, si creano alcune incongruenze a questi testi fondamentali della disciplina finanziaria in Italia: è necessario e utile provvedere ad un riordino complessivo della normativa. Per questo è stato presentato a firma del relatore l'ordine del giorno G1.101 che indirizza il Governo verso un riordino complessivo della disciplina in materia finanziaria, andando incontro anche al contenuto di numerosi emendamenti presentati dal senatore Eufemi e da altri colleghi.

La Commissione, inoltre, ha già approvato un ordine del giorno, che compare sul nostro fascicolo a firma della Commissione, in materia di società finanziarie sul quale esprimo parere favorevole.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si conforma al parere del relatore per quanto ri-

guarda gli emendamenti e circa gli ordini del giorno G1.100 e G1.101 esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Signor Presidente, chiedo a dodici colleghi di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Pregherei i colleghi di votare ciascuno al proprio posto, di sedersi e di evitare confusione.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Signor Presidente, chiedo a dodici colleghi di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Brusìo).

Pregherei i colleghi di non fare troppo baccano: c'è un inquinamento acustico insopportabile in quest'Aula.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,05).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

FERRARA (FI). Signor Presidente, vicino al senatore Legnini c'è un'altra luce accesa.

PRESIDENTE. Vicino al senatore Legnini, dall'altra parte, chi c'è?
(Viene estratta la tessera accanto al senatore Legnini).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.100.

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto associandomi alle considerazioni tecniche poc'anzi svolte dal collega Eufemi.

Vorrei fare anzitutto una specifica osservazione riguardante il livello delle riserve tecniche delle banche. Abbiamo molto apprezzato il lavoro svolto dal presidente della 6ª Commissione permanente, senatore Benvenuto, e dal collega D'Amico, ma dobbiamo evidenziare la chiusura totale riscontrata sull'importante disegno di legge che recepisce le direttive conseguenti all'accordo di Basilea 2.

Peraltro, a nome del mio Gruppo parlamentare e penso in generale anche a nome della Casa delle Libertà, desidero sottolineare l'importanza del provvedimento in esame rispetto al quale non abbiamo riserve sostanziali sul merito. Abbiamo, invece, grandi riserve sul metodo, innanzi tutto per come il provvedimento è stato esaminato in Commissione. Per la presentazione di eventuali emendamenti, infatti, non è stato stabilito un termine tecnico: il provvedimento è stato incardinato il venerdì e rinviato al martedì successivo, a mezzogiorno, per la presentazione delle proposte modificative; poi, per le pressioni che abbiamo fatto, il presidente della 6ª Commissione, senatore Benvenuto (dobbiamo dargliene atto), ha deciso di spostare tale termine al mercoledì pomeriggio.

L'accordo di Basilea 2, come sapete, è di estrema importanza, tanto che da due anni viene discusso nelle Aule parlamentari e nelle sedi tecniche, e coinvolge le medie e le piccole aziende in particolare. Si deve tenere presente che il 90 per cento del prodotto interno lordo del nostro Paese è costituito dalle piccole e medie imprese. Ebbene, in tale contesto, non vi è stata neanche una piccola apertura nell'analisi dei nostri, ancorché minimi, cambiamenti, vale a dire nel contenimento delle spese che il sistema bancario dovrà addossare alle piccole e medie imprese per tutte le analisi tecniche, molto complicate, che tali imprese dovranno sostenere.

Quindi, a nostro avviso, il metodo è assolutamente inaccettabile, così come non possiamo accettare che il Senato diventi una Camera di compensazione, senza la possibilità di svolgere alcuna discussione democratica su temi che vengono decisi altrove. Crediamo che tutto ciò sia estremamente umiliante e, di conseguenza, riteniamo inaccettabile procedere in tali condizioni. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

È vero che sotto l'aspetto tecnico e regolamentare i decreti-legge in scadenza possono essere portati avanti; è anche vero, però, che non possiamo dimenticare quanto è accaduto ieri, con le dimissioni del presidente Prodi. Eppure oggi siamo qui ad esaminare tranquillamente un provvedi-

mento di tale importanza che non ha avuto la possibilità democratica di una discussione.

È altresì vero che sono apprezzabili gli aspetti tecnici inseriti dal relatore D'Amico, grazie alla sua caratteristica professionale e alla sua provenienza; tuttavia noi avevamo proposto piccole variazioni, ma neanche quelle sono state accettate.

Per tali motivi, preannunciamo il nostro voto contrario sul provvedimento in esame, non per la sostanza, che riteniamo importante, ma per il metodo assolutamente antidemocratico. (*Applausi dal Gruppo FI*).

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per rispondere alle osservazioni del collega, che dice che non stiamo lavorando in modo adeguatamente democratico e che dovremmo tenere conto di quello che è accaduto ieri, per suggerire ai colleghi di acquistare l'«Herald Tribune» di oggi: in prima pagina, c'è una grande fotografia, in cui tutti voi vi potete riconoscere mentre urlate e lanciate fogli di giornale. Dice la scritta: «Senatori italiani al lavoro». Andatevelo a comprare per i vostri figli e per i vostri nipoti. (*Proteste dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Senatore Colombo, siamo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento, non mi pare che lei abbia aggiunto nulla da questo punto di vista.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, la nostra è stata un'azione costruttiva, che ha tentato di migliorare questo provvedimento. Ci siamo fatti carico, in particolare, delle preoccupazioni che venivano dal sistema delle piccole e medie imprese, in particolare per gli effetti derivanti dall'introduzione dell'accordo di Basilea 2, e degli effetti che si potevano riverberare, per così dire, sulle fonti di finanziamento.

Con il senatore Cantoni abbiamo sollecitato la maggioranza e il rappresentante del Governo a tenere in considerazione che, nell'ambito dei poteri conferiti all'Autorità di vigilanza, rispetto alle informative che le banche debbono rendere al pubblico sugli aspetti rilevanti per la vigilanza di stabilità fosse inserito anche il livello delle riserve tecniche.

Mi pare una questione di non poca importanza e quindi riteniamo che su di essa debba essere svolto il necessario approfondimento, non l'azione di disturbo che viene fatta da parte del senatore Furio Colombo, che vuole intervenire con argomenti estranei che appartengono al dibattito politico e non alla questione che stiamo affrontando.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, intervengo per associarmi nel voto ai colleghi della Casa delle Libertà, ma motivandolo politicamente, quindi credo di restare nel tema, anche perché lei ha dato la parola giustamente al senatore Furio Colombo. Senatore Colombo, abbia la compiacenza di ascoltare anche chi si rivolge a lei. Democratico senatore Colombo, non litighi col senatore Boccia, ascolti anche chi vuole rispondere alle sue cortesissime argomentazioni.

Lei ha fatto sfoggio di grande cultura, io sono un uomo della strada e quindi non ho la possibilità di leggere quell'importante quotidiano. La invito, però, a vedere i siti Internet: troverà tantissima gioia espressa dal popolo italiano per la lezione che avete subito nella giornata di ieri, perché quel giornale statunitense ha semplicemente registrato che siete andati ovunque a raccontare che avevate una maggioranza sulla politica estera e vi ha giustamente sbeffeggiato. Purtroppo, quel giornale non pubblica le foto dell'aggressione al senatore Rossi, che davvero vi avrebbero fatto vergognare per quello che avete combinato in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP)*.

PRESIDENTE. Vorrei invitare i colleghi, essendo in dichiarazione di voto su un emendamento, ad attenersi ai temi piuttosto rilevanti che hanno proposto il senatore Cantoni e il senatore Eufemi.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Buttiglione, del suo Gruppo, però, poco fa ha parlato, se non sbaglio, in dichiarazione di voto il senatore Eufemi: che devo fare? Siamo in dichiarazione di voto su un emendamento.

CURTO (AN). Non siamo in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lo stabilisco io se siamo o meno in dichiarazione di voto, mi scusi, senatore Curto.

Senatore Buttiglione, su cosa intende intervenire?

BUTTIGLIONE (UDC). Credo, signor Presidente, che lei debba farmi parlare, perché o impedisce interventi provocatori da parte di tutti oppure, se interventi provocatori vengono fatti, non può esserci negato il diritto di rispondere. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LNP)*.

Vorrei ricordare al senatore Colombo che, ahimè, di scene scomposte quest'Aula è stata prodiga anche nel passato. Certo, la foto sull'«Herald Tribune» può non essere stata molto bella, ma ancora meno bella sarebbe stata una foto scattata verso l'altro lato dell'emiciclo, dove alcuni parlamentari a lei vicini, senatore Colombo, tentavano di impedire, con insulti,

minacce e violenza fisica l'esercizio del diritto di voto da parte di un senatore (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e DC-PRI-IND-MPA*).

PRESIDENTE. Senatore Buttiglione, la prego di concludere il suo intervento.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Solo un attimo, Presidente.

Vorrei altresì ricordarle, senatore Colombo, che, mentre questo ha una certa usualità, il fatto che degli ambasciatori rivolgano una lettera al popolo italiano, perché non sanno qual è la politica estera del Governo, è un fenomeno inusuale, irrituale...

PRESIDENTE. Va bene così, senatore Buttiglione, sono costretto a toglierle la parola; si attenga perlomeno al tema in discussione.

BUTTIGLIONE (*UDC*)...ancora più irrituale di quello che è avvenuto in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Faccio un appello ai colleghi. Ovviamente ogni collega è libero di svolgere le considerazioni politiche e di merito che intende fare e io non posso impedire, senatore Buttiglione, alcunché ai senatori che chiedono la parola.

A norma di Regolamento, però, posso impedire che essi trattino materie che sono radicalmente estranee all'oggetto della nostra discussione. Questo lo posso fare. (*Commenti del senatore Buttiglione*). Infatti ho chiesto al senatore Colombo, a un certo momento, di attenersi alla materia in discussione.

CARUSO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, desidero accogliere l'invito che lei ha rivolto ora all'Assemblea e quindi rinuncio al mio intervento, che era dedicato alla distinzione tra falco e colomba, con riferimento al pensiero del senatore Colombo. A lui avrei voluto chiedere come sono state tradotte, dall'attenta stampa americana, che avrà letto, le dichiarazioni rese dal senatore Garraffa durante la seduta di ieri, come sono state tradotte quelle della Capogruppo dei Verdi e come è stato trattato il caso del senatore Pininfarina.

PRESIDENTE. Consideriamo chiusa questa parentesi e procediamo con la votazione dell'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.100.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, prima di chiedere la verifica del numero legale, vorrei rivolgermi ai colleghi senatori segretari – vedo, Presidente, che sono molto impegnati nelle loro funzioni – per invitarli a verificare le tecniche «pianistiche» che vengono adottate in questo emiciclo. Non vorrei, signor Presidente, rappresentare a lei le persone – da qui si vedono benissimo – che utilizzano tali tecniche.

Chiedo quindi a dodici colleghi di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Pregherei vivamente i colleghi, in particolare della maggioranza, di stare seduti al proprio posto onde evitare sgradevoli contestazioni o contestazioni che possono essere motivate da presunte irregolarità del voto.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4, identico all'emendamento 1.101.

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, l'emendamento 1.4 prevede l'aggiunta della lettera *c-bis*) che recita: «il contenimento dei costi a carico della clientela».

È noto che il sistema bancario ha dei profitti notevolissimi, a livelli *record* mondiali, quindi non riusciamo a comprendere come non si sia ri-

tenuto possibile tenere in considerazione un emendamento estremamente saggio, dove si invita al contenimento dei costi a carico della clientela. Vogliamo denunciare questo aspetto, che tiene conto di una impossibile correttezza per le aziende, soprattutto piccole e medie, che dovranno sopportare un notevolissimo costo, ribaltato dal sistema bancario direttamente su di loro.

Quando il relatore o il Sottosegretario daranno una giustificazione plausibile del parere espresso su questo emendamento logico e saggio ci adegueremo, ma siamo veramente in una condizione di grande imbarazzo.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, in Commissione avevamo già rappresentato l'esigenza di modificare questo decreto, e tra le questioni che ci parevano di un qualche interesse vi era anche quella del contenimento dei costi per la clientela. Questo perché? Perché noi vogliamo smascherare la demagogia della sinistra.

Infatti, rispetto ai grandissimi profitti, profitti *record*, realizzati dalle banche in questi ultimi anni, anche in una fase di basso profilo di crescita dell'economia, il dito della sinistra si è appuntato contro il sistema bancario e poi, nel momento in cui c'è da affrontare concretamente una questione che riguarda clienti che possono essere imprenditori, piccoli imprenditori, assistiamo ad un atteggiamento di totale chiusura.

Non basta sbandierare l'atteggiamento favorevole rispetto alla *class action*, alla tutela dei risparmiatori e a quanto è avvenuto con le vicende del risparmio nel nostro Paese se poi si vota contro queste norme che sono di buon senso e vanno nell'interesse del sistema Paese.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, in sede di dichiarazione di voto i Gruppi possono motivare politicamente l'espressione del loro voto. Allora, nell'associarmi a quanto detto dai senatori dell'opposizione, vorrei chiedermi come prenderà la stampa internazionale questo tipo di emendamento o la sua reiezione.

Vorrei evidenziare un fatto, e su questo la prego di fare molta attenzione. So che questa mattina è stato approvato il processo verbale e quindi non si può tornare sul tema, però, evidentemente, c'è una distorsione mediatica del nostro dibattito. Leggerò semplicemente una frase del Resoconto stenografico della seduta di ieri, perché voglio immaginare che oggi vi possa essere lo stesso clima di ieri in quest'Aula: cioè ieri avremmo potuto approvare il decreto.

Nel Resoconto stenografico dell'Assemblea – e quindi è questione sulla quale è bene prestare la massima attenzione – ad un certo punto è scritto: «Vivaci, reiterate proteste dai banchi dell'opposizione. Numerosi senatori dell'opposizione scendono verso il centro dell'emiclo e inveiscono contro il senatore Zanone». Si registra questo dato.

Successivamente, è scritto: «Il senatore Viespoli si avvicina al banco della Presidenza per fare una segnalazione». Ora, non sull'«Herald Tribune», ma su tutti i giornali italiani abbiamo letto che vi sono state invettive anche contro il senatore Rossi, ma nel Resoconto stenografico non risultano. Vorrei dire a chi solleva certi problemi di fare bene attenzione a portare qui in Aula argomenti che non c'entrano nulla, e ribadisco: c'è stata solo arroganza nei confronti del senatore Rossi! (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Senatore Storace, lei ha segnalato un problema che riguarda il Resoconto della seduta: sarà cura della Presidenza valutarne i contenuti.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Cantoni e dal altri senatori, identico all'emendamento 1.101, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, identico all'emendamento 1.102.

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, nel momento in cui gli emendamenti precedenti riguardanti il contenimento dei costi a carico della clientela, e quindi dei soggetti più deboli, non sono stati presi in considerazione, non riusciamo a comprendere per quale motivo l'emendamento che prevede di vigilare sui costi di gestione del servizio non debba trovare accoglimento.

Con l'approvazione di questo provvedimento non facciamo altro che offrire la possibilità al sistema finanziario e bancario di applicare dei costi; diamo allora un timbro parlamentare anche alle liberalità e alle libertà di incidere su costi notevolissimi per la clientela, soprattutto delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, per mantenere viva l'attenzione dei colleghi, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori, identico all'emendamento 1.102, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8...

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. È in ritardo, però. Deve essere più sveglio. Ha detto che era sua intenzione tenerci svegli, ma si sta assopendo lei!

CARRARA (FI). Presidente, se vuole cambio anche il tono.

PRESIDENTE. Si svegli, allora! Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	225
Senatori votanti	224
Maggioranza	113
Favorevoli	73
Contrari	150
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. L'emendamento 1.9 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

Verifica del numero legale

CARRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Ribadisco, forse fino alla noia, ma i colleghi mi scuseranno, che è incomprendibile il motivo per cui non debba essere approvato l'emendamento 1.12, con cui si chiede di aggiungere, al comma 1, lettera h), le seguenti parole: «sui costi di gestione del servizio», per proporre un contenimento dei costi di gestione.

Vorrei precisare che in tal modo – e chi approverà o non approverà questo emendamento deve esserne consapevole e assumersene la responsabilità – i costi saranno a carico della clientela. Questo deve rimanere agli atti della seduta odierna, perché i piccoli e i medi imprenditori dovranno avere la percezione che la sinistra è insieme alle banche.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.14 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17.

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Applausi ironici dal Gruppo Ulivo).

Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

CARRARA (FI). Domando di parlare. *(Commenti del senatore Garraffa).*

PRESIDENTE. Senatore Carrara, non si lasci distrarre dai colleghi, si rivolga alla Presidenza.

CARRARA (FI). Ha ragione Presidente, qualcuno sta perdendo la calma. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole ricordo che si tratta di un emendamento a protezione della clientela: la proposta infatti è di aggiungere, dopo la parola «lesiva», le altre «della clientela». Si tratta, ripeto, di un emendamento a protezione della clientela, pertanto doveroso.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, volevo farle presente che anche prima ho richiamato la sua attenzione.

PRESIDENTE. Sì, ma in ritardo.

CARRARA (FI). Intervengo per chiedere la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.21.

Verifica del numero legale

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 e G1.101 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CANTONI *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.1 riguarda i complessivi costi di gestione delle diverse operazioni. Riteniamo estrema-

mente importante sottolineare che non è opportuno dare la possibilità di tener conto dei differenti costi di gestione delle diverse operazioni. Quindi, crediamo che tale situazione debba essere normalizzata con questo emendamento.

L'emendamento 2.6 si illustra da sé.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, nel corso dell'esame in Commissione e anche in Aula ci siamo sforzati di far comprendere al relatore e al Sottosegretario alcuni errori materiali contenuti in questo decreto-legge.

Abbiamo già richiamato la questione del titolo, laddove è presente il riferimento all'assistenza a terra negli aeroporti (poi soppresso), a dimostrazione della confusione legislativa che regna in questo Governo. Abbiamo sottolineato altresì la necessità che la normativa contenuta nell'articolo avesse una base omogenea. Quindi abbiamo presentato l'emendamento 2.7, con il quale proponiamo di sostituire, al comma 1, lettera *d*), numero 3), le parole «vigilanza consolidata» con le seguenti «vigilanza su base consolidata».

Questa terminologia è più corretta, ma la questione più rilevante è che in un punto dell'articolo è scritto «sulla vigilanza consolidata», mentre all'interno dello stesso articolo al numero 7), vi è la dizione «vigilanza su base consolidata». Ritenevamo corretto armonizzare la norma, prevedendo che si adoperasse la stessa terminologia, ma la nostra proposta ha ottenuto un diniego. Mi domando come si possa approvare un provvedimento che recepisce una direttiva comunitaria di siffatta importanza che contiene un errore così palese. Ci siamo sforzati di farlo presente, di intervenire per correggerlo, ma il diniego del Governo e della maggioranza è stato assoluto. Non possiamo però consentire che vi sia l'avallo del nostro Gruppo all'approvazione di un testo che presenta errori così macroscopici.

Faccio appello anche al presidente Manzella, che ritengo sensibile ai temi della terminologia e della tecnica legislativa, affinché non sia compia questo errore e si proceda alla correzione della norma. Credo che sia una questione rilevante dal punto di vista della decisione che stiamo per assumere, perché andrà ad incidere sui soggetti e gli operatori che dovranno rispettare le norme che ci accingiamo ad approvare.

Signor Presidente, abbiamo assistito a tutto durante l'esame di questo provvedimento, perfino a un ordine del giorno – come quello recepito poc'anzi dal Governo sulla direttiva MiFID e sulle fiduciarie – che tenga conto dei pareri espressi dalle Commissioni riunite nello scorso mese di novembre sulla riforma del risparmio. Abbiamo assistito a tutto, anche all'aberrazione dello stravolgimento del progetto delle *Authority*, cancellato dal ministro Bersani, in difformità a quanto, invece, aveva fatto deliberare in quest'Aula dal vice ministro Pinza; vi è stato, dicevo, uno stravolgimento degli assetti complessivi delle *Authority*.

Naturalmente prendiamo atto che la maggioranza procede a sussulti e, quindi, non ci facciamo illusioni rispetto alla comprensione della norma in esame. Tuttavia, insistiamo perché l'Aula prenda atto che è stato commesso un errore materiale che deve essere corretto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'AMICO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti all'articolo 2, per le motivazioni già fornite per le proposte di modifica all'articolo 1.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.7, a firma del senatore Eufemi, vorrei far presente che propone sostanzialmente di sostituire le parole «vigilanza consolidata» con «vigilanza su base consolidata». Ritengo che si tratti di un problema di coordinamento presente nel testo unico bancario e a tale scopo il Governo ha accolto l'ordine del giorno G1.101 che mi pare vada nella direzione auspicata dal collega Eufemi.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.1, sempre a prima firma del collega Eufemi, vorrei far presente sulla stessa materia, seppure – credo – non in maniera totalmente risolutiva, interviene l'articolo 10, comma 8, del decreto-legge n. 7 del 2007. Mi pare che esso in parte risolva il problema.

Ciò nonostante – ripeto – il parere è contrario a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, ivi incluso l'emendamento aggiuntivo 2.0.1.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

CANTONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (*FI*). Signor Presidente, riteniamo molto grave la decisione di approvare questa norma così come è stata portata in Aula. Mi associo alle considerazioni del collega Eufemi e desidero che resti agli atti la nostra totale opposizione a questa misura perché la riteniamo grave e lesiva per i risparmiatori, per il sistema Paese e quindi per la trasparenza del sistema finanziario e bancario.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, le parole del relatore D'Amico non ci trovano assolutamente d'accordo: noi rifiutiamo la logica di intervenire con gli ordini del giorno su norme sostanziali.

Presidente Manzella, mi appello alla sua sensibilità: abbiamo assistito allo stravolgimento di norme sostanziali, come quelle sul risparmio, modificate con pareri delle Commissioni legislative e oggi interviene un'altra

aberrazione giuridica. C'è una gerarchia delle fonti che va rispettata, quindi rifiutiamo questo modo di procedere e di intervenire attraverso un ordine del giorno che impegni il Governo a tener conto del coordinamento legislativo. Se il coordinamento era necessario, andava fatto nell'altro ramo del Parlamento, dove sono stati compiuti errori. Pertanto, stiamo procedendo in modo innaturale, presidente Manzella. Mi rivolgo a lei e alla sua sensibilità; lei è un grande esperto di materia costituzionale e di diritto parlamentare: noi non possiamo procedere con questo metodo. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

Verifica del numero legale

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

Verifica del numero legale

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Signor Presidente, faccio presente che anche prima avevo alzato la mano. Comunque, adesso chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Carrara, la stiamo facendo su tutte le votazioni, attiro la sua attenzione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo su questo emendamento perché vorrei far sapere all'Assemblea che esso tenta di evitare una procedura di infrazione della Comunità Europea datata 1994. Da questo punto di vista esso fa fronte ad una procedura di infrazione che è stata messa in atto, procedura a cui non può – come ha detto il relatore – superare quanto previsto dall'articolo 10, comma 8, del decreto-legge Bersani, perché esso non ha niente a che vedere con la questione.

Ritengo anche che la modifica in questione consenta di mettere all'altezza della situazione tutte le professioni, in un momento nel quale si sta procedendo al loro riordino. Non capisco come mai non sia stata espressa una valutazione positiva di questo emendamento, tra l'altro suffragato da una necessità dovuta ad una procedura d'urgenza.

Chiedo, pertanto, al relatore se può rivedere il suo parere.

PRESIDENTE. Senatore D'Amico, intende rivedere il parere espresso?

D'AMICO, *relatore*. Non c'è dubbio che il contenuto dell'emendamento in esame non è totalmente assorbito dall'articolo 10, comma 8, del decreto-legge n. 7 del 2007. È certo, però, che la norma contenuta in quel decreto-legge risolve il problema della procedura di infrazione. Spero che il concetto sia chiaro. In sostanza, il decreto-legge che ho ap-

pena citato non esaurisce il problema posto dall'emendamento, ma risolve il problema della procedura di infrazione.

Pertanto, mantengo il parere contrario sull'emendamento 2.0.1.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Eufemi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 3 del decreto-legge.

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CARRARA (FI). Signor Presidente, l'emendamento 4.7 ha lo scopo di abrogare il comma 471 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 per la seguente motivazione.

Non riteniamo utile e necessario in questo momento il passaggio della vigilanza sull'Istituto nazionale per la fauna selvatica dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero dell'ambiente, come peraltro ha sottolineato lo stesso ministro dell'agricoltura De Castro in una recente lettera indirizzata al presidente Prodi, in quanto verrebbero meno le garanzie di un giusto equilibrio nel controllo dell'Istituto stesso.

Nessuno naturalmente mette in dubbio la buona fede del nostro ministro Alfonso Pecoraro Scanio, noto per essere contro la caccia, ma – a mio giudizio – risulta necessario ripristinare il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e la condivisione delle responsabilità di vigilanza del Ministero dell'agricoltura con le Regioni, per continuare ad assicurare, cari colleghi, il corretto bilanciamento tra la componente venatoria e quella ambientalista, naturalmente nell'interesse generale della tutela dell'ambiente, e della corretta gestione agricola del territorio e nel più ampio rispetto dei concetti di ruralità e di biodiversità.

Vorrei illustrare anche l'emendamento 4.8, con il quale chiedo l'abrogazione del comma 1226 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006, motivandolo con il fatto che il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 recepisce nel nostro ordinamento giuridico la direttiva comunitaria «Habitat» 92/43/CEE. Il decreto presidenziale già prevedeva espressamente che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si adeguassero, nello stabilire le misure di protezione dei siti di Rete Natura 2000 (i cosiddetti SIC e ZPS), a linee guida di carattere generale da adottarsi da parte del Ministero dell'ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome.

Signor Presidente, capisco che questi possono essere argomenti di poco interesse, però inviterei i colleghi a riflettere, perché il mondo venatorio è rappresentato da 800.000 cacciatori. Come ho già detto ieri in quest'Aula, in discussione generale, vorremmo evitare che in questa assise si venisse a creare anche un movimento di cacciatori, oltre a tutti i movimenti che già ci sono.

In questo modo, Presidente, si stravolge il testo del decreto presidenziale n. 357: si intendono annullare le linee guida già elaborate dalla LIPU e dal Ministero dell'ambiente, formalmente adottate con decreto ministeriale, in conformità ad un parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni e Province autonome e a vanificare l'operato normativo e regolamentare di quelle Regioni e Province autonome che, nel frattempo, hanno già provveduto a dettare disposizioni in materia, con riferimento ai principi indicati dalle predette linee guida.

Chiedo ai colleghi, per evitare un ulteriore intervento in dichiarazione di voto, di esprimere voto favorevole su questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Carrara, ne approfitto per comunicarle, ai fini di un corretto svolgimento dei nostri lavori e delle procedure alle quali siamo chiamati, che il suo Gruppo ha praticamente esaurito il tempo a disposizione: ha solo 29 secondi.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'AMICO, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3 sono improcedibili.

Passiamo all'emendamento 4.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	208
Senatori votanti	207
Maggioranza	104
Favorevoli	56
Contrari	147
Astenuti	4

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.4 e 4.6 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.7, presentato dal senatore Carrara e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	211
Senatori votanti	209
Maggioranza	105
Favorevoli	59
Contrari	149
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.8 su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (FI). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 4.8 pertanto è improcedibile.

L'emendamento 4.100 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, questo non è altro che un regalo per il ministro Ferrero, un gentile *cadeau*, che riteniamo non debba essere fatto in una fase come questa, di dimissioni del Governo, soprattutto per i rilievi posti dal Servizio del bilancio dal punto di vista della copertura finanziaria.

FRANCO Paolo (*LNP*). Riteniamo che l'articolo 5, volto a costituire l'Agenzia nazionale per i giovani, debba essere soppresso, così come proposto nell'emendamento 5.2. È vero che si tratta di una trasformazione dovuta al recepimento di disposizioni comunitarie, ma siamo convinti che l'articolo 5 sia stato concepito nella maniera peggiore possibile.

Con l'emendamento 5.5 spieghiamo il motivo per cui l'Agenzia per i giovani non è costituita nella maniera più opportuna. Innanzitutto per la sede, dal momento che, se davvero dobbiamo avere una Agenzia per i giovani con valenza territoriale (perché i giovani, nell'esigenza di relazionarsi con le strutture, hanno anche bisogno di sedi territoriali diverse) proponiamo (naturalmente con il no del Governo) le sedi di Milano, Roma e Palermo.

Inoltre, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera è scritto che le «le risorse dell'Agenzia sono prevalentemente utilizzate per il perseguimento delle finalità istituzionali alla stessa attribuite»: ebbene, non comprendiamo cosa si voglia dire con la parola «prevalentemente».

In conclusione, pensiamo che l'articolo 5 sia formulato in maniera assolutamente iniqua e scorretta. Peraltro, non si sa cosa accadrà con le risorse utilizzate all'interno dell'Agenzia.

CANTONI (*FI*). La nostra proposta è di sopprimere l'articolo. qualora ciò non avvenga, chiediamo, con l'emendamento 5.6, che le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia siano esercitate dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Con l'emendamento 5.8 chiediamo che l'Agenzia nazionale italiana per la gioventù, costituita presso il Ministero della solidarietà sociale, venga soppressa.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad illustrare l'ordine del giorno G5.100 e a pronunciarsi nel contempo sugli emendamenti in esame.

D'AMICO, *relatore*. Se mi consente, signor Presidente, vorrei iniziare dal parere sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5. Avverto, però, che gli emendamenti da 5.12 a 5.102 introducono un vincolo relativo all'età delle persone che verranno impiegate nell'Agenzia nazionale per i giovani, prevedendo che tali persone debbano essere – per l'appunto – giovani. Per i motivi già evidenziati, non siamo

nelle condizioni di modificare il decreto-legge in esame senza che intervenga la sua stessa decadenza domenica prossima.

Pertanto, ho presentato l'ordine del giorno G5.100 che fa propri i principi contenuti negli emendamenti citati con riferimento alla necessità che l'Agenzia nazionale per i giovani, non solo nella selezione del personale, ma anche nell'individuazione degli organi di vertice e di eventuali collaborazioni esterne, privilegi le persone di giovane età. Inoltre, è stato aggiunto l'invito al rispetto rigoroso del principio delle pari opportunità di genere.

Dunque, il parere su tali emendamenti è contrario, ma nelle mie intenzioni tali proposte emendative potrebbero essere sostituite dall'ordine del giorno G5.100 che va nella medesima direzione.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5, l'unico non dichiarato improponibile è il 5.0.109, che però mi risulta essere stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G5.200, di cui esiste una nuova formulazione. Su di esso esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 5, mentre accoglie gli ordini del giorno G5.100 e G5.200 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1, identico all'emendamento 5.2.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione sull'articolo 5 del provvedimento in esame, preannunciando il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale su tutti gli emendamenti presentati a tale articolo e in particolare su quello che ne prevede.

Capisco che questa mattina non vi sia grande attenzione per un fatto istituzionale importante, ma dopo aver dovuto sostenere i 1.367 commi della legge finanziaria, che – come è stato ampiamente dimostrato non solo in quest'Aula, ma nelle settimane scorse anche nel Paese – contengono in realtà disposizioni *ad personam*, sottolineo ancora una volta che anche l'articolo 5 è *ad personam*: esso non istituisce strumenti adeguati alle esigenze dei nostri giovani, ma assegna un puro potere ed una disponibilità finanziaria ad uno specifico Ministro.

Capisco che il decreto-legge in esame sia in scadenza e che, quindi, vi siano problemi di urgenza; tuttavia, stamani è ancora più grave quanto

sta avvenendo in quest'Aula in relazione all'articolo 5 del provvedimento in titolo. Con un Governo dimissionario, infatti, si vuole procedere con decretazione d'urgenza, al limite del tempo scadente, a regalare ad un Ministro dimissionario una vera e propria marchetta. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Ciò sarebbe stato già grave durante l'esame della legge finanziaria, con un Governo e con una maggioranza apparente in Senato ed è gravissimo istituzionalmente che avvenga questa mattina con un Governo ed una maggioranza che non esistono e che in queste condizioni si faccia un regalo *ad personam*. Questa Assemblea, attraverso l'articolo 5 del decreto-legge in esame, viene ad aggiungere il milletrecentosessantottesimo comma, determinando un *vulnus* istituzionale gravissimo da questo punto di vista.

A nome del Gruppo Alleanza Nazionale, dichiaro quindi il voto favorevole alla soppressione dell'intero articolo 5. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Stracquadanio, mi risulta, però, una cessione di tempi che sarebbe stata fatta a vantaggio dell'UDC.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Non per intero, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per quanto allora? *Pro quota?*

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Teoricamente, dovremmo avere ancora diciannove minuti.

PRESIDENTE. Va bene, vediamo quanto tempo utilizzerà lei.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole agli emendamenti soppressivi, perché l'articolo 5, così come il successivo articolo 6 sono una prova ulteriore ed evidente delle tecniche con cui la maggioranza e il Governo procedono: c'è una grande divisione sui principi generali che toccano la politica estera, ma c'è molta unità dove c'è ciccìa da spartire. Nel caso specifico, la ciccìa da spartire è conferire al fino ad oggi inutile Ministro con delega per i giovani un minimo di struttura da condividere con il collega Ministro per la solidarietà sociale, il quale fino ad oggi ha svolto il ruolo di sentinella di un partito nel Governo, ma poco ha contato nell'attuazione concreta.

Il motivo grave per cui sono favorevole alla soppressione di questi articoli è che la costituzione dell'Agenzia comporta oneri rilevanti che sono destinati ad assunzioni di personale in aggiramento e in deroga

alle norme generali previste nella legge finanziaria. Si tratta di un trucco di natura contabile che pesa non poco sul bilancio dello Stato per creare letteralmente un minimo di struttura di propaganda ad un Ministro o a due Ministri che oggi ne sono privi.

Non mi pare che Quintino Sella avrebbe approvato e non mi pare che il ministro Padoa-Schioppa non si trovi in un qualche imbarazzo, dato che ci sta dicendo che potrà ridurre le tasse solo dopo il 2009. Credo che, procedendo con norme di questo tipo, in cui si utilizzano disposizioni europee per aggirare la legge finanziaria e per provocare qualche piccola emorragia nel bilancio dello Stato, la riduzione delle tasse ce la sogniamo, salvo che prossime elezioni (io spero molto prossime, signor Presidente) non cambino i nostri ruoli in quest'Aula. (*Applausi del senatore Malan*).

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto a disposizione.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo, per annunciare l'astensione dal voto.

Ieri ci sono stati degli inviti al dialogo da parte della maggioranza. Mi sembra che le argomentazioni al riguardo siano state abbastanza precise dal punto di vista economico e quindi del vincolo del bilancio e del risanamento, come pure sul tema affrontato la settimana scorsa circa l'invito, rivolto da spezzoni della maggioranza e dal presidente Rutelli, a considerare con attenzione alcune «partecipazioni» in termini terroristici. È stato chiesto al sindacato di vigilare, da parte – ripeto – del presidente Rutelli, suscitando forti e vibranti proteste.

Il ministro Ferrero ha fatto qualche assunzione di persone che hanno già scontato il proprio debito con la giustizia, ma abbiamo qualche segnale che c'è un atteggiamento tutt'altro che inflessibile verso persone che, a nostro giudizio, non possono essere d'esempio pubblico e che non dovrebbero vestire incarichi ministeriali. Voi date ancora la possibilità al ministro Ferrero di gestire assunzioni incontrollate, dopo che qualche giorno fa avete invitato il sindacato (che, secondo noi, non ha responsabilità) a vigilare. Ora affidate una carta in bianco ad un Ministro che non ha dato un esempio ai nostri giovani e che sui temi del terrorismo, a nostro giudizio, dovrebbe solamente vergognarsi. (*Applausi del senatore Franco Paolo*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, abbiamo cercato di portare argomenti di riflessione nell'articolo 5; problemi di natura costituzionale, con la crisi in atto, dovrebbero indurre ad un ripensamento rispetto all'urgenza

di questa norma. Stiamo parlando di 13 unità con conseguenti oneri per consulenze e di due unità a tempo pieno; non sappiamo neppure che cosa avverrà rispetto alla definizione del nuovo Governo.

Alla luce di ciò, abbiamo espresso delle preoccupazioni: abbiamo visto la istituzionalizzazione, Presidente, di assunzioni di coloro che furono parte della stagione degli anni di piombo. La nostra preoccupazione di porre un limite, ad esempio, di trenta anni di età, cosicché si potesse tenere conto dei nati dopo il 1977, non era cosa di poco conto.

Riteniamo che la stagione del perdonismo abbia sufficientemente prodotto errori da non provocarne ulteriori e che quindi i cattivi maestri non possano trovare albergo nelle istituzioni; qui c'è bisogno di una presa di posizione ferma e io richiamo l'attenzione dell'Assemblea su questo punto. (*Applausi del senatore Cantoni*).

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, il nostro Gruppo è a favore dell'articolo 5 e quindi contro l'ipotesi della sua soppressione. Parlo adesso perché è stata addotta una serie di argomentazioni a favore della soppressione dell'articolo 5 che chiamano in causa argomenti che non fanno parte di questo testo e che solo indirettamente possono essere riferiti ad esso, ma anche perché mi pare vi sia anche scarsa informazione.

L'Agenzia nazionale per i giovani è stata istituita in seguito a una decisione del Parlamento europeo e viene a sostituire e ad assumere le funzioni già svolte dall'Agenzia nazionale italiana della gioventù, che già esiste. C'è una risistemazione delle funzioni rivolte a promuovere la cittadinanza attiva dei giovani, a sviluppare la solidarietà e promuovere la tolleranza tra i giovani, in particolare per rafforzare la coesione sociale dell'Unione Europea, per favorire la comprensione tra i giovani dei diversi Paesi, per contribuire allo sviluppo di qualità dei sistemi di sostegno alle attività dei giovani. Si tratta di una serie di misure tese a promuovere l'attività e la cooperazione, la collaborazione e l'arricchimento delle nuove generazioni. Tutte le argomentazioni addotte sono davvero ultronee e strumentali.

Quanto poi all'accusa del senatore Baldassarri di una norma addirittura *ad personam*, mi pare che ci troviamo di fronte ad un'operazione di strumentalità senza limiti. Se volete sostenere che un'attività di cooperazione a livello europeo, cui l'Italia partecipi in modo organizzato con le politiche giovanili, è cosa inutile e dannosa ditelo con chiarezza, ma non affermate che la creazione dell'Agenzia, in adesione ad una decisione del Parlamento europeo, è un'operazione *ad personam*, perché la vostra tesi non è credibile e tra l'altro non sono riferibili né in assoluto, né nello specifico all'articolo 5 le considerazioni fatte a proposito delle generazioni.

Ora, dubito che una norma che vieti od obblighi ad un certo tipo di assunzioni possa essere ritenuta costituzionale; viceversa, l'ordine del giorno G5.100, che richiama alla sensibilità per l'assunzione di persone che, secondo coerenza, siano di giovane età, mi pare – quello sì – assolutamente da condividere.

Pertanto, invito a respingere l'emendamento soppressivo dell'articolo. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Signor Presidente, chiedo al senatore Eufemi di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 5.1.

Vorrei altresì chiedere a lei, signor Presidente, quanti secondi rimangono a Forza Italia.

PRESIDENTE. Dieci secondi, senatore Carrara.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dai senatori Eufemi e Carrara, identico all'emendamento 5.2, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

Verifica del numero legale

MALAN (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 5.4, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	173
Maggioranza	87
Favorevoli	22
Contrari	147
Astenuti	4

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	173
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	12
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.6.

CARRARA (FI). Chiedo l'appoggio di quindici senatori per richiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	151
Maggioranza	76
Favorevoli	2
Contrari	148
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.7 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 5.8, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (FI). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.8, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	3
Contrari	147
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.9, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN *(FI)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 5.9 pertanto è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 5.10, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.11.

Verifica del numero legale

CARRARA (FI). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.11, presentato dal senatore Franco Paolo.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 5.12, identico all'emendamento 5.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, credo che abbiamo già esposto le ragioni della nostra contrarietà all'articolo 5 e al comma 2.

Abbiamo proposto la soppressione dei commi 1 e 2 e una modifica che prevede due vincoli: il primo, quello dei trenta anni di età per le ragioni prima richiamate; il secondo, quello della parità dei sessi quanto alle presenze.

In un'Aula in cui abbiamo assistito, negli anni scorsi, a grandi battaglie per la pari rappresentanza tra i sessi, questa è l'occasione per stabilire che, nell'ambito delle assunzioni previste a favore del ministro Ferrero, che non sappiamo se sarà ancora e nuovamente Ministro delle politiche sociali, sia rispettato tale principio di parità. Per queste ragioni, Presidente, invito ad un atto di coerenza tutti i colleghi che in passato hanno richiamato questa stessa esigenza.

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Chiediamo la votazione degli emendamenti 5.12 e 5.100.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.12, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori, identico all'emendamento 5.100, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	7
Contrari	148
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.13, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (FI). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.13, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	175
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	11
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.14, identico all'emendamento 5.101.

CANTONI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma le ricordo di tenere conto del fatto che il suo tempo è esaurito.

CANTONI *(FI)*. Dieci secondi! Il requisito essenziale è il non aver superato il trentesimo anno di età, ma soprattutto la garanzia che ci sia sempre la presenza di entrambi i sessi.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.14, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori, identico all'emendamento 5.101, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	185
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	27
Contrari	147
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.15.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.15, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	184
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	26
Contrari	148
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.16, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA *(FI)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.16, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	190
Senatori votanti	184
Maggioranza	93
Favorevoli	34
Contrari	148
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.17, identico all'emendamento 5.102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Con l'emendamento 5.102, di identico contenuto a quello di cui è primo firmatario il senatore Cantoni, si propone che per gli organi del vertice di questa trasformata Agenzia nazionale per i giovani sia previsto un limite di età di trenta anni. Se vogliamo veramente che tale organismo sia un'autentica espressione del mondo giovanile, questa è l'occasione per essere coerenti. Naturalmente, non ci facciamo illusioni sulla disponibilità della maggioranza a tener conto della nostra indicazione. Proponiamo inoltre lo stesso limite anche per la stipula di eventuali collaborazioni, comandi e convenzioni, proprio perché la disposizione sia armonica.

Poiché è stato posto il problema del parere contrario della Commissione bilancio, mi consenta, Presidente, di fare qualche breve considerazione su tale aspetto. Abbiamo visto l'estrema disinvoltura con cui nei giorni scorsi, quando è stato esaminato il decreto per la proroga di termini, sono stati approvati due importanti emendamenti presentati dal senatore Marino, l'uno relativo alla questione dei *ticket* e l'altro riguardante il Patto di stabilità interno, che comportavano una spesa quasi pari ad una minifinanziaria. Eppure in quell'occasione non abbiamo sentito voci autorevoli e dissonanti che facessero emergere preoccupazioni per questo motivo.

Il Servizio del bilancio del Senato ha rilevato, rispetto a questa norma, che ad esempio sarebbe necessaria una spiegazione circa le altre spese di funzionamento, di cui non è chiaro quanta parte della cifra indicata risulti essere già scontata nell'ambito degli stanziamenti iscritti nel bilancio a legislazione vigente e quanta invece sia pienamente riconducibile alle esigenze conseguenti alla creazione di questa nuova struttura.

Inoltre, si introducono elementi di rigidità nella tabella C, perché la metà del totale di detti oneri sembra caratterizzata da elementi notevoli di rigidità, trattandosi di spese di personale.

Ora, abbiamo sentito la grancassa suonata nei giorni scorsi dal ministro dell'economia Padoa-Schioppa, che vuole riformare il bilancio, riformare la legge di contabilità, definire nuove regole di bilancio, trasformare e modificare i Regolamenti parlamentari, fare una nuova *Authority* del bilancio comprensiva di Camera e Senato, mentre invece quegli elementi che ci giungono dalle strutture già vigenti, che svolgono quotidianamente attività di analisi e di verifica dei dati di bilancio, non vengono presi in considerazione.

Si tratta di un elemento di contraddizione rispetto alle decisioni che stiamo per assumere e sulle quali invito l'Assemblea a riflettere, per evitare, per così dire, di andare verso una deriva che porta all'annullamento del concetto di verifica da parte dei nostri servizi e dei nostri uffici e quindi implicitamente da parte del Parlamento, che diviene esclusivamente luogo di ratifica di decisioni prese in altra sede.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, aggiungo la firma ai due emendamenti in oggetto e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(ex art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.17, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori, identico all'emendamento 5.102, presentato dai senatori Eufemi e Carrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	194
Senatori votanti	188
Maggioranza	95
Favorevoli	42
Contrari	145
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.18, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.18, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	201
Senatori votanti	198
Maggioranza	100
Favorevoli	50
Contrari	145
Astenuti	3

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.19, identico all'emendamento 5.103.

CARRARA (FI). Signor Presidente, aggiungo la mia firma ad entrambi gli emendamenti e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.19, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori, identico all'emendamento 5.103, presentato dai senatori Eufemi e Carrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	198
Senatori votanti	194
Maggioranza	98
Favorevoli	47
Contrari	146
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.20, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (FI). Signor Presidente, ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.20, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	195
Senatori votanti	193
Maggioranza	97
Favorevoli	51
Contrari	141
Astenuti	1

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.100 e G5.200 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Ricordo che gli emendamenti 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 5.0.104, 5.0.108 e 5.0.110 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, nonché all'emendamento riferito al titolo del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei far notare l'incongruenza del titolo del decreto-legge, che ho proposto di modificare con l'emendamento Tit.1, dal momento che la norma sugli aeroporti è stata soppressa, ma risulta, appunto, presente nel titolo. Che cosa faranno i giovani studiosi, senatore Manzella, o qualsiasi ricercatore, quando andranno a cercare all'interno del provvedimento una norma che non c'è più, ma che risulta presente nel titolo?

Abbiamo proposto di correggere il titolo e renderlo coerente con il testo del decreto-legge approvato prima dalla Camera dei deputati e poi dal Senato. La modifica andava certamente apportata nell'ambito del coordinamento alla Camera dei deputati; risulta ora un titolo errato che andrebbe cambiato. Quella era un'occasione per intervenire e non si trattava, certamente, di una condotta ostruzionistica, ma di un perfezionamento del testo legislativo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'AMICO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

TONONI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.1, identico all'emendamento 6.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori, identico all'emendamento 6.100, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	200
Senatori votanti	198
Maggioranza	100
Favorevoli	51
Contrari	146
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CARRARA (*FI*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo **(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore Cantoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	200
Senatori votanti	198
Maggioranza	100
Favorevoli	52
Contrari	144
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.1.

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha esaurito il suo tempo, senatore Cantoni.

CANTONI (FI). Me lo presta l'UDC.

PRESIDENTE. Va bene, intervenga brevemente.

CANTONI (FI). Sarò brevissimo: anche noi riteniamo estremamente importante, per la trasparenza e la correttezza del disegno di legge al nostro esame, che il titolo errato sia modificato.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento Tit.1, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	205
Senatori votanti	203
Maggioranza	102
Favorevoli	57
Contrari	145
Astenuti	1

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti x1.100, x1.101 e x.102, riferiti al disegno di legge di conversione, sono improponibili.

Passiamo alla votazione finale.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Le ricordo che ha praticamente esaurito il suo tempo. Le resta solo un minuto. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, la ringrazio del minuto concessomi. Il decreto-legge al nostro esame mostra il comportamento politico dell'ex maggioranza di Governo: ci troviamo di fronte ad argomenti che possono essere anche condivisibili ma che vengono blindati per l'inetitudine ad affrontarli nei tempi e nei modi opportuni, com'è successo con la legge finanziaria e con tanti altri provvedimenti in questi dieci mesi di legislatura; come è successo, invece, sotto altri profili (la politica estera o il tema della famiglia), la maggioranza stessa si va sfaldando al proprio interno.

Il voto contrario della Lega Nord al decreto al nostro esame è motivato proprio dall'impossibilità di costruire un dialogo, affinché l'opposizione (ex opposizione) possa contribuire per far sì che i provvedimenti siano costituiti in maniera seria e veramente proficua.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, preannuncio che svolgerò a nome di tutta l'Unione una dichiarazione di voto favorevole, che voglio motivare richiamando tre articoli che ritengo importanti.

Mi sarà concesso di richiamare l'articolo 4, perché interviene su una materia, sanando il mancato rispetto da parte di alcune Regioni della norma comunitaria in materia di specie cacciabili e di deroghe per quanto riguarda i calendari venatori. Sapete che l'Unione Europea è molto attenta a queste tematiche, quindi ritengo che c'era la necessità di intervenire anche attraverso l'emanazione di un decreto-legge.

Considero altrettanto positivo quanto previsto dall'articolo 5, perché istituisce l'Agenzia nazionale per i giovani, con relative risorse per le politiche giovanili. Tra i suoi obiettivi generali, nel programma di quest'Agenzia c'è lo sviluppo della solidarietà e della tolleranza tra i giovani, iniziative importanti che denotano la capacità del Governo d'intervenire su queste materie.

Infine, segnalo come iniziativa importante il recepimento delle norme relative a Basilea 2. Vengono modificati i criteri di concessione del credito e quelli finalizzati a rendere più trasparenti i rapporti tra le imprese e gli istituti di credito. Valuto positivamente la modifica introdotta alla Camera secondo cui l'eventuale richiesta d'informazioni da parte delle imprese sul *rating* assegnato deve essere soddisfatta senza oneri a carico dei contribuenti; c'è la nuova disciplina del mercato e della trasparenza, con regole più stringenti nei confronti delle aziende e volta a garantire maggiormente i consumatori.

Non posso negare che Basilea 2 sia un accordo importante che potrebbe provocare alcuni problemi al nostro sistema economico e produttivo, formato prevalentemente da piccole e medie aziende. Tuttavia, credo sia una norma importante e ha fatto bene il Governo a intervenire attraverso l'emanazione del decreto-legge.

Con queste motivazioni, a nome di tutta l'Unione annuncio il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, non aggiungerò molto rispetto alle considerazioni che abbiamo svolto nella seduta di martedì e nel corso dell'esame degli emendamenti.

Abbiamo sottolineato come questo decreto-legge sia uno coacervo di norme, cui si è aggiunta una sovrapposizione normativa con altre disposizioni comunitarie. Non è stata tenuta in considerazione alcuna proposta correttiva, neppure le indispensabili correzioni tecniche, come nel titolo, che è sbagliato nei contenuti.

Il decreto-legge n. 297 del 2006 reca un contenuto eterogeneo, rappresentato unicamente dalla finalità e dalla necessità di adempiere ad alcuni obblighi comunitari in scadenza o già scaduti. Avevamo prospettato la soluzione di traslare nel decreto-legge n. 10 del 2007, che riguarda l'adempimento di alcuni obblighi comunitari, il problema di Basilea 2. Avete

proceduto attraverso ordini del giorno che, come direbbe il senatore Biondi, sono come il caffè e non si negano a nessuno.

Se correzioni andavano fatte, esse andavano fatte in questa Camera, l'errore è stato commesso alla Camera dei deputati e lì, invece, si doveva intervenire.

Noi ci siamo mossi, come UDC, con spirito costruttivo, soprattutto sulla direttiva di Basilea 2, proponendo miglioramenti e correzioni, dopo naturalmente quel lungo percorso elaborativo che c'è stato e che ha visto il coinvolgimento di tanti soggetti diversi, banche e imprese, stante le ricadute complessive sul versante del sistema. Riteniamo, però, che il Senato non possa essere solo il luogo della ratifica. Sottolineiamo – lo diciamo alla sinistra, che ha la stragrande presenza e maggioranza nella Conferenza delle Regioni – che anche sull'articolo 4 la Conferenza stessa aveva richiamato che la soluzione adottata non costituisca precedente, raccomandando invece un percorso istituzionale concordato.

C'è poi questo capolavoro dell'articolo 5, che noi abbiamo richiamato, è un *cadeau* al ministro Ferrero; ritenevamo che in una situazione di crisi istituzionale, di Governo dimissionario, poteva essere evitato perché queste funzioni d'indirizzo delle politiche giovanili non avvengono a costo zero. Non abbiamo, tuttavia, sentito una voce da parte del Presidente della Commissione bilancio rispetto anche ai rilievi posti dal Servizio del bilancio. Tanto è vero che non è chiaro quanta stima della spesa è già scontata e quanta invece sia pienamente riconducibile alle esigenze conseguenti alla creazione della nuova struttura.

E troppo generico è il vincolo all'utilizzo delle risorse conseguenti ai nuovi oneri per il personale. Avevamo presentato pochissimi emendamenti e, soprattutto su tale questione – lo ribadiamo – abbiamo sostenuto l'esigenza che fossero utilizzati giovani sotto i trenta anni, quelli nati dopo il 1977, dopo la contestazione di Lama, della quale ricorre quest'anno l'anniversario, e non i cattivi maestri della stagione degli anni di piombo.

Veniamo a Basilea 2; la direttiva guarda alla stabilità del settore bancario, generando un forte legame tra banche e imprese. Cambiano i ruoli delle banche, siano esse grandi, siano esse medio-piccole, perché focalizzate appunto nella concessione di crediti alle piccole e medie imprese, valorizzando il localismo, dando attuazione ai principi di proporzionalità in relazione alle dimensioni, alle caratteristiche e alla rilevanza dei rischi. È un sistema di regole, appunto modulari, nella misurazione e nella gestione dei rischi.

Le più forti preoccupazioni della nostra parte politica erano appunto per il sistema delle piccole e medie imprese e, soprattutto, le piccole e medie imprese italiane, come quelle tedesche, che hanno svolto analoga motivazione in sede comunitaria; perché le piccole e medie imprese hanno la caratteristica della impresa familiare, della bassa capitalizzazione e dei pluriaffidamenti bancari a breve. Allora, sarà necessaria una ripartizione della funzione finanza all'interno delle imprese e la qualità del rapporto banca-impresa assumerà maggiore rilevanza.

Tuttavia, abbiamo posto anche un'altra questione che riteniamo fondamentale; è il problema della definizione della tassazione delle imprese bancarie, soprattutto delle obbligazioni che rappresentano un sostegno al finanziamento delle piccole e medie imprese.

Speriamo allora che la volontà manifestata nei giorni scorsi dal Ministro dell'economia di combattere e dichiarare guerra alle rendite non sia soltanto un proclama pronunciato per compiacersi in qualche ambiente o con la sua maggioranza.

Noi riteniamo che si debba procedere in questa direzione, dando sostegno alle piccole e medie imprese con la previsione di una tassazione al 12,50 per cento.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, la invito a concludere, visto che ha impiegato tutto il tempo a disposizione del suo Gruppo.

EUFEMI (*UDC*). Termino con una frase, Presidente.

Il Ministro dell'economia, anche se non sappiamo se rimarrà tale, dia corso a questa guerra alle rendite e alla sua battaglia contro le fondazioni bancarie che stanno assumendo un ruolo improprio nel Paese, diventando un settore *profit* e non *no profit*, determinando con i loro intrecci situazioni che vogliamo combattere. Questa è la grande sfida da intraprendere. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CURTO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO (*AN*). Signor Presidente, nel corso della discussione generale, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha già avuto modo ed occasione di esprimere i rilievi e le perplessità rispetto al provvedimento in esame: sono stati rilievi e perplessità di metodo e di merito.

Per quanto riguarda il metodo, non abbiamo accettato, anzi abbiamo denunciato con forza, quanto è avvenuto nei giorni scorsi in Commissione finanze e quanto sta accadendo oggi in quest'Aula, perché non si è data all'opposizione la possibilità di aprire un franco dibattito. Ci si è sostanzialmente irrigiditi nel mantenere ferma la propria posizione, nonostante i fatti di ieri avrebbero dovuto determinare, all'interno della maggioranza e del Governo, una diversa disponibilità a dialogare con l'opposizione. Eppure avevamo posto dei problemi molto chiari, anch'essi di metodo, sottolineando la grande differenza esistente tra recepimento delle direttive e dei regolamenti. Recepire i regolamenti comunitari è assolutamente obbligatorio, perché è caratteristica dei regolamenti creare le condizioni e i presupposti per uniformare le normative degli Stati membri a quelli dell'Unione europea. Non è la stessa cosa, invece, per le direttive, che possono creare le condizioni per gradualmente riavvicinamenti tra le varie normative, ma devono tener conto, e non possono farne a meno, delle specificità nazionali.

Avevamo individuato anche un altro problema, sempre di metodo: la cosiddetta disomogeneità della materia. All'interno di questo provvedimento, infatti, coesistono situazioni e questioni completamente differenti che sarebbe stato necessario affrontare in maniera monotematica; voi, invece, avete creato le condizioni per un *puzzle* dal quale non si capisce assolutamente nulla e che determinerà nel prossimo futuro situazioni di difficoltà per l'intero sistema Paese.

Passando rapidamente alle questioni di merito, l'individuazione dell'Agenzia nazionale per i giovani rappresenta probabilmente, per una parte della vostra maggioranza, l'ennesimo *escamotage*, sulla linea di quanto si sta determinando già nel corso di questi anni all'interno dei Ministeri, dove avete creato le condizioni per un sostanziale *spoils system*, adottato in dispregio delle regole più elementari della difesa della dignità dei lavoratori. Lo avete fatto e lo continuerete a fare, adottando un sistema da autentica epurazione, al quale oggi vorreste aggiungere quest'altra ciliegina, in modo da creare le condizioni per fornire ad un Ministro, che non ha i requisiti, il supporto per poter determinare una politica assolutamente devastante.

Noi peraltro, ed io personalmente, nel corso della discussione generale, abbiamo avuto occasione di dire che il problema occupazionale va affrontato oggi in maniera complessiva, tenendo conto che, se continua ad esistere – ed in effetti esiste – il problema della disoccupazione giovanile, è altrettanto vero che esiste una disoccupazione che non è più prevalentemente giovanile.

In Italia ci sono fasce di trentenni e quarantenni sostanzialmente espulsi dai processi produttivi dei quali non si interessano questa maggioranza e questo Governo. Eppure si tratta di fasce sociali che hanno sulle spalle il peso delle famiglie, dei figli e del mantenimento di un ordine sociale al quale non possiamo non fare riferimento.

Avrebbe dovuto essere questo un tema da affrontare in maniera monotematica, al fine di individuare i meccanismi più opportuni e le soluzioni più adeguate atte a determinare quegli equilibri che sicuramente vogliamo all'interno del mondo del lavoro.

Poi siamo passati ad un altro argomento importante, importantissimo, che ha tenuto banco nel corso di queste discussioni. Ci riferiamo a Basilea 2 e sappiamo perfettamente i suoi principi ispiratori: creare le condizioni per fornire solidità al sistema bancario soprattutto dopo che nel 1974, anno in cui nacque il comitato di Basilea 2, accadde un fatto eclatante: il fallimento della Bankhaus Herstatt. Da allora si pensò di regolamentare ancor meglio il sistema dell'accesso al credito.

Il problema serio è che oggi, mentre le banche, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari continuano ad essere tutelati, l'alea e il rischio vengono scaricati sul sistema economico del Paese e non so se questo Governo si è reso conto dei disastri che sicuramente si produrranno sul sistema delle piccole e medie imprese, che in Italia, ancor più che in altri paesi d'Europa – è questa la specificità nazionale – sicuramente soffriranno per l'introduzione di tale normativa.

Sapete com'è il sistema Italia, vi siete posti il problema di come è organizzato nell'ambito delle piccole e medie imprese?

C'è innanzitutto una polverizzazione delle imprese. una su dieci abitanti. Oggi un quotidiano nazionale parlava della presenza a Roma di ben 400.000 imprese, ma al contempo puntava l'indice sull'eccesso di indebitamento del sistema, tanto è vero che la Confcommercio affermava a chiare lettere che così questo sistema non poteva e non può continuare. Una parte di quel sistema sarà messo in ginocchio dall'introduzione scriteriata e senza alcun principio di Basilea 2 e ve ne assumerete fino in fondo le responsabilità. Questo perché non avete creato le condizioni per verificare il motivo per cui tali imprese (polverizzate, tipicamente a conduzione familiare e attinenti a settori a rischio, quale quello della contraffazione e della concorrenza dei Paesi dell'est ed asiatici nell'ambito del costo del lavoro) ad un certo momento non riusciranno a reggere. Un sistema di piccole e medie imprese caratterizzato da scarsa redditività, da un alto indebitamento, da un'obsolescenza strutturale e da una discrezionalità anche nella concessione del credito.

Che cosa avremmo dovuto fare? Non avremmo dovuto recepire Basilea 2? Avremmo dovuto sicuramente farlo, creando però le condizioni perché all'interno del nostro sistema vi fossero i presupposti per favorire il processo di avvicinamento a Basilea 2, fornendo, ad esempio, condizioni per dare servizi reali tendenti alla modernizzazione strutturale delle imprese, per rendere effettiva l'applicazione dello sportello unico, per prevedere interventi a sostegno di prestiti e mutui finalizzati alla ricapitalizzazione delle aziende.

Tutto questo non è assolutamente accaduto. Allora il domani non è sicuramente roseo. Ci saranno moltissime imprese che non potranno più accedere al credito; ci saranno moltissime imprese che dovranno chiudere i battenti, che non potranno più guardare al futuro.

Oggi il sistema delle imprese in Italia è diviso sostanzialmente in tre tronconi: il primo è quello che non ha sostanzialmente bisogno delle banche per poter operare e su questo non ci dilunghiamo ad analizzare i motivi per i quali è indifferente rispetto al sostegno creditizio.

C'è un altro segmento che è quello delle imprese sostanzialmente fuori mercato, che non potrebbero e non dovrebbero ottenere crediti in nessun modo perché si tratta di imprese marginali.

C'è poi un terzo segmento, quello più ampio, che copre una fascia maggioritaria, sicuramente superiore al 60 per cento, costituito da imprese che sono ai limiti della inclusione nei processi produttivi oppure nella estromissione delle stesse. Questo segmento va aiutato, se vogliamo sostenere il sistema Paese; va tenuto in conto, se vogliamo creare le condizioni per la salvaguardia di settori importanti dell'economia italiana; va tutelato, se vogliamo creare le condizioni affinché segmenti occupazionali non lievitino ancor di più, in senso negativo.

Tutto ciò non è stato fatto perché state agendo, così come avete agito ieri in politica estera, con una sfrontatezza simile all'arroganza. Non so se volete continuare andando avanti in questo modo.

PRESIDENTE. Senatore Curto, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione. La prego di concludere rapidamente il suo intervento.

CURTO (AN). Concludo, signor Presidente, sottolineando che, se vorrete continuare in questo modo, si porrà il problema rappresentato non soltanto dal fatto che come maggioranza e come Governo – quando ci sarà e se ci sarà – non andrete da nessuna parte, ma soprattutto dal fatto che non farete andare in avanti il Paese, con tutte le conseguenze dannose che da ciò deriveranno. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Cantoni. Congratulazioni).*

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Cantoni, le ricordo che ha a disposizione soltanto un minuto di tempo. Lei e il senatore Eufemi avete esaurito tutti i tempi possibili ed immaginabili.

Ha facoltà di parlare.

CANTONI (FI). Signor Presidente, cercherò di restare nei sessanta secondi di tempo a mia disposizione.

Voglio sottolineare che il Senato ha perso una grande occasione per analizzare emendamenti, che noi ritenevamo saggi, a favore della piccola e della media impresa in un Paese – come è a tutti noto – bancocentrico. Oggi, infatti, le banche suggeriscono la politica e il da farsi.

Non avete capito il problema riguardante il contenimento delle spese che andranno ad essere imputate ai piccoli e ai medi imprenditori. Ritengo che abbiano fatto bene i colleghi Curto ed Eufemi e tutti coloro che hanno posizionato il loro intervento su tale aspetto. Basilea 2 è stata un'occasione persa. Comprendiamo che il provvedimento in esame debba essere approvato perché è importante come recepimento di una direttiva comunitaria. A nostro avviso, però, nell'ambito di questo disegno di legge si doveva aggiungere qualche vincolo che potesse cancellare la vergogna degli scandali succedutisi, quali quelli dei *bond* argentini, della Cirio e della Parmalat. Al riguardo qualcosa doveva essere inserita nel provvedimento di recepimento delle direttive di Basilea 2.

Quindi, le piccole e le medie imprese, i piccoli e i medi imprenditori, saranno ancora sudditi in un Paese assolutamente antidemocratico, come abbiamo verificato nel disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi).*

PRESIDENTE. Sono esaurite le dichiarazioni di voto. Invito dunque i colleghi a prendere posto perché si deve procedere alla votazione finale sul provvedimento in titolo.

Verifica del numero legale

CARRARA (*FI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1299

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Per fatto personale

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, nella seduta di ieri il senatore a vita, presidente emerito Francesco Cossiga ha interrotto la mia dichiarazione di voto appena dopo che avevo incominciato a pronunciare poche parole, con le quali io, a nome del Gruppo Per le Autonomie che mi onoro di presiedere, ho solo approvato i principi generali della politica estera del Governo tracciati dal ministro D'Alema. Il Presidente emerito della Repubblica, così come ha riportato il Resoconto stenografico della seduta, ha dapprima gridato «Vergogna! Sempre contro gli Stati Uniti!», per poi continuare con «Viva le SS del Sud Tirolo!».

Lo stesso Cossiga, a seguito della mia risposta, nella quale ribadivo la democraticità del popolo sudtirolese, che ha sempre ripudiato le dittature fascista e nazista, che hanno provocato il dramma delle opzioni, ha poi contrattaccato rimarcando, in un comunicato, che nella sostanza del mio discorso sentiva già – cito – «l'eco della politica del grande Reich nazista» e che – cito – «l'80 per cento della popolazione sudtirolese aveva fatto la scelta del regime fascista».

Sebbene le dichiarazioni del senatore a vita Cossiga non si prestino ad un ulteriore commento, ritengo che rasenti la genialità che dopo la prima frase della mia dichiarazione di voto, nella quale, ripeto, non avevo espresso altro che l'approvazione delle linee del Governo, Cossiga sostenga che nel mio discorso sentiva già l'eco della politica del grande Reich nazista, un'accusa gravissima, ingiustificata, che respingiamo con fermezza.

Lascia inoltre amareggiati l'uso alquanto disinvolto che il senatore a vita fa della storia del Sud-Tirolo e del dramma che la popolazione ha dovuto subire e vivere a causa delle dittature nazista e fascista. Le cosiddette opzioni, volute da Hitler e Mussolini, sono state un accordo scellerato, fatto sopra la testa delle persone, che hanno dovuto subire profonde ferite e lacerazioni personali e familiari. Si trattava di un patto che ha costretto i sudtirolesi a decidere se rimanere in Italia, rinunciando alla loro identità, alla loro lingua, alla loro cultura e magari essere trasferiti in altre province d'Italia, o andare in Germania, lasciando tutti i loro beni. Una drammatica scelta, imposta dalle due dittature, che ha portato grande sofferenza e diviso tante famiglie.

Se poi più dell'80 per cento dei sudtirolesi si vide costretto, vista la forte pressione e propaganda dei due regimi, ad emigrare a malincuore, lasciando la propria terra e la propria casa, i propri masi, non fu – è questo il motivo per cui ho preso la parola – un riconoscimento del nazismo, ma una scelta obbligata per salvaguardare lingua e cultura dalla pulizia etnica, messa in atto dal fascismo, che aveva proibito l'uso della lingua tedesca, chiuso le scuole tedesche e addirittura interdetto l'insegnamento religioso nella madrelingua, licenziato o trasferito in altre province i pochissimi dipendenti pubblici, licenziato gli insegnanti di lingua tedesca e cercato di sradicare tutti gli usi e le tradizioni locali.

Siamo stupiti, e con me anche tutti i sudtirolesi, per la presa di posizione del senatore Francesco Cossiga. Il presidente Cossiga è sempre stato un grande amico del Sud-Tirolo, ha lavorato bene con i parlamentari altoatesini ed è stato garante del rispetto degli interessi della nostra terra. Per questo suo impegno gli siamo grati e proprio per questo non riusciamo a comprendere come sia stata possibile questa inqualificabile e superficiale offesa.

Infine, signor Presidente, ringraziando anche lei per l'opportunità di poter parlare, colgo l'occasione per ringraziare i tanti colleghi del Senato che, sia per iscritto che oralmente, mi hanno espresso la loro solidarietà. *(Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Peterlini. Devo dirle sinceramente che non ero a conoscenza di questo incidente che c'è stato, del quale mi rammarico molto e mi auguro e spero che questo sgradevole fatto possa essere rapidamente chiarito, non solo tra lei e il suo Gruppo, ma fra l'intera comunità altoatesina e sudtirolese e il presidente Cossiga.

Me lo auguro di cuore per le stesse sue considerazioni finali, che condivido pienamente.

Sul grave episodio avvenuto in un'aula del tribunale di Napoli

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, intervengo per chiederle di esprimere, a nome del Senato, una parola per quanto accaduto qualche giorno fa nell'aula di giustizia di un tribunale della Repubblica. Mi riferisco a quell'immagine di una bambina vestita di rosso fotografata da un cellulare in una gabbia insieme alla madre imputata in quell'aula di giustizia.

Io credo che il Senato della Repubblica debba rompere l'incredibile silenzio che intorno a questa vicenda si è determinato perché, al di là delle iniziative del Ministro della giustizia, ritengo che quella scena debba trovare il Senato della Repubblica capace di esprimere un grande sdegno in nome della civiltà minima, soprattutto quando si tratta di bambini.

LUSI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (Ulivo). Signor Presidente, prendo la parola per associarci, come Gruppo dell'Ulivo, a quando detto dal collega che mi ha preceduto e per precisare, anche doverosamente, che il procuratore generale della Repubblica ha immediatamente affermato che sul fatto in questione c'è stata una palese carenza di organizzazione degli uffici che dovevano occuparsene e dei diretti responsabili e che il Ministro della giustizia ha correttamente, immediatamente e senza indugio dato disposizioni agli uffici competenti per avviare un'immediata indagine conoscitiva e per sanzionare, se del caso, i responsabili, ove avessero omissso l'applicazione di norme di legge.

L'intervento di questo Gruppo, a mio nome, non è però soltanto per riferire ciò che già gli organi di stampa hanno affermato, ma per qualificare come assolutamente indecoroso lo scenario rappresentato da telegiornali e giornali, per rappresentare e confermare la scelta di questa maggioranza di aumentare i fondi per la giustizia anche per migliorare questa assurdità, ma soprattutto (insieme al collega che mi ha preceduto dell'opposizione, ma credo insieme a tutti i colleghi presenti e assenti in questo momento) per segnalare che il Senato non vuole che questo capiti mai più.

VALPIANA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (RC-SE). Signor Presidente, anch'io intervengo per associarmi, a nome del Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea,

al giusto intervento del collega dell'opposizione e per ricordare in realtà che nel nostro Paese esiste una legge, che è stata approvata nella XIII legislatura, quando era presidente della Commissione giustizia – ed è stata da lei fortemente voluta – la collega Finocchiaro. Credo sia importante ricordarci che nel nostro Paese, pur esistendo una legge che prevede per le madri detenute gli arresti domiciliari, e quindi apposite abitazioni per le stesse, affinché i loro figli possano condurre con le loro madri una giusta vita da bambini, questa legge ancora non è stata attuata.

Oltre a ciò che abbiamo visto – anch'io ringrazio il Ministro della giustizia per avere immediatamente preso dei provvedimenti in merito – abbiamo la vergogna nel nostro Paese di oltre trenta bambini che vivono nelle carceri. Credo sia necessario, anche in un momento difficile per la vita politica come questo, che tutti insieme prendiamo una posizione sul tema in questione e pretendiamo che le leggi che il nostro Paese civile si è dato vengano anche rispettate e attuate.

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Eviterei un dialogo tra colleghi.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, mi consenta una battuta. Eviterei di parlare di maggioranza, di minoranza, di opposizione in questi frangenti perché io ho voluto citare un episodio, al di là dell'assunzione di iniziative organizzative di Procura e Ministero. L'ho fatto come meridionale, perché vorrei ricordare a me stesso che è accaduto nella città di Napoli, quella che doveva diventare la città dei bambini, e soprattutto in un Mezzogiorno dove si continua a ripetere con una stanca retorica meridionalistica che i figli «so' piezz' e core».

Quindi, quello che è accaduto, proprio perché è accaduto in un'aula di giustizia, e in quella città, capitale del Mezzogiorno, a maggior ragione merita una espressione di sdegno da parte del Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Mi unisco alle parole e allo spirito, alla lettera e al senso di quel che hanno detto i senatori Viespoli, Lusi e Valpiana e mi impegno, a nome della Presidenza del Senato, a far giungere a questi bambini, a questa bambina e a sua madre il senso della solidarietà e della vicinanza del Senato della Repubblica.

Sono molto d'accordo con quanto proposto da lei, senatore Viespoli, di esprimersi a nome del Senato tutto della Repubblica. Non ci interessano, nell'affrontare questa questione, le distinzioni politiche esistenti tra di noi: mi ha fatto piacere che lei l'abbia sollevata e che la sua sollecitazione sia stata raccolta dalle colleghe e dai colleghi che sono intervenuti. Il nostro senso di vicinanza va oltre e al di là, come lei giustamente ha detto, dell'intervento, credo apprezzabile, che il ministro Mastella ha attuato immediatamente e che vale la pena di sottolineare e apprezzare. Grazie a tutti voi.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 1º marzo 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 1º marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche (1314) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Ove concluso dalle Commissioni riunite*).

La seduta è tolta (*ore 13,25*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (1299)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Sono fatti salvi gli effetti prodotti, fino alla data di entrata in vigore della presente legge, dall'articolo 3 del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 27 DICEMBRE 2006, N. 297

All'articolo 1:

al comma 1, lettera a), capoverso, comma 10, dopo le parole: «scambia informazioni con» sono inserite le seguenti: «tutte le»;

al comma 1, lettera b), numero 2):

all'alinea, le parole: «è inserito il seguente» sono sostituite dalle seguenti: «sono inseriti i seguenti»;

al capoverso comma 2-bis, lettera a), dopo le parole: «i requisiti» sono inserite le seguenti: «, anche di competenza tecnica e di indipendenza,»;

dopo il capoverso comma 2-bis è aggiunto il seguente:

«2-ter. Le società o enti esterni che, anche gestendo sistemi informativi creditizi, rilasciano alle banche valutazioni del rischio di credito o sviluppano modelli statistici per l'utilizzo ai fini di cui al comma 1, lettera a), conservano, per tale esclusiva finalità, anche in deroga alle altre vigenti disposizioni normative, i dati personali detenuti legittimamente per un periodo di tempo storico di osservazione che sia congruo rispetto a quanto richiesto dalle disposizioni emanate ai sensi del comma 2-bis. Le modalità di attuazione e i criteri che assicurano la non identificabilità sono individuati su conforme parere del Garante per la protezione dei dati personali»;

al comma 1, lettera b), numero 3), capoverso lettera d), dopo le parole: «adottare per» sono inserite le seguenti: «tutte» e dopo le parole: «determinate operazioni» sono inserite le seguenti: «, anche di natura societaria,»;

al comma 1, lettera g), numero 1), capoverso comma 1, primo periodo, la parola: «realizzare» è sostituita dalla seguente: «esercitare»;

al comma 1, lettera h):

al numero 1), capoverso comma 1, alinea, la parola: «realizzare» è sostituita dalla seguente: «esercitare»;

al numero 3), capoverso comma 3, la parola: «realizzare» è sostituita dalla seguente: «esercitare»;

al numero 4), capoverso comma 3-bis, dopo le parole: «nei confronti» sono inserite le seguenti: «di uno solo o di alcuni»;

al comma 1, lettera m), numero 1), capoverso comma 2, secondo periodo, le parole: «può adottare» sono sostituite dalla seguente: «adotta»;

al comma 1, lettera n), capoverso Art. 116-bis, comma 1, al primo periodo, le parole da: «autorizzati a utilizzare» fino a: «requisiti patrimoniali» e la parola: «interni» sono soppresse, e il secondo periodo è sostituito dal seguente: «L'eventuale conseguente comunicazione non dà luogo ad oneri per il cliente».

All'articolo 2:

al comma 1, lettera c), numero 2), capoverso comma 1-bis, secondo periodo, dopo la parola: «comunica» è inserita la seguente: «tempestivamente»;

al comma 1, lettera d), numero 3), capoverso comma 2, primo periodo, dopo le parole: «disposizioni alle» è inserita la seguente: «singole».

L'articolo 3 è soppresso.

All'articolo 5:

al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le risorse dell'Agenzia sono prevalentemente utilizzate per il perseguimento delle finalità istituzionali alla stessa attribuite».

All'articolo 6:

al comma 2, al primo periodo, la parola: «annui» è soppressa; al secondo periodo, dopo la parola: «mediante», ovunque ricorra, è inserita la seguente: «corrispondente» e le parole: «legge 23 dicembre 2005, n. 266» sono sostituite dalle seguenti: «legge 27 dicembre 2006, n. 296».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia per l'attuazione della direttiva 2006/48/CE)

1. Al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 7, il comma 10 è sostituito dal seguente:

«10. Nel rispetto delle condizioni previste dalle direttive comunitarie applicabili alle banche, la Banca d'Italia scambia informazioni con tutte le altre autorità e soggetti esteri indicati dalle direttive medesime.»;

b) l'articolo 53 è così modificato:

1) al comma 1 dopo la lettera d) è aggiunta, in fine, la seguente:

«d-bis) l'informativa da rendere al pubblico sulle materie di cui alle lettere da a) a d).»;

2) dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Le disposizioni emanate ai sensi del comma 1, lettera a), prevedono che le banche possano utilizzare:

a) le valutazioni del rischio di credito rilasciate da società o enti esterni; le disposizioni disciplinano i requisiti, anche di competenza tecnica e di indipendenza, che tali soggetti devono possedere e le relative modalità di accertamento;

b) sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, previa autorizzazione della Banca d'Italia. Per le banche sottoposte alla vigilanza consolidata di un'autorità di un altro Stato comunitario, la decisione è di competenza della medesima autorità, qualora, entro sei mesi dalla presentazione della domanda di autorizzazione, non venga adottata una decisione congiunta con la Banca d'Italia.»;

2-ter. Le società o enti esterni che, anche gestendo sistemi informativi creditizi, rilasciano alle banche valutazioni del rischio di credito o sviluppino modelli statistici per l'utilizzo ai fini di cui al comma 1, lettera a), conservano, per tale esclusiva finalità, anche in deroga alle altre vigenti disposizioni normative, i dati personali detenuti legittimamente per un periodo di tempo storico di osservazione che sia congruo rispetto a quanto richiesto dalle disposizioni emanate ai sensi del comma 2-bis. Le modalità di attuazione e i criteri che assicurano la non identificabilità sono individuati su conforme parere del Garante per la protezione dei dati personali»;

3) al comma 3, la lettera d) è sostituita dalla seguente:

«d) adottare per tutte le materie indicate nel comma 1, ove la situazione lo richieda, provvedimenti specifici nei confronti di singole banche, riguardanti anche la restrizione delle attività o della struttura territoriale, nonché il divieto di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, e di distribuire utili o altri elementi del patrimonio.»;

c) l'articolo 59 è così modificato:

1) la lettera b) del comma 1 è sostituita dalla seguente:

«b) per «società finanziarie» si intendono le società che esercitano, in via esclusiva o prevalente: l'attività di assunzione di partecipazioni aventi le caratteristiche indicate dalla Banca d'Italia in conformità alle delibere del CICR; una o più delle attività previste dall'articolo 1, comma 2, lettera f), numeri da 2 a 12; altre attività finanziarie previste ai sensi del numero 15 della medesima lettera; le attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera n), del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.»;

2) la lettera *c*) del comma 1 è sostituita dalla seguente:

«*c*) per "società strumentali" si intendono le società che esercitano, in via esclusiva o prevalente, attività che hanno carattere ausiliario dell'attività delle società del gruppo, comprese quelle consistenti nella proprietà e nell'amministrazione di immobili e nella gestione di servizi anche informatici.»;

3) dopo il comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente:

«*l-bis*. Le disposizioni del presente capo relative alle banche si applicano anche agli istituti di moneta elettronica.»;

d) all'articolo 60, comma 1, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

«*b*) dalla società finanziaria capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali da questa controllate, quando nell'insieme delle società da essa controllate vi sia almeno una banca e abbiano rilevanza determinante, secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia in conformità alle deliberazioni del CICR, quelle bancarie e finanziarie.»;

e) l'articolo 61 è così modificato:

- 1) al comma 1, le parole: «ai sensi del comma 2» sono soppresse;
- 2) il comma 2 è abrogato;

f) l'articolo 65 è così modificato:

- 1) al comma 1, le lettere *d*), *e*), *f*) e *g*) sono soppresse;
- 2) al comma 1, le lettere *h*) ed *i*) sono sostituite dalle seguenti:

«*h*) società che, fermo restando quanto previsto dall'articolo 19, comma 6, controllano almeno una banca;

i) società diverse da quelle bancarie, finanziarie e strumentali quando siano controllate da una singola banca ovvero quando società appartenenti a un gruppo bancario ovvero soggetti indicati nella lettera *h*) detengano, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo.»;

g) l'articolo 66 è così modificato:

- 1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«*l*. Al fine di esercitare la vigilanza su base consolidata, la Banca d'Italia richiede ai soggetti indicati nelle lettere da *a*) a *c*) del comma 1 dell'articolo 65 la trasmissione, anche periodica, di situazioni e dati, nonché ogni altra informazione utile. La Banca d'Italia può altresì richiedere ai soggetti indicati nelle lettere *h*) ed *i*) del comma 1 dell'articolo 65 le informazioni utili all'esercizio della vigilanza su base consolidata.»;

- 2) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3*. La Banca d'Italia può disporre nei confronti dei soggetti indicati nelle lettere da *a*) a *c*) del comma 1 dell'articolo 65 l'applicazione delle disposizioni previste dalla parte IV, titolo III, capo II, sezione VI, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.»;

3) al comma 4, le parole: «, aventi sede legale in Italia,» sono soppresse;

h) l'articolo 67 è così modificato:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Al fine di esercitare la vigilanza consolidata, la Banca d'Italia, in conformità alle deliberazioni del CICR, impartisce alla capogruppo, con provvedimenti di carattere generale o particolare, disposizioni concernenti il gruppo bancario complessivamente considerato o suoi componenti, aventi ad oggetto:

- a)* l'adeguatezza patrimoniale;
- b)* il contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni;
- c)* le partecipazioni detenibili;
- d)* l'organizzazione amministrativa e contabile e i controlli interni;
- e)* l'informativa da rendere al pubblico sulle materie di cui al presente comma.»;

2) dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

«2-*bis*. Le disposizioni emanate ai sensi del comma 1, lettera *a)*, prevedono la possibilità di utilizzare:

- a)* le valutazioni del rischio di credito rilasciate da società o enti esterni; le disposizioni disciplinano i requisiti che tali soggetti devono possedere e le relative modalità di accertamento da parte della Banca d'Italia;
- b)* sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, previa autorizzazione della Banca d'Italia. Per i gruppi sottoposti a vigilanza consolidata di un'autorità di un altro Stato comunitario, la decisione è di competenza della medesima autorità qualora, entro sei mesi dalla presentazione della domanda di autorizzazione, non venga adottata una decisione congiunta con la Banca d'Italia.

2-*ter*. I provvedimenti particolari adottati ai sensi del comma 1 possono riguardare anche la restrizione delle attività o della struttura territoriale del gruppo, nonché il divieto di effettuare determinate operazioni e di distribuire utili o altri elementi del patrimonio.»;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per esercitare la vigilanza su base consolidata possono tenere conto, anche con riferimento alla singola banca, della situazione e delle attività dei soggetti indicati nelle lettere *b)* e *c)* del comma 1 dell'articolo 65.»;

4) dopo il comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente:

«3-*bis*. La Banca d'Italia può impartire disposizioni, ai sensi del presente articolo, anche nei confronti di uno solo o di alcuni dei componenti il gruppo bancario.»;

i) all'articolo 68, dopo il comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente:

«3-bis. La Banca d'Italia può consentire che autorità competenti di altri Stati comunitari partecipino, per i profili di interesse, ad ispezioni presso le capogruppo ai sensi dell'articolo 61, qualora queste abbiano controllate sottoposte alla vigilanza di dette autorità.»;

l) l'articolo 69 è così modificato:

1) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Collaborazione tra autorità e obblighi informativi»;

2) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La Banca d'Italia definisce, anche sulla base di accordi con le autorità di vigilanza di altri Stati comunitari, forme di collaborazione e di coordinamento, nonché la ripartizione dei compiti specifici di ciascuna autorità in ordine all'esercizio della vigilanza su base consolidata nei confronti di gruppi operanti in più Paesi.»;

3) dopo il comma 1, sono aggiunti, in fine, i seguenti:

«1-bis. Per effetto degli accordi di cui al comma 1, la Banca d'Italia può esercitare la vigilanza consolidata anche:

a) sulle società finanziarie, aventi sede legale in un altro Stato comunitario, che controllano una capogruppo o una singola banca italiana;

b) sulle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dai soggetti di cui alla lettera *a)*;

c) sulle società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate almeno per il venti per cento, anche congiuntamente, dai soggetti indicati nelle lettere *a)* e *b)*.

l-ter. La Banca d'Italia, qualora nell'esercizio della vigilanza consolidata verifichi una situazione di emergenza potenzialmente lesiva della stabilità del sistema finanziario italiano o di un altro Stato comunitario in cui opera il gruppo bancario, informa tempestivamente il Ministero dell'economia e delle finanze, nonché, in caso di gruppi operanti anche in altri Stati comunitari, le competenti autorità monetarie.»;

m) l'articolo 107 è così modificato:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La Banca d'Italia, in conformità alle deliberazioni del CICR, detta agli intermediari iscritti nell'elenco speciale disposizioni aventi ad oggetto l'adeguatezza patrimoniale e il contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni, l'organizzazione amministrativa e contabile e i controlli interni, nonché l'informativa da rendere al pubblico sulle predette materie. La Banca d'Italia adotta, ove la situazione lo richieda, provvedimenti specifici nei confronti di singoli intermediari per le materie in precedenza indicate. Con riferimento a determinati tipi di attività la Banca d'Italia può inoltre dettare disposizioni volte ad assicurarne il regolare esercizio.»;

2) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Le disposizioni emanate ai sensi del comma 2 prevedono che gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale possano utilizzare:

a) le valutazioni del rischio di credito rilasciate da società o enti esterni previsti dall'articolo 53, comma 2-bis, lettera a);

b) sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, previa autorizzazione della Banca d'Italia.»;

3) il comma 4-bis è sostituito dal seguente:

«4-bis. La Banca d'Italia può imporre agli intermediari il divieto di intraprendere nuove operazioni e disporre la riduzione delle attività, nonché vietare la distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio per violazione di norme di legge o di disposizioni emanate ai sensi del presente decreto.»;

n) dopo l'articolo 116, è inserito il seguente:

«Art. 116-bis. - (*Decisioni di rating*). - 1. La Banca d'Italia può disporre che le banche e gli intermediari finanziari illustrino alle imprese che ne facciano richiesta i principali fattori alla base dei rating che le riguardano. L'eventuale conseguente comunicazione non dà luogo ad oneri per il cliente».

EMENDAMENTI

1.2

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) all'articolo 7, commi 7, 8 e 10 le parole: «può scambiare» sono sostituite dalla seguente: «scambia».

1.1

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso 10, dopo le parole: «alle banche» aggiungere le seguenti: «e agli intermediari».

1.3

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto*Al comma 1, lettera b), al numero 1) premettere il seguente:*

«01) al comma 1, dopo la lettera a) è aggiunta la seguente:

"a-bis) il livello delle riserve tecniche"».

1.100

EUFEMI

Id. em. 1.3*Al comma 1, lettera b), al numero 1) premettere il seguente:*

«01) al comma 1, dopo la lettera a) è aggiunta la seguente:

"a-bis) il livello delle riserve tecniche».

1.4

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto*Al comma 1, lettera b), al numero 1) premettere il seguente:*

«01) al comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

"c-bis) il contenimento dei costi a carico della clientela"».

1.101

EUFEMI

Id. em. 1.4*Al comma 1, lettera b), al numero 1) premettere il seguente:*

«01) al comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

"c-bis) il contenimento dei costi a carico della clientela"».

1.5

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera b), al numero 1), capoverso lettera d-bis), dopo le parole: «da rendere al pubblico» aggiungere le seguenti: «sui costi di gestione del servizio e».

1.102

EUFEMI

Id. em. 1.5

Al comma 1, lettera b), al numero 1), capoverso lettera d-bis), dopo le parole: «da rendere al pubblico» aggiungere le seguenti: «sui costi di gestione del servizio e».

1.7

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 2), capoverso 2-bis, lettera b), sopprimere il secondo periodo.

1.8

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera b), numero 3, capoverso d), dopo le parole: «la restrizione» aggiungere le seguenti: «o il fermo».

1.9

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), numero 3, capoverso d), dopo le parole: «determinate operazioni» aggiungere le seguenti: «anche di natura societaria».

1.10

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera g), numero 1), sostituire le parole: «anche periodica» con le seguenti: «ogni sei mesi».

1.11

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera h), numero 1), capoverso 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) il contenimento dei costi a carico della clientela».

1.12

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera h), numero 1, capoverso 1, lettera e), dopo le parole: «da rendere al pubblico» aggiungere le seguenti: «sui costi di gestione del servizio e».

1.13

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera h), numero 2), capoverso 2-bis), lettera b), sopprimere il secondo periodo.

1.14

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Ritirato

Al comma 1, lettera h), numero 4), capoverso 3-bis), dopo le parole: «nei confronti» aggiungere le seguenti: «di uno solo o di alcuni».

1.17

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera 1), numero 2), comma 1), aggiungere la parola: «anche».

1.16

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera 1), numero 2), capoverso 1, dopo le parole: «altri Stati comunitari» aggiungere le seguenti: «, sistemi di trasmissione periodica di dati e informazioni».

1.18

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera 1), numero 3), al comma 1-bis, sostituire le parole: «può esercitare», con la seguente: «esercita».

1.15

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera 1), numero 3, capoverso 1-ter, dopo la parola: «lesiva» aggiungere le seguenti: «della clientela, e».

1.19

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera 1), numero 3), al comma 1-ter, sostituire la parola: «tempestivamente» con le seguenti: «entro trenta giorni dal momento in cui la verifica».

1.20

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera m), numero 1), capoverso 2, dopo le parole: «sulle predette materie» aggiungere le seguenti: «nonché sui costi di gestione delle diverse operazioni».

1.21

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera m), numero 1), capoverso 2, sopprimere le parole: «ove la situazione lo richieda».

ORDINI DEL GIORNO

G1.100

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1299, di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio,

premessi che:

in sede di indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, in data 13 settembre 2006 la Commissione Finanze e tesoro ha ascoltato in audizione i rappresentanti dell'Assofiduciaria, le cui istanze sono state unanimemente ritenute condivisibili;

conseguentemente, nel parere reso l'8 novembre 2006 dalle Commissioni riunite 6a e 10a sullo schema di decreto legislativo di coordinamento fra la suddetta legge n. 262 del 2005 ed il TUB e il TUF (atto n. 26) è stata inserita al numero 17) la sollecitazione a riaprire la possibilità di iscrizione delle società fiduciarie nella sezione speciale dell'albo delle

SIM e ad abilitarle a svolgere tutti i servizi di investimento in condizioni di parità con le altre SIM. Analoga sollecitazione è contenuta nella lettera t) del parere reso in data 15 novembre 2006 dalle Commissioni riunite VI e X della Camera dei deputati;

tale sollecitazione non è stata accolta dal Governo, in quanto la materia dell'autorizzazione alla prestazione dei servizi di investimento dovrà formare oggetto di riesame organico in sede di attuazione della direttiva MiFID;

considerato che permangono le esigenze già rappresentate nei sopra ricordati pareri parlamentari dell'8 e del 15 novembre 2006,

impegna il Governo:

ad inserire, in sede di attuazione della direttiva MiFID (direttiva n. 2004/39) la modifica dell'articolo 199 del Testo unico della finanza (decreto legislativo n. 58 del 1998), nel senso che le società fiduciarie di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1966, siano abilitate a svolgere i servizi di investimento previsti dal TUF alle medesime condizioni delle altre SIM, purché:

– i criteri di delega della direttiva MiFID consentano la modifica dell'articolo 199 del Testo unico della finanza nel senso sopra richiamato;

– siano costituite in forma di S.p.A., destinino allo svolgimento dei servizi di investimento uno specifico patrimonio ai sensi dell'articolo 2447-*bis*, lettera *a*), del codice civile, anche in deroga ai limiti quantitativi previsti dal comma 2 del medesimo articolo, si iscrivano in una speciale sezione dell'albo delle SIM, siano sottoposte esclusivamente alle norme del TUF per lo svolgimento dei servizi di investimento;

– siano adottate le misure necessarie ad evitare che con l'estensione dell'autorizzazione alle fiduciarie possano venirsi a creare condizioni discriminatorie o di svantaggio competitivo a danno di altre categorie di intermediari autorizzati, quali le SIM o le società di gestione del risparmio.

(*) Accolto dal Governo.

G1.101

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

con le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE si avvia a conclusione il piano d'azione per i servizi finanziari nell'ambito del quale l'Unione europea ha introdotto profonde modifiche alla regolamentazione nel settore finanziario, in direzione della maggiore competizione, nella più

efficace salvaguardia della stabilità, di migliori tutele per imprese e risparmiatori;

con il recepimento di dette direttive si avvia anche in Italia a conclusione una intensa fase di interventi normativi che, principalmente su impulso comunitario, hanno più volte modificato e integrato i testi unici della Banca e della Finanza;

per effetto di queste modificazioni, emergono all'interno del quadro normativo di settore italiano talune incongruenze e sovrapposizioni,

impegna il Governo:

ad avviare una riflessione che conduca alla predisposizione di strumenti normativi capaci di realizzare un riordino complessivo della disciplina nel settore dei servizi finanziari e che si realizzi attraverso una compiuta integrazione e un complessivo aggiornamento del Testo Unico Bancario e del Testo Unico della Finanza.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, in attuazione delle direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE)

1. Al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 6 è così modificato:

1) al comma 1, lettera a), dopo le parole: «controlli interni» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «, nonché l'informativa da rendere al pubblico sulle stesse materie»;

2) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*l-bis.* Le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), prevedono la possibilità di adottare sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, previa autorizzazione della Banca d'Italia, nonché di utilizzare valutazioni del rischio di credito rilasciate da società o enti esterni.»;

b) l'articolo 7 è così modificato:

1) al comma 2, dopo le parole: «lettera a)» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «, e adottare, ove la situazione lo richieda, provvedimenti restrittivi o limitativi concernenti i servizi, le attività, le operazioni e la struttura territoriale, nonché vietare la distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio»;

c) l'articolo 11 è così modificato:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La Banca d'Italia, sentita la Consob:

a) determina la nozione di gruppo rilevante ai fini della verifica dei requisiti previsti dagli articoli 19, comma 1, lettera h), e 34, comma 1, lettera f);

b) emana disposizioni volte a individuare l'insieme dei soggetti da sottoporre a vigilanza su base consolidata tra quelli esercenti attività bancaria e servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio, nonché attività connesse e strumentali o altre attività finanziarie, come individuate ai sensi dell'articolo 59, comma 1, lettera b), del T.U. bancario. Tali soggetti sono individuati tra quelli che, non sottoposti a vigilanza consolidata ai sensi del medesimo testo unico:

1) sono controllati, direttamente o indirettamente, da una SIM o da una società di gestione del risparmio;

2) controllano, direttamente o indirettamente, una SIM o una società di gestione del risparmio.»;

2) dopo il comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente:

«1-bis. Il gruppo individuato ai sensi del comma 1, lettera b), è iscritto in un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia. La capogruppo comunica tempestivamente alla Banca d'Italia l'esistenza del gruppo e la sua composizione aggiornata. Copia della predetta comunicazione è trasmessa dalla Banca d'Italia alla Consob.»;

d) l'articolo 12 è così modificato:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La Banca d'Italia impartisce alla società posta al vertice del gruppo individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b), disposizioni riferite al complesso dei soggetti individuati ai sensi del medesimo articolo, aventi ad oggetto le materie dell'articolo 6, commi 1, lettera a), e 1-bis. Ove lo richiedano esigenze di stabilità, la Banca d'Italia può emanare nelle stesse materie disposizioni di carattere particolare.»;

2) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. In armonia con la disciplina comunitaria, la Banca d'Italia individua le ipotesi di esenzione dall'applicazione delle disposizioni adottate ai sensi del comma 1.»;

3) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La società capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, emana disposizioni alle singole componenti del gruppo individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia. Gli organi amministrativi delle società del gruppo sono tenuti a fornire ogni dato e informazione per l'emanazione delle disposizioni e la necessaria collaborazione per il rispetto delle norme sulla vigilanza consolidata.»;

4) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. La Banca d'Italia e la Consob possono chiedere, per le materie di rispettiva competenza, ai soggetti individuati ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), al soggetto che controlla la società capogruppo di cui all'articolo 11, comma 1-*bis*, la SIM o la società di gestione del risparmio, nonché a quelli che sono controllati, direttamente o indirettamente, ovvero partecipati almeno per il venti per cento da uno dei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), la trasmissione, anche periodica, di dati e informazioni.»;

5) dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«3-*bis*. Nell'esercizio della vigilanza su base consolidata, la Banca d'Italia può impartire disposizioni, ai sensi del presente articolo, nei confronti di tutti i soggetti inclusi nel gruppo individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*).»;

6) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. La Banca d'Italia e la Consob possono, per le materie di rispettiva competenza:

a) effettuare ispezioni presso i soggetti individuati ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*);

b) al fine esclusivo di verificare l'esattezza dei dati e delle informazioni forniti, effettuare ispezioni presso i soggetti controllati, direttamente o indirettamente, ovvero partecipati almeno per il venti per cento da uno dei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*).»;

7) dopo il comma 5, è aggiunto, in fine, il seguente:

«5-*bis*. Nell'esercizio della vigilanza su base consolidata, la Banca d'Italia può adottare i provvedimenti previsti dall'articolo 7, comma 2, nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*).».

EMENDAMENTI

2.1

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1) dopo le parole: «stesse materie» aggiungere le seguenti: «e sui complessivi costi di gestione delle diverse operazioni».

2.2

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ove la situazione lo richieda».

2.4

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 2), dopo le parole: «e la sua composizione aggiornata» aggiungere le seguenti: «entro sessanta giorni dalla nascita o dalla modifica della sua composizione».

2.5

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, lettera c), numero 2), dopo le parole: «alla Consob» aggiungere le seguenti: «entro quindici giorni».

2.6

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere il numero 2.

2.7

EUFEMI

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 3, sostituire le parole: «vigilanza consolidata» con le seguenti: «vigilanza su base consolidata».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

EUFEMI, MANINETTI, POLI

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Modifiche alla legge 4 gennaio 1979, n. 12 in adempimento
di obblighi comunitari)*

1. Alla legge 11 gennaio 1979, n. 12, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 5, le parole: "costituiti e composti esclusivamente da" sono sostituite dalle seguenti: "che devono essere in ogni caso assistiti da uno o più.";

b) all'articolo 9, comma 1, lettera *i*), le parole: "certificato di residenza" sono sostituite dalle seguenti: "documentazione attestante l'elezione di domicilio professionale";

c) all'articolo 3, comma 2, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:

"d) abbiano conseguito la laurea triennale o quinquennale riconducibile agli insegnamenti delle facoltà di giurisprudenza, economia, scienze politiche, nonché il diploma universitario o la laurea triennale in consulenza del lavoro, o laurea quadriennale in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali o in scienze politiche";

d) dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

"Art. 9-bis. – 1. Coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro con il diploma di scuola secondaria superiore possono iscriversi al relativo Albo entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. I soggetti non in possesso dei titoli di laurea di cui all'articolo 3, comma 2, lettera *d*)

che, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, abbiano ottenuto il certificato di compiuta pratica, o siano iscritti al registro dei praticanti, o abbiano presentato domanda d'iscrizione al predetto registro dei praticanti, possono sostenere l'esame di abilitazione entro e non oltre il 31 dicembre 2013"».

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Modifica dell'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, in materia di servizi di assistenza a terra negli aeroporti)

1. L'articolo 14 del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, è sostituito dal seguente:

«Art. 14. - *(Protezione sociale)*. – 1. Fatte salve le disposizioni normative e contrattuali di tutela, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nel caso di trasferimento delle attività concernenti una o più categorie di servizi di assistenza a terra di cui agli allegati A e B, al fine di individuare gli strumenti utili a governare gli effetti sociali derivanti dal processo di liberalizzazione, il Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, garantisce il coinvolgimento dei soggetti sociali, anche a mezzo di opportune forme di concertazione.».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Misure conseguenti a pronunce della Corte di giustizia delle Comunità europee)

1. In esecuzione dell'ordinanza del Presidente della Corte di giustizia delle Comunità europee 19 dicembre 2006, in causa C-503/06, è sospesa l'applicazione della legge della regione Liguria 31 ottobre 2006, n. 36.

EMENDAMENTI

4.1

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Improcedibile*Sopprimere l'articolo.*

4.2

FRANCO Paolo

Improcedibile*Sopprimere l'articolo.*

4.3

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Improcedibile*Al comma 1, dopo le parole: «è sospesa», aggiungere le seguenti: «a decorrere dal 10 febbraio 2007».*

4.5

FRANCO Paolo

Respinto*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a decorrere dal 10 aprile 2007.».*

4.4

FRANCO Paolo

Improcedibile*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a far data dal 10 aprile 2007, qualora la regione Liguria, entro il 31 marzo 2007, non adegui la propria legislazione a tale ordinanza.».*

4.6

FRANCO Paolo

Improcedibile

Dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Il Governo, su richiesta delle regioni, è autorizzato a richiedere all'Unione Europea, entro il 30 giugno 2007, l'introduzione di deroghe alla disciplina venatoria comunitaria, limitatamente alle specie animali dannose per l'agricoltura».

4.7

CARRARA, CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il comma 471 dell'articolo 1, legge n. 296 del 27 dicembre 2006, è abrogato».

4.8

CARRARA, CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il comma 1226 dell'articolo 1, legge n. 296 del 27 dicembre 2006, è abrogato».

4.100

BARBATO, CUSUMANO

Improponibile

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. L'entrata in vigore dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, ed ulteriormente modificato dall'articolo 1, comma 1030, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è differita al 10 gennaio 2008 e conseguentemente è privo di efficacia ogni atto conseguente e connesso».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Agenzia nazionale per i giovani)

1. In attuazione della decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, è costituita, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'Agenzia nazionale per i giovani, con sede in Roma. Le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia sono esercitate congiuntamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato per le politiche giovanili e dal Ministro della solidarietà sociale.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono trasferite all'Agenzia nazionale per i giovani le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale dell'Agenzia nazionale italiana gioventù, costituita presso il Ministero della solidarietà sociale, che viene conseguentemente soppressa. Le risorse dell'Agenzia sono prevalentemente utilizzate per il perseguimento delle finalità istituzionali alla stessa attribuite.

EMENDAMENTI

5.1

EUFEMI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.2

FRANCO Paolo

Id. em. 5.1

Sopprimere l'articolo.

5.3

EUFEMI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

5.4

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente periodo: «Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica o minori entrate».

Conseguentemente, all'articolo 6 sopprimere il comma 2.

5.5

FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «con sede in Roma» con le seguenti: «con sedi a Milano, Roma e Palermo».

5.6

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia sono esercitate congiuntamente dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delegato per le politiche giovanili e dal Ministro della solidarietà sociale» con le seguenti: «Le funzioni di indirizzo e vigilanza sull'Agenzia sono esercitate dal Presidente del Consiglio dei ministri».

5.7

EUFEMI

Improcedibile

Sopprimere il comma 2.

5.8

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «sono trasferite» fino a: «soppressa.» con le seguenti: «sono trasferite all’Agenzia nazionale per i giovani le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale dell’Agenzia nazionale italiana gioventù, con le limitazioni predisposte nella relazione tecnica allegata al provvedimento e, per quanto riguarda nello specifico solo il personale, compatibilmente con le disposizioni di cui all’articolo 8, comma 6, lettera b), ii) della decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006.

Al fine di valutare la corrispondenza dei profili professionali alle esigenze dettate dalla citata decisione, il personale interessato al suddetto trasferimento dovrà sostenere obbligatoriamente un esame orale e sottoporre il proprio *curriculum vitae* alla valutazione di una apposita commissione. Entro 1 mese dall’entrata in vigore della presente legge, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha il compito di nominare una commissione giudicatrice che dovrà essere composta da tre docenti universitari esperti nel campo della cooperazione internazionale e presieduta da un dirigente in servizio presso la stessa Presidenza. La suddetta commissione avrà il compito di esprimere una decisione vincolante per il suddetto trasferimento, tenuto conto del risultato dell’esame orale e congiuntamente del *curriculum vitae*, la quale valutazione dovrà essere preminente rispetto a quella dell’esame.

L’Agenzia nazionale italiana gioventù, costituita presso il Ministero della solidarietà sociale, viene conseguentemente soppressa».

5.9

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Improcedibile

Al comma 2, sostituire le parole da: «sono trasferite» fino a: «soppressa» con le seguenti: «sono trasferite all’Agenzia nazionale per i giovani le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale dell’Agenzia nazionale italiana gioventù, con le limitazioni predisposte nella relazione tecnica allegata al provvedimento e, per quanto riguarda il personale, compatibilmente con le disposizioni di cui all’articolo 8, comma 6, lettera b), ii) della decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006. Al fine di valutare la corrispondenza dei profili professionali alle esigenze dettate dalla citata decisione, il personale interessato al suddetto trasferimento dovrà sostenere un apposito esame scritto e orale, il cui superamento è obbligatoriamente propedeutico per l’accesso in servizio nell’Agenzia nazionale per i giovani. Entro 1 mese dall’entrata in vigore della presente legge, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha il compito di nominare una commissione giudicatrice che dovrà essere

composta da tre docenti universitari esperti nel campo della cooperazione internazionale e presieduta da un dirigente in servizio presso la stessa Presidenza.

L'agenzia nazionale italiana gioventù, costituita presso il Ministero della solidarietà sociale, viene conseguentemente soppressa».

5.10

FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I membri del Consiglio direttivo dell'agenzia non percepiranno compensi».

5.11

FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'agenzia non potrà dotarsi di ulteriore personale dipendente o collaboratore, oltre a quello che verrà trasferito dalla soppressa agenzia nazionale italiana gioventù».

5.12

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Tutto il personale investito della responsabilità dell'attuazione del programma di cui all'articolo 4 della decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 non deve superare il trentesimo anno di età. Lo stesso limite di età è valido anche per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999, garantendo sempre la presenza di entrambi i sessi».

5.100

EUFEMI

Id. em. 5.12

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Tutto il personale investito della responsabilità dell'attuazione del programma di cui all'articolo 4 della decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 non deve superare il trentesimo anno di età. Lo stesso limite di età è valido anche per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999, garantendo sempre la presenza di entrambi i sessi».

5.13

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, infine, il seguente comma:

«2-bis. Tutto il personale investito della responsabilità dell'attuazione del programma di cui all'articolo della decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 non deve superare il trentesimo anno di età. Lo stesso limite di età è valido anche per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999».

5.14

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999 è requisito essenziale il non aver superato il trentesimo anno di età, garantendo sempre la presenza di entrambi i sessi».

5.101

EUFEMI

Id. em. 5.14

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999 è requisito essenziale il non aver superato il trentesimo anno di età, garantendo sempre la presenza di entrambi i sessi».

5.15

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999 è requisito essenziale il non aver superato il trentesimo anno di età».

5.16

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Gli organi di vertice dell'Agenzia non devono superare il trentesimo anno di età e ad essi devono partecipare soggetti di entrambi i sessi. Lo stesso limite è valido anche per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999».

5.17

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Gli organi di vertice dell'Agenzia non devono superare il trentesimo anno di età. Lo stesso limite è valido anche per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell'articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999».

5.102

EUFEMI

Id. em. 5.17

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Gli organi di vertice dell’Agenzia non devono superare il trentesimo anno di età. Lo stesso limite è valido anche per la stipula di eventuali ed ulteriori collaborazioni, comandi, convenzioni ai sensi dell’articolo 8, comma 4, lettera g), del decreto legislativo n. 300 del 1999».

5.18

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Almeno la metà della dotazione finanziaria dell’Agenzia, derivante dai fondi comunitari, dovrà essere destinata alla esclusiva attuazione delle azioni del programma di cui all’articolo 4 della decisione 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006».

5.19

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. In aggiunta ai compiti già stabiliti, l’Agenzia dovrà valutare la congruità dell’utilizzo del Fondo per le politiche giovanili, nonché lo stato di attuazione della legge 19 luglio 1991, n. 216, per il sostegno ed il recupero dei minori a rischio di devianza, nonché della legge 28 agosto 1997, n. 285, concernente promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza».

5.103

EUFEMI

Id. em. 5.19

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. In aggiunta ai compiti già stabiliti, l’Agenzia dovrà valutare la congruità dell’utilizzo del Fondo per le politiche giovanili, nonché lo stato di attuazione della legge 19 luglio 1991, n. 216, per il sostegno ed il re-

cupero dei minori a rischio di devianza, nonché della legge 28 agosto 1997, n. 285, concernente promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza».

5.20

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono trasferite all'Agenzia nazionale per i giovani le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale dell'Osservatorio per il disagio giovanile legato alle tossicodipendenze, costituito presso il Ministero della solidarietà sociale, di cui all'articolo 1, comma 556 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, come modificato dall'articolo 1, comma 1293, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

ORDINE DEL GIORNO

G5.100

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerata la natura e le funzioni dell'Agenzia nazionale per i giovani,

impegna il Governo:

nella composizione degli organi di vertice dell'Agenzia, nella selezione del suo personale, nella individuazione di eventuali collaborazioni esterne, a privilegiare le persone di giovane età e a rispettare il principio delle pari opportunità di genere.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.101

BARBATO

Improponibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Al comma 236 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" dopo le parole: "... con contestuale sostituzione di un motociclo" aggiungere le seguenti: "o ciclomotore"».

5.0.102

BARBATO

Improponibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Al fine di continuare il progressivo riallineamento contributivo dei dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con gli appartenenti ai Corpi di polizia e anche attraverso le modifiche e le integrazioni al decreto legislativo 21 luglio 2005 sono stanziati 10 milioni di euro».

Conseguentemente, alla tabella A relativa al fondo di cui al comma 1328, articolo unico della legge n. 296 del 27 dicembre 2006, apportare le seguenti variazioni:

2007: - 10.000.000;
2008: - 10.000.000;
2009: - 10.000.000.

5.0.103

BARBATO

Improponibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. All'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dopo il comma 213, è inserito il seguente:

"213-bis. Le disposizioni di cui al precedente comma non si applicano al personale dei Vigili del fuoco, fermi restando gli ordinari stanziamenti di bilancio."».

5.0.104

BARBATO, CUSUMANO

Improponibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. All'articolo 25, comma 6, del decreto legislativo 10 agosto 2003, n. 259, dopo il primo periodo sono aggiunti i seguenti: "Con decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le autorizzazioni possono essere prorogate, nel corso della loro durata per una durata non superiore a quindici anni, previa presentazione da parte degli operatori di un dettagliato piano tecnico finanziario. La congruità del piano viene valutata di intesa dal Ministero delle comunicazioni e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, in relazione anche alle vigenti disposizioni comunitarie e all'esigenza di garantire l'omogeneità dei regimi autorizzatori."».

5.0.108

BARBATO, CUSUMANO

Improponibile*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:**«Art. 5-bis.*

1. All'articolo 25, comma 6, del decreto legislativo 10 agosto 2003, n. 259, le parole: "venti anni" sono sostituite dalle seguenti: "trentacinque anni". 2. All'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 10 agosto 2003, n. 259, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le licenze individuali e le concessioni dei diritti d'uso delle frequenze radio preesistenti e rilasciate all'esito della procedura di licitazione per il rilascio di licenze individuali per l'installazione e l'esercizio di sistemi di comunicazioni mobili di terza generazione (UMTS - IMT 2000) hanno durata di trentacinque anni"».

5.0.109

BARBATO, CUSUMANO

Ritirato e trasformato nell'odg G 5.200*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:**«Art. 5-bis.*

1. L'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 si interpreta nel senso che vi rientrano le cessioni effettuate dagli speciali negozi di cui all'articolo 128 del TULD in regime di esenzione di cui all'articolo 146, comma 1, lettera b), della direttiva 2006/112/CE del 28 novembre 2006».

5.0.110

BARBATO, CUSUMANO

Improponibile*Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:*

«Art. 5-bis.

1. Le elezioni del Consiglio direttivo della Corte di cassazione e dei consigli giudiziari hanno luogo il 6 aprile 2008. I consigli giudiziari attualmente in carica sono prorogati fino a tale data».

ORDINE DEL GIORNO

G5.200 (già em.5.0.109) (testo 2)

BARBATO, CUSUMANO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1299, di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio,

premessi che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 (Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto), definisce ai fini IVA le operazioni considerate come esportazioni;

l'articolo 128 del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 23 gennaio 1973 definisce la vendita di prodotti allo Stato estero ai viaggiatori in uscita dallo Stato in speciali negozi autorizzati;

l'articolo 16, paragrafo 1, punto B, lettera e), della sesta direttiva CEE in materia di IVA (direttiva 77/388/CEE del 17 maggio 1977), come modificata dalla direttiva 95/7/CE del Consiglio del 10 aprile 1995, esige che il regime di esenzione dall'imposta sul valore aggiunto si applichi anche per le cessioni di beni per viaggiatori che si recano in un Paese terzo con un volo o una traversata marittima;

l'articolo 146, comma 1, lettera b) della direttiva 2006/112/CE del 28 novembre 2006, che ha nuovamente regolato la materia, conferma il regime di esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per le cessioni di

beni spediti o trasportati da un acquirente non stabilito nel loro rispettivo territorio, o per conto del medesimo, fuori della Comunità;

impegna il Governo:

a **valutare l'opportunità di** definire in via interpretativa il regime IVA applicabile alle cessioni effettuate negli speciali negozi autorizzati in aeroporti, porti, ferrovie, strade e autostrade ai sensi del citato articolo 128 del testo unico doganale.

(*) Accolto dal Governo con l'integrazione evidenziata e con la soppressione, in fine, delle parole: «, prevedendone la esenzione ai fini IVA in quanto qualificate come esportazioni».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

(Disposizione finanziaria)

1. Dall'attuazione degli articoli 1, 2, 3 e 4 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica o minori entrate.

2. Per l'attuazione dell'articolo 5 è autorizzata la spesa di euro 600.000 per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009. Al relativo onere si provvede, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, quanto ad euro 300.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e, quanto ad euro 300.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, come determinata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per gli anni successivi all'anno 2009 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

6.1

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto*Sopprimere il comma 2.*

6.100

EUFEMI

Id. em. 6.1*Sopprimere il comma 2.*

6.2

CANTONI, VENTUCCI, BETTAMIO, COSTA, FIRRARELLO

Respinto

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Al relativo onere si provvede, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1290 della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DECRETO-LEGGE

Tit.1

EUFEMI

Respinto

Al titolo del decreto-legge sopprimere le parole: «relative all'assistenza a terra degli aeroporti».

EMENDAMENTI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI
CONVERSIONE**x1.100**

BARBATO, CUSUMANO

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 1, comma 3, della legge 25 luglio 2005, n. 150, recante "Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza, della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico", come sostituito dall'articolo 2 della legge 24 ottobre 2006, n. 269, le parole: "entro i centoventi giorni successivi all'acquisto di efficacia delle disposizioni contenute in ciascuno dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1," sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 luglio 2007"».

x1.101

BARBATO, CUSUMANO

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 7, comma 1, della legge 28 novembre 2005, n. 246, recante "Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005", le parole: "un anno" sono sostituite dalle seguenti: "due anni"».

x1.102

BARBATO, CUSUMANO

Improponibile*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. All'articolo 40, comma 1, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", come sostituito dall'articolo 1 della legge 12 luglio 2006, n. 228, le parole: "dodici mesi" sono sostituite dalle seguenti: "diciotto mesi"».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1299, di conversione del decreto-legge n. 297. Em. 1.8, Cantoni e altri	225	224	001	073	150	113	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1299. Em. 4.5, Franco Paolo	208	207	004	056	147	104	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1299. Em. 4.7, Carrara e altri	211	209	001	059	149	105	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.4, Cantoni e altri	187	173	004	022	147	087	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.5, Franco Paolo	173	160	002	012	146	081	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.6, Cantoni e altri	167	151	001	002	148	076	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.8, Cantoni e altri	169	152	002	003	147	077	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1299. Emm. 5.12 e 5.100, Cantoni e altri; Eufemi	176	156	001	007	148	079	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.13, Cantoni e altri	175	159	002	011	146	080	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1299. Emm. 5.14 e 5.101, Cantoni e altri; Eufemi	185	175	001	027	147	088	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.15, Cantoni e altri	184	176	002	026	148	089	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.16, Cantoni e altri	190	184	002	034	148	093	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0114 del 22-02-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 1299. Emm. 5.17 e 5.102, Cantoni e altri; Eufemi e Carrara	194	188	001	042	145	095	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.18, Cantoni e altri	201	198	003	050	145	100	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1299. Emm. 5.19 e 5.103, Cantoni e altri; Eufemi e Carrara	198	194	001	047	146	098	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1299. Em. 5.20, Cantoni e altri	195	193	001	051	141	097	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1299. Emm. 6.1 e 6.100, Cantoni e altri; Eufemi	200	198	001	051	146	100	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1299. Em. 6.2, Cantoni e altri	200	198	002	052	144	100	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1299. Em. Tit.1, Eufemi	205	203	001	057	145	102	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0114 del 22-02-2007 Pagina 7

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 19																		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
POSSA GUIDO	F	F	F	F		R	R	R	R	R	F	F	R	F	F	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAME FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F			F	F	R	R	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F											F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	R		R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F	F															
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F											F	F	F	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO													R	R	R	R			
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	F	F	F	R				R	R	R		F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	C	C	C			C	C	C	C								C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI STEFANO	F	F	F					C	A			F							
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F											F					

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Levi Montalcini, Mugnai, Scalfaro e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brisca, De Gregorio, Giuliano, Marini Giulio, Nieddu, Perrin, Pisa e Ramponi, per attività della 4ª Commissione permanente; Allegrini, Turigliatto, Villecco e Vizzini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro ambiente

Ministro sviluppo economico

(Governo Prodi-II)

Attuazione di obblighi comunitari per il finanziamento all'energia da fonti rinnovabili (1347)

(presentato in data 22/2/2007);

Ministro comunicazioni

Ministro giovani e sport

Ministro interno

Ministro pubblica istruzione

(Governo Prodi-II)

Interventi per la prevenzione del fenomeno della violenza connessa a competizioni calcistiche (1348)

(presentato in data 22/2/2007);

senatori Fantola Massimo, Libè Mauro, Maffioli Graziano, Maninetti Luigi, Ruggeri Salvatore, Poli Nedo Lorenzo, Monacelli Sandra, Naro Giuseppe

Disposizioni a sostegno delle costruzioni in terra cruda (1349)

(presentato in data 22/2/2007);

senatori Rebuzzi Antonella, Pollastri Edoardo, Scarpa Bonazza Buora Paolo

Disposizioni per la tutela e la promozione della ristorazione italiana nel mondo (1350)

(presentato in data 22/2/2007).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 febbraio 2007)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 20

BULGARELLI: su una trasmissione televisiva (4-00566) (risp. GENTILONI, *ministro delle comunicazioni*)

 sul rimborso delle spese di pernottamento dei militari (4-00667) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)

COSSUTTA: sull'Archivio dei Partigiani (4-01087) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)

EUFEMI: sulle pensioni dei dipendenti pubblici (4-00425) (risp. NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*)

 sui cartellini identificativi dei dipendenti pubblici e privati (4-01225) (risp. NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*)

GRASSI: sul cimitero tedesco di Costermano (4-00907) (risp. CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SCHIFANI ed altri: sulla gestione dell'aeroporto di Palermo (4-01367) (risp. BIANCHI, *ministro dei trasporti*)

SODANO: sui possibili rischi per l'ambiente derivanti dall'ampliamento della base militare di Vicenza (4-01133) (risp. PECORARO SCANIO, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

PEGORER, NIEDDU. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

 nell'ambito del progetto di riordino e razionalizzazione dell'area operativa dell'Esercito Italiano è stato previsto il graduale trasferimento del 41° Reggimento Artiglieria «Cordenons» da Casarsa della Delizia (Pordenone) a Sora (Frosinone), presso la caserma «Simoni»;

 tra i reparti del predetto Reggimento soggetti al trasferimento vi è anche il 2° gruppo «Sorao» di stanza alla Caserma «Trieste» di Casarsa della Delizia, a cui sono assegnate le rilevanti attività di impiego dei sistemi di sorveglianza del territorio con piccoli aerei senza pilota;

 la prospettiva del trasferimento preoccupa fortemente il personale del predetto gruppo, che ha raggiunto un elevato livello di organizzazione e professionalità, in quanto nel territorio di Sora non vi sono aree addestrative idonee nelle quali operare con i velivoli senza pilota, anche a causa di problemi legati all'utilizzo delle frequenze di volo;

 tenuto conto che il trasferimento nel Comune di Sora del 2° gruppo «Sorao» comporta oneri finanziari non trascurabili e che nel medesimo

Comune di Casarsa della Delizia ha sede il reparto di aviazione leggera «5° Rigel», unità dell'esercito impegnata (in termini aeronautici: ATZ) nella gestione delle aree del Friuli,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda riconsiderare la decisione relativa al trasferimento a Sora del 41° Reggimento Artiglieria «Cordenons»;

se non ritenga opportuno prevedere il trasferimento del 2° Gruppo «Sorao» presso le strutture che ospitano il reparto di aviazione leggera «5° Riegel», di stanza a Casarsa della Delizia, con l'obiettivo di rafforzare il livello di controllo del territorio di riferimento e di valorizzare le professionalità del personale impegnato nell'utilizzo dei nuovi sistemi di sorveglianza del territorio con velivoli senza pilota.

(3-00428)

CURTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel corso della recente audizione presso la Commissione parlamentare antimafia il Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, ebbe a lanciare un allarme denunciando un processo di sostanziale esaurimento del 41-*bis*;

a distanza di pochissimi giorni dalla citata audizione, Salvatore Biondo, Giuseppe Montalto, Lorenzo Tinnirello, Salvatore Benigno e Cosimo Lo Nigro, i primi tre condannati per la strage di via D'Amelio, gli ultimi due per quella di via dei Georgofili, godevano della revoca del citato regime carcerario per scadenza dei termini;

tale fatto ha determinato la sdegnata reazione non solo dei parenti delle vittime, ma anche di una pubblica opinione sconcertata dal progressivo affievolirsi di una norma nata originariamente per una efficace azione di contrasto al crimine organizzato;

in tale contesto, meritevoli di attenzione e valutazione appaiono gli indirizzi desunti dalle determinazioni dei vari Tribunali di sorveglianza dai quali trasparirebbe una sorta di refrattarietà all'adozione di provvedimenti di proroga al regime carcerario del 41-*bis*, sulla scorta di quanto sancito da una sentenza della Corte costituzionale che avrebbe ribadito il principio secondo il quale, ai fini dell'applicazione del 41-*bis*, sarebbe determinante la dimostrazione e la prova dei collegamenti dei detenuti con l'esterno;

anche per questo motivo appaiono urgenti alcune modifiche legislative tali da superare l'imbarazzo interpretativo dei soggetti deputati a decidere circa l'applicazione o meno della normativa;

appare quindi opportuno evitare che, soprattutto in un contesto quale l'attuale, non privo di rischi di una ripresa in grande scala del fenomeno della criminalità organizzata, l'intera disciplina sia rivista con estremo rigore,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno riferire in merito alla revoca e alla mancata proroga del 41-*bis* ai soggetti di cui in premessa, nonché quali iniziative l'Esecutivo ritenga di dover assumere sull'intera materia.

(3-00429)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze* – Premesso che:

il SALFI – Sindacato autonomo lavoratori finanziari – segnala che lo strategico Dipartimento per le politiche fiscali del Ministero dell'economia e delle finanze si trova attualmente privo di responsabile e che tale situazione è pregiudizievole – dopo «anni di disattenzione» – per la complessiva *governance* del Dipartimento e soprattutto del suo personale, a partire dalle progressioni di carriera e dalla mobilità, nonché dai rapporti con le Agenzie fiscali e con gli organi di giurisdizione tributaria;

il SALFI lamenta inoltre che nella XIV Legislatura non sono stati emanati dei regolamenti di organizzazione previsti dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ricoprire rapidamente la posizione del responsabile del Dipartimento per le politiche fiscali e per offrire ai 58.000 dipendenti dell'amministrazione finanziaria un quadro normativo e di relazioni sindacali completo e consono alla delicatezza delle funzioni svolte ed alla significatività degli obiettivi prefissi.

(3-00430)

DI BARTOLOMEO. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per le politiche europee*. – Premesso che:

nel maggio 1994 è stata approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili la Carta di Aalborg;

le città europee firmatarie della Carta hanno riconosciuto che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei Paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tantomeno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale;

con la firma di tale Carta le città e le regioni europee si sono impegnate ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile;

dalla Conferenza è emersa la necessità che gli enti locali adottino efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali comprendenti una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti;

in quest'ottica sono nati i PRUSST, ovvero programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio promossi dal Ministero dei lavori pubblici con l'obiettivo di realizzare, all'interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, del tessuto economico-produttivo-occupazionale, dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati;

considerato che i PRUSST sono stati, in molti casi, utilizzati in modo improprio, esclusivamente a scopo speculativo, sperperando il denaro pubblico a solo vantaggio di pochi privati,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia allo stato attuale la situazione dei PRUSST finanziati in Italia, con specifico riferimento all'ammontare complessivo delle risorse stanziato suddiviso per Regione;

quale sia il sistema di valutazione dei programmi e progetti presentati;

se non si ritenga opportuno verificare le carte dei progetti realizzati nonché lo stato dei luoghi precedente alla realizzazione progettuale;

se, in relazione a tali programmazioni, vi siano state procedure di infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia.

(3-00431)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAPELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

in questi giorni la stampa nazionale ha dato notizia dei gravi problemi che affliggono decine di migliaia di supplenti temporanei, docenti e personale ausiliario tecnico e amministrativo, ai quali le istituzioni scolastiche pubbliche non sono in grado di pagare lo stipendio per mancanza dei fondi necessari;

tale situazione, conseguenza della politica dei «tagli» attuata nella XIV Legislatura, che ha portato ad una riduzione dei finanziamenti alle scuole che supera ormai il 50% rispetto alle dimensioni del 2001, costituisce negazione dell'elementare diritto a percepire in modi e tempi certi la retribuzione dovuta per una prestazione di lavoro, con l'aggravante che, in questo caso, la responsabilità ricade sul datore di lavoro pubblico;

le inevitabili difficoltà delle scuole a far fronte ai propri impegni finanziari sono state ulteriormente aggravate dall'imposizione dei tetti di spesa, previsti dalle leggi finanziarie per il 2003 e il 2005, su alcune voci di spesa, compresi i compensi per gli stipendi al personale supplente temporaneo, al punto che le stesse scuole hanno accumulato debiti fuori bilancio calcolabili ormai in oltre 300 milioni di euro;

la disastrosa situazione in cui versano i bilanci scolastici fa sì che sempre più spesso i dirigenti scolastici, in qualità di rappresentanti legali delle scuole, siano chiamati a rispondere in sede legale del mancato adempimento di obblighi contrattuali, con il risultato che, oltre a dover pagare quanto dovuto ai ricorrenti, le scuole devono anche farsi carico dei maggiori oneri rappresentati dalle spese giudiziarie;

risulta, inoltre, che il gestore del sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione non aggiornerà il *software* fornito alle scuole per la gestione delle attività amministrative per adeguare le ritenute fiscali alla nuova curva delle aliquote entrata in vigore dal 1° gennaio 2007, se non a partire dal mese di aprile. Ciò comporterà un differimento ingiustificabile dei benefici fiscali a favore del personale supplente che poteva essere facilmente evitato, penalizzando lavoratori che già subiscono le durezze della precarietà. Va sottolineato, a tale proposito, che le inefficienze del

sistema informativo spingono sempre di più le scuole ad utilizzare programmi gestionali acquistati direttamente sul mercato da fornitori privati che, diversamente dal gestore del sistema pubblico, hanno fornito tempestivamente gli aggiornamenti dei loro pacchetti applicativi;

l'utilizzazione dei fondi giacenti nelle contabilità speciali degli Uffici scolastici provinciali per il pagamento dei supplenti, annunciato in questi giorni dal Ministero della pubblica istruzione, se anche consentirà di affrontare il problema nell'immediato, non sembra in grado di assicurare per il futuro la necessaria regolarità nell'erogazione degli stipendi ai supplenti temporanei, sia per la già richiamata riduzione degli stanziamenti sia per la molteplicità degli oneri che sono posti a carico dei bilanci delle scuole;

accade, ad esempio, che nella voce «supplenze brevi» siano comprese supplenze di altra natura, quale la sostituzione di docenti assenti per maternità, che più opportunamente andrebbero poste a carico delle partite di spese fissa delle ex Direzioni provinciali del tesoro, talché, per circostanze del tutto casuali, per alcune scuole possono determinarsi imprevedibili, e a volte insormontabili, difficoltà finanziarie;

è noto, inoltre, che i meccanismi di determinazione della tassa per la rimozione dei rifiuti (TARSU) adottati dai comuni penalizzano fortemente le scuole che, solo per questa voce, hanno accumulato una esposizione debitoria nei confronti dell'ente locale ormai insostenibile;

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare un flusso di finanziamenti regolare nel tempo, adeguato a soddisfare le esigenze di funzionamento delle scuole e, allo stesso tempo, tale da garantire pienamente i diritti inalienabili del personale supplente;

quali iniziative di competenza il Ministro intenda assumere nei confronti di altri soggetti istituzionali (Enti locali, Ministero dell'economia e delle finanze, eccetera) per alleggerire i bilanci delle scuole da gravami economici che potrebbero essere agevolmente ridimensionati o trovare diversa attribuzione.

(4-01409)

BONFRISCO, CICOLANI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la Strada statale SS 434 Transpolesana è un'arteria stradale che collega Verona a Rovigo, attraversando numerosi comuni della Bassa veronese;

la strada è tristemente famosa per il gran numero di incidenti che si verificano in alcuni tratti del suo percorso;

secondo dati aggiornati al 7 febbraio 2007, il numero delle vittime mortali provocato da questa strada, nel solo tratto veronese, ammonta addirittura a 138;

parte degli incidenti sono da addebitare alla presenza di cantieri non sufficientemente segnalati, che rendono estremamente pericoloso per-

correre in particolare il tratto compreso tra i comuni di Isola Rizza e Le-
gnago;

sono almeno trent'anni che le popolazioni interessate attendono la
definitiva messa in sicurezza della strada, ma i lavori via via succedutisi
non hanno sortito alcun effetto risolutivo ed anzi hanno spesso incremen-
tato la pericolosità del tratto stradale;

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle condizioni di
grave pericolosità in cui si trova la Strada statale SS 434;

quali misure intendano adottare per addivenire alla definitiva solu-
zione del problema e in via immediata per mettere in sicurezza i cantieri e
garantire il rispetto dei termini per il completamento delle opere.

(4-01410)

MARTINAT, FLUTTERO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso
che:

recentemente ha avuto luogo sotto la sede della Prefettura di To-
rino un'estesa forma di protesta ad opera degli autotrasportatori, per ma-
nifestare il loro malcontento nei confronti del Governo e della recente
legge finanziaria;

l'intero settore dell'autotrasporto italiano vive una fase di profonda
crisi, non solo a causa dell'aumento dei costi di esercizio per il gasolio ed
i pedaggi autostradali, la messa a norma dei mezzi e dei lavoratori e i
molteplici adempimenti richiesti alle imprese a garanzia di maggior sicu-
rezza sulle strade e sugli automezzi con l'obbligo di nuovi sistemi di equi-
paggiamento, ma anche per la forte concorrenza dei paesi dell'Est da poco
entrati nell'Unione europea ed in grado di offrire servizi e forza lavoro a
prezzi notevolmente ridotti rispetto a quelli italiani;

il Protocollo d'intesa concordato dalla categoria con il Ministro dei
trasporti nell'ottobre 2006 circa lo stanziamento di fondi volti ad una ri-
duzione mirata dei costi di esercizio ed alla creazione di un Fondo per
la riforma del settore atta alla riqualificazione imprenditoriale e ad una
maggiore competitività in ambito nazionale ed internazionale, già concor-
date con il precedente Governo Berlusconi sia per l'anno 2006 che per il
2007, a tutt'oggi non è stato recepito dal Governo attuale;

lo stanziamento di 575 milioni di euro previsto dal Ministro dei
trasporti per la riduzione dei costi 2007 è stato decurtato dall'attuale legge
finanziaria di ben 150 milioni di euro,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda atti-
varsi al fine di garantire la sussistenza delle imprese di autotrasporto e
quali iniziative intenda portare avanti per tutelare ed agevolare una cate-
goria di lavoratori già così profondamente penalizzata.

(4-01411)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il sottosegretario di Stato Nando della Chiesa ha convocato (con la circolare prot. 1589/segr/afam) a Verona per il 23 e 24 febbraio 2007 un incontro, definito «Stati Generali AFAM», che, secondo l'annuncio, dovrebbero essere «un primo, grande e pubblico momento di confronto per il mondo dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, con la partecipazione delle sue componenti, del Ministero competente, di esponenti delle Istituzioni Parlamentari e dei Sindacati, di personalità della cultura»;

la stessa circolare «auspica, da parte del mondo interessato, la più ampia, consapevole e qualificata partecipazione»;

la successiva circolare prot. 1589/segr/afam invitava a partecipare all'incontro le figure «dei Direttori, dei Presidenti, dei Direttori Amministrativi, dei Direttori di ragioneria, dei rappresentanti degli Organi accademici e delle Consulte degli studenti», stabilendo tuttavia che «gli oneri per la partecipazione graveranno sui bilanci delle singole Istituzioni»;

la successiva circolare prot. 1600/segr/afam specificava che la partecipazione dei docenti all'incontro «va favorita, ai sensi dell'articolo 453 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, autorizzando l'esonero dagli obblighi di servizio, compatibilmente con le esigenze didattiche, per i giorni 23 e 24 febbraio 2007» ma che «resta inteso che le spese saranno a carico dei predetti docenti che, al rientro in sede, presenteranno l'attestato di partecipazione»;

la successiva circolare prot. 1613/segr/afam invitava a partecipare all'incontro i componenti eletti del CNAM (Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale) ma di nuovo specificava che «resta inteso che le spese di missione e soggiorno sono a carico delle proprie istituzioni di appartenenza»;

le Accademie non hanno quindi la possibilità economica di finanziare la missione per partecipare all'iniziativa anche di un solo docente in rappresentanza della propria sede;

le retribuzioni dei docenti delle istituzioni afferenti all'AFAM non sono tali da potere chiedere loro di svolgere una missione a proprie spese;

d'altra parte l'iniziativa è stata assai poco divulgata all'interno delle Accademie;

quindi l'incontro, dove le componenti di nomina saranno sovrarappresentate mentre i docenti saranno sottorappresentati, rischia di essere assai poco rappresentativo della situazione delle istituzioni afferenti all'AFAM,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire le motivazioni di tali scelte;

come il Ministro in indirizzo intenda proseguire il confronto con tutte le componenti che costituiscono l'Alta formazione artistica e musicale, vista l'urgenza di una azione di confronto, dato che la legge di riforma 508/99 non è mai divenuta pienamente operativa, che il precedente

Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha forzato le Accademie ad introdurre corsi di laurea triennali e specialistici e che, infine, il sovrapporsi di questi corsi all'ordinamento quadriennale ha provocato una situazione di confusione che rischia di porre in difficoltà un comparto fondamentale per la cultura italiana.

(4-01412)

DE POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge finanziaria 2007 ha rivisto le tabelle di applicazione degli assegni familiari con il fine di compiere un'opera di «armonizzazione». Ma le tabelle oggetto della cosiddetta «armonizzazione» sono state solo la Tabella 11 (Famiglia con entrambi i genitori senza componenti disabili) e la Tabella 12 (Famiglia con un solo genitore senza componenti disabili). Per queste famiglie sono stati previsti degli scaglioni per ogni 100 euro di reddito familiare lordo. Ciò significa che gli importi dell'assegno per le famiglie in cui sia presente, oltre ai genitori, almeno un minore e non vi siano componenti inabili, diminuiscono adesso gradualmente per ogni 100 euro di aumento di reddito;

invece per le famiglie in cui è presente un disabile vale la regola generale, cioè che gli importi siano rivalutati del 15 %, fermi restando i livelli di reddito familiare, che non subiscono alcuna rimodulazione né rivalutazione. Ne consegue che in moltissimi casi gli assegni percepiti dalle famiglie con un disabile in casa sono più bassi. Per fare un esempio: una famiglia composta da quattro persone di cui una disabile, con un reddito complessivo sui 40.000 euro, ottiene un assegno di circa 46 euro, invece una famiglia con un componente normalmente abile, a parità di condizioni avrebbe un assegno di 71 euro;

in pratica, chi ha un figlio disabile non solo non viene aiutato, ma è addirittura penalizzato. La disparità di trattamento risulta inammissibile in quanto le famiglie con componenti diversamente abili quotidianamente lottano con disagi sociali ed economici e sono le prime ad essere titolari di diritti che dovrebbero essere soddisfatti dallo Stato con un appoggio reale ed immediato,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per eliminare la disparità di trattamento cui le famiglie con figli disabili sono sottoposte.

(4-01413)

DE POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Risultando all'interrogante che:

il gioco complesso della rimodulazione degli scaglioni e delle deduzioni dall'imponibile con detrazioni dalle imposte sui redditi personali, approvato nella legge finanziaria 2007, ha determinato una variazione in senso negativo del potere di acquisto delle persone e delle famiglie;

la manovra fiscale governativa colpisce duramente le autonomie locali con tagli molto pesanti e i Comuni si vedono costretti ad utilizzare

l'addizionale Irpef come strumento per ottenere fondi. È la stessa finanziaria che consente ai Comuni di aumentare le aliquote;

la manovra governativa comporta che le deduzioni riconosciute fino al 2006 per i familiari a carico (ed efficaci anche per le addizionali fino all'anno scorso) sono state trasformate in detrazioni che valgono solo per l'Irpef nazionale. In altre parole, da uno sconto sull'imponibile si è passati a uno sconto sull'imposta, con la conseguenza che l'imponibile di un *single* oggi sia, ai fini delle addizionali comunali, identico a quello di un padre di famiglia. I due soggetti saranno quindi tassati dal prelievo locale nella stessa misura. Appare palese come il meccanismo tributario della legge finanziaria 2007 finisca per colpire le famiglie più numerose ed elimini totalmente gli sperati vantaggi per i redditi di fascia bassa;

in questi giorni si sono registrati continui attacchi verso i Comuni italiani tacciati come unici responsabili dell'aggravamento fiscale ma, secondo l'interrogante, non è colpa delle autonomie locali se il sistema tributario è sbagliato, e le autonomie locali sono stati i primi soggetti a risentire della manovra finanziaria;

il senso di responsabilità di un Governo non può venir meno, e riconoscere e risolvere i problemi causati da una politica fiscale inappropriata è un atto dovuto nei confronti dei cittadini,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per modificare il meccanismo tributario applicato dalla legge finanziaria 2007 e per eliminare le ingiustizie fiscali che esso causa ai cittadini e alle famiglie.

(4-01414)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico – Premesso che:

fra i provvedimenti compresi nel cosiddetto «pacchetto liberalizzazioni» è prevista, all'art. 3 del disegno di legge in materia di «Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale», la cancellazione del ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio;

le conseguenze derivanti dalla cancellazione del ruolo sarebbero gravissime sia per la tutela dei consumatori finali, sia per quella delle società mandanti e dell'intera filiera distributiva;

è appena il caso di ricordare la specificità del ruolo degli agenti di commercio: infatti mentre i medici, gli avvocati ed i professionisti in genere ricevono la necessaria formazione professionale attraverso corsi di studio e non dal fatto di essere iscritti ad un albo, per gli agenti di commercio l'iscrizione al ruolo può essere effettuata solo attraverso un apposito corso professionale, qualora non si sia in possesso di titoli di studio abilitanti o di un'esperienza di vendita mirata;

appare quindi evidente come il ruolo non si limiti alla certificazione del possesso di qualità abilitanti per l'esercizio dell'attività di agenzia ma costituisca strumento di formazione necessaria ed indispensabile per lo svolgimento della suddetta attività;

inoltre, il ruolo verifica ed assicura che gli agenti di commercio non siano gravati da precedenti penali, garantendo così che le aziende mandanti, la clientela ed i consumatori abbiano rapporti solo con persone di specchiata moralità;

l'abolizione del ruolo creerebbe una situazione di assoluta incertezza ed appare del tutto insufficiente la previsione di un'autocertificazione, dal momento che nulla è più efficace delle preventive verifiche svolte dalle Camere di Commercio,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza adottando le opportune iniziative atte a riconoscere l'irrinunciabile specificità del ruolo degli agenti di commercio.

(4-01415)

DE POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il piano industriale 2007-2011 del gruppo Ferrovie dello Stato prevede un incremento complessivo del prezzo del biglietto 20% per il 2007 sui treni a media e lunga percorrenza: il 10% già in vigore dal 1° gennaio mentre un nuovo rincaro del 10% è previsto a partire dal mese di ottobre;

ulteriori aumenti annuali, pari al 5%, scatteranno dal 2009 fino al 2011;

dal provvedimento sono esclusi i convogli regionali ma molti pendolari su determinate tratte sono costretti dalla mancanza di alternative a prendere Intercity o interregionali e quindi la maggiorazione grava anche sulle loro tasche: perciò devono essere individuate le tratte in cui gli abbonati sono costretti a optare per intercity o interregionali ed evitare loro gli aumenti, poiché il risanamento del settore ferroviario non deve essere fatto pagare ai pendolari;

inoltre, sembra all'interrogante assurdo prevedere degli aumenti senza prima assicurare un servizio: infatti il trasporto ferroviario italiano «non brilla» per la qualità del suo servizio, ad esempio, la puntualità dei treni è diventata un'utopia, l'igiene e le condizioni di viaggio sono penose;

aumentare il costo dei biglietti senza prima rimuovere le cause della crisi che da anni investe il trasporto ferroviario italiano e senza introdurre organismi di controllo su qualità e pulizia dei treni che vedano il coinvolgimento delle associazioni dei cittadini e degli utenti, è, a giudizio dell'interrogante, un atto di arroganza,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda mettere in atto per intervenire sul piano d'impresa di Ferrovie dello Stato per tutelare i diritti dei cittadini utenti del trasporto ferroviario.

(4-01416)

MARINI Giulio. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Risul-
tando all'interrogante che:

la società Tuscania Bioenergia srl ha presentato alla Provincia di Viterbo, in data 9 marzo 2006 (prot. 0021020), regolare progetto definitivo per ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di una centrale elettrica alimentata esclusivamente a biomasse vergini vegetali/legnose della potenza di 10 MWe ed inferiore a 50 MWt da realizzare nel territorio del Comune di Tuscania (Viterbo), ai sensi del decreto legislativo 387/2003 ed in linea con il Piano energetico regionale;

prima della presentazione della domanda alla Provincia di Viterbo la società Tuscania Bioenergia Srl aveva ottenuto l'approvazione del Comune di Tuscania, con delibera del Consiglio comunale n. 3 del 12 febbraio 2005;

il progetto presentato alla Provincia di Viterbo è perfettamente in linea con le previsioni di legge, ed anzi nella fattispecie non essendo soggetto alla Valutazione di impatto ambientale (VIA) è particolarmente approfondito e dettagliato anche oltre tali previsioni, dato che la società Tuscania Bioenergia srl, sul punto, ha risposto ad una specifica richiesta della Provincia di Viterbo, la quale aveva sollecitato una serie di chiarimenti al progetto, tutti regolarmente forniti, tali da raggiungere un livello di approfondimento e di specificità propri di un progetto definitivo;

la realizzazione di centrali per la produzione di energia elettrica e/o calore alimentate a biomasse vergini vegetali/legnose rientra nelle linee della politica energetica del Governo, trattandosi di fonti di energia assolutamente pulite, in linea con gli *standard* imposti dal Protocollo di Kyoto, sottoscritti e ratificati dall'Italia;

la prima riunione della Conferenza dei Servizi indetta dalla Provincia di Viterbo per l'esame e l'approvazione del progetto in questione si è svolta in data 8 maggio 2006 e che nella stessa si sono espressi a favore dell'approvazione la Regione Lazio, la ASL ed il Comune di Tuscania (VT); l'ARPA Lazio era assente;

in quella prima riunione il consulente ENEA per la Provincia di Viterbo, dottor Nicola Colonna, ha chiesto alcuni chiarimenti marginali al progetto, tutti inerenti non già alle caratteristiche tecniche dell'impianto, ritenute assolutamente esaustive, bensì all'aspetto dell'approvvigionamento dell'impianto stesso;

la riunione dell'8 maggio 2006 si è conclusa con il rinvio ad altra riunione, da tenere il successivo 19 giugno, e con la precisazione a verbale che tale riunione avrebbe dovuto vertere esclusivamente sull'esame tecnico della documentazione integrativa e sulle eventuali correzioni che fosse stato necessario apportare al progetto, alla luce dell'entrata in vigore, medio termine, del nuovo decreto legislativo 152/2006;

nella Conferenza dei Servizi del 19 giugno (alla quale era di nuovo assente il rappresentante di ARPA Lazio) il dottor Colonna ha evidenziato un esauriente dettaglio tecnico della documentazione prodotta rispetto ai punti richiesti;

il signor Augusto Ciccioi, Assessore all'ambiente della nuova amministrazione del Comune di Tuscania (*medio tempore* insediatasi a seguito delle elezioni locali del maggio 2006), durante lo svolgimento della seconda Conferenza dei servizi del 19 giugno 2006, ha comunicato la contrarietà del nuovo Consiglio comunale alla realizzazione di tale impianto, non producendo tuttavia alcun atto deliberativo, ma limitandosi ad indicare un numero di una presunta delibera (n. 45 del 17 giugno 2006), ed affermare che essa non era stata ancora materialmente scritta e ad impegnarsi di trasmetterne copia, non appena fosse stata scritta, alla Provincia di Viterbo;

la copia di tale delibera del Consiglio comunale di Tuscania non è mai stata inviata alla Provincia di Viterbo, e che quest'ultima è rimasta inerte per molti mesi senza richiederne la trasmissione né adottare alcun provvedimento conclusivo della Conferenza dei Servizi;

in data 5 gennaio 2007 è stata presentata alla Provincia di Viterbo un'interrogazione scritta da parte di un Consigliere provinciale, volta a conoscere i motivi per cui la Provincia di Viterbo era rimasta colpevolmente inerte, senza sollecitare il Comune di Tuscania a trasmettere la delibera appena citata, senza dare alcuna comunicazione alla società richiedente e soprattutto senza adottare alcun provvedimento conclusivo del procedimento amministrativo, pur dovuto;

a tale interrogazione scritta rivolta al Presidente della Provincia, ha risposto invece il Responsabile unico del procedimento (RUP);

soltanto a seguito della presentazione di tale interrogazione la Provincia di Viterbo ha chiarito per iscritto, con lettera prot. 3875 in data 16 gennaio 2007 a firma del R.U.P. dott.ssa Mara Ciambella, che: 1) la copia della delibera del Comune di Tuscania n. 45 del 17 giugno 2006 era pervenuta in Provincia soltanto in data 11 gennaio 2007; 2) il parere dell'ARPA Lazio pur assente ad entrambe le Conferenze dei servizi, contenente le prescrizioni tecniche da allegare all'autorizzazione conclusiva della Conferenza, era stato inviato dopo circa cinque mesi via *fax* alla Provincia in data 14 novembre 2006 come risulta dal protocollo in uscita dell'ARPA Lazio; 3) non era stato adottato alcun provvedimento conclusivo né inviata alcuna comunicazione alla società in quanto la Provincia era in attesa di ricevere i due documenti (parere ARPA Lazio e delibera del Consiglio comunale);

soltanto con provvedimento dirigenziale n. 41/29/G del 6 febbraio 2007, trasmesso agli interessati con lettera prot. 11574 in pari data, la Provincia di Viterbo ha formalmente concluso il procedimento amministrativo instauratosi a seguito della presentazione del progetto e della domanda di autorizzazione da parte della società Tuscania Bioenergia, deliberando, nell'ordine, di: a) prendere atto della volontà negativa alla realizzazione della centrale espressa dalla nuova amministrazione comunale di Tuscania; b) concludere l'istruttoria con esito favorevole sotto l'aspetto tecnico; c) non poter procedere all'adozione del provvedimento autorizzativo finale, stante il parere negativo del Comune interessato;

dal provvedimento dirigenziale n. 41/29/G del 6 febbraio 2007, al quale è allegata copia del parere trasmesso dall'ARPA Lazio alla Provincia in data 14 novembre 2006, si legge che in quella data l'ARPA aveva «nuovamente trasmesso» alla Provincia le sue osservazioni tecniche, segno che le stesse osservazioni erano già state trasmesse in precedenza;

constatando che:

detto provvedimento appare viziato gravemente in quanto la Provincia di Viterbo aveva il potere ed il dovere di adottare comunque l'autorizzazione richiesta, essendo il relativo potere per legge delegato proprio alla sola Provincia, anche a prescindere da eventuali pareri negativi di altre amministrazioni, peraltro nella fattispecie intervenuti tardivamente;

la conclusione dell'*iter* di cui sopra appare assai poco opportuna, considerato che la realizzazione di centrali elettriche alimentate con fonti alternative pulite è ormai divenuta una priorità non soltanto a livello nazionale, ma anche mondiale, visti i recenti preoccupanti studi pubblicati sul futuro scenario ambientale del pianeta (effetto serra, sconvolgimento del clima, innalzamento delle acque, eccetera),

si chiede di sapere:

per quale motivo un progetto che soddisfa tutti i requisiti di legge, finalizzato alla costruzione di una piccola centrale elettrica alimentata nella fattispecie da biomasse vergini vegetali/legnose, sia stato tanto osteggiato, visto che la realizzazione di centrali ad energia pulita rappresenta un importante investimento per il futuro al fine di limitare i costi ambientali destinati a colpire le prossime generazioni;

quali siano i motivi che hanno spinto la nuova amministrazione del Comune di Tuscania ad affossare politicamente un progetto tecnicamente giudicato inappuntabile dalla Provincia di Viterbo (con determinazione dirigenziale n. 41/29/G del 6 febbraio 2007);

per quale motivo la Provincia di Viterbo non si sia fatta carico di sollecitare il Comune di Tuscania al rispetto dei termini imposti dalla legge, sollecitando la trasmissione di una delibera del Consiglio comunale che è pervenuta in Provincia soltanto a distanza di circa otto mesi dalla sua approvazione;

per quale motivo la nuova amministrazione del Comune di Tuscania non abbia valutato le ricadute sociali/economiche e lavorative, certamente positive, sul territorio, contenute nell'apposita convenzione bilaterale approvata dalla precedente amministrazione con delibera n. 22 del 18 maggio 2005, visto che la realizzazione e la gestione della centrale a biomasse rappresenta un'importante occasione di lavoro, sia per la manodopera locale che per la filiera dei produttori di biomasse da destinare alla realizzanda centrale;

quali siano i motivi per i quali la Provincia di Viterbo ha affermato di aver ricevuto le prescrizioni tecniche dall'ARPA Lazio solo in data 14 novembre 2006, mentre sembra, dalla dicitura del documento, che fossero state già trasmesse dall'ARPA in epoca ben precedente ed inoltre per quale motivo la Provincia di Viterbo si sia attivata ed abbia concluso la

Conferenza dei servizi soltanto a seguito di una interrogazione scritta presentata da un Consigliere provinciale dell'opposizione;

infine, per quale motivo questo procedimento amministrativo sia durato circa undici mesi, quando invece avrebbe dovuto concludersi per legge in 90 giorni.

(4-01417)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00429, del senatore Curto, sull'applicazione del regime carcerario *ex art. 41-bis*.

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00428, dei senatori Pegorer e Nieddu, sul trasferimento di un Reggimento Artiglieria.

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00430, del senatore Benvenuto, sulla nomina del responsabile di un dipartimento ministeriale.

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00431, del senatore Di Bartolomeo, sullo sviluppo sostenibile delle città italiane.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 112ª seduta pubblica del 21 febbraio 2007, a pagina XV, nell'intervento del senatore Calderoli, alla seconda riga, sostituire le parole: «risoluzione n. 2» con le altre: «risoluzione n. 1».

Nello stesso Resoconto, a pagina 116, l'interpellanza 2-00152 *p.a.* del senatore Iannuzzi ed altri deve intendersi sottoscritta, alla quinta riga, dal senatore Maninetti anziché Maritati.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 113ª seduta pubblica del 21 febbraio 2007, alle pagine III, VI e 7 sostituire il titolo: «Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno» con il seguente: «Discussione e accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno».